

88.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Pasetto	3-00298 3999
Pecoraro Scanio	1-00048 3985	Venezia	3-00299 4000
		Maiolo	3-00300 4000
		Novi	3-00301 4001
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Boghetta	7-00114 3986	Boghetta	5-00503 4003
Lembo	7-00115 3986	Boffardi	5-00504 4003
Interpellanze:		de Biase Gaiotti	5-00505 4003
Petrelli	2-00286 3988	Incorvaia	5-00506 4003
Petrelli	2-00287 3988	La Cerra	5-00507 4004
Mitolo	2-00288 3988	Lumia	5-00508 4004
Trapani	2-00289 3989	Bargone	5-00509 4006
Zocchi	2-00290 3992	Voccoli	5-00510 4006
Rivera	2-00291 3992	Marengo	5-00511 4007
Storace	2-00292 3993	Bircotti	5-00512 4007
Caccavale	2-00293 3994	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Pecoraro Scanio	4-04675 4009
Tagini	3-00292 3995	Galletti	4-04676 4009
Mazzocchi	3-00293 3996	Rivera	4-04677 4010
Novi	3-00294 3997	Collavini	4-04678 4010
Grimaldi	3-00295 3997	Storace	4-04679 4011
Grimaldi	3-00296 3998	Ruffino	4-04680 4011
Schettino	3-00297 3998	Mazzuca	4-04681 4012

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 NOVEMBRE 1994

		PAG.			PAG.
Mazzuca	4-04682	4013	Lucchese	4-04733	4041
Giovanardi	4-04683	4014	Lucchese	4-04734	4042
Bampo	4-04684	4014	Landolfi	4-04735	4042
Pecoraro Scanio	4-04685	4015	Landolfi	4-04736	4043
Widmann	4-04686	4015	Landolfi	4-04737	4043
Sitra	4-04687	4016	Landolfi	4-04738	4044
Savarese	4-04688	4017	Landolfi	4-04739	4044
Mazzocchi	4-04689	4017	Masini Mario	4-04740	4044
Ravetta	4-04690	4018	Bergamo	4-04741	4045
Gilberti	4-04691	4019	Jannone	4-04742	4047
Garavini	4-04692	4020	Gambale	4-04743	4047
Pecoraro Scanio	4-04693	4020	Schettino	4-04744	4048
Barra	4-04694	4020	Schettino	4-04745	4049
Zaccheo	4-04695	4021	Schettino	4-04746	4049
Zacchera	4-04696	4022	Schettino	4-04747	4049
Menia	4-04697	4023	Schettino	4-04748	4050
Barra	4-04698	4023	Tremaglia	4-04749	4050
Amoruso	4-04699	4024	Tremaglia	4-04750	4051
Amoruso	4-04700	4024	Galletti	4-04751	4051
Petrelli	4-04701	4024	Gambale	4-04752	4052
Menia	4-04702	4025	Pasetto	4-04753	4052
Menia	4-04703	4025	Pasetto	4-04754	4053
Mazzocchi	4-04704	4026	Pasetto	4-04755	4053
Mazzocchi	4-04705	4026	Morselli	4-04756	4053
Mazzocchi	4-04706	4027	Morselli	4-04757	4054
Cennamo	4-04707	4027	Morselli	4-04758	4054
Galletti	4-04708	4027	Fragala	4-04759	4055
Galletti	4-04709	4028	Menia	4-04760	4056
Scalia	4-04710	4028	Sospiri	4-04761	4056
Flego	4-04711	4029	Saia	4-04762	4057
Nocera	4-04712	4029	Saia	4-04763	4057
Benetto Ravetto	4-04713	4030	Bonino	4-04764	4058
Taradash	4-04714	4030	Mignone	4-04765	4059
Battafarano	4-04715	4031	Mignone	4-04766	4059
Moioli	4-04716	4031	Carazzi	4-04767	4060
Crimi	4-04717	4032	Marenco	4-04768	4061
Crimi	4-04718	4032	Marenco	4-04769	4062
Nespoli	4-04719	4033	Marenco	4-04770	4064
Nespoli	4-04720	4033	Marenco	4-04771	4064
Bielli	4-04721	4035	Colucci	4-04772	4065
Bielli	4-04722	4035	Garavini	4-04773	4065
Strik Lievers	4-04723	4035	Gatto	4-04774	4066
Servodio	4-04724	4036	Gambale	4-04775	4067
Riccio	4-04725	4036	Menia	4-04776	4068
Valiante	4-04726	4037	Falvo	4-04777	4068
Colucci	4-04727	4037	Storace	4-04778	4068
Colucci	4-04728	4039	Menia	4-04779	4069
Colucci	4-04729	4039	Menia	4-04780	4069
Colucci	4-04730	4040	Menia	4-04781	4070
Colucci	4-04731	4040	Gramazio	4-04782	4071
Lucchese	4-04732	4041	Gramazio	4-04783	4071
			Gambale	4-04784	4071

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 NOVEMBRE 1994

	PAG.		PAG.		
Tofani	4-04785	4072	Interrogazioni per le quali è pervenuta		
Tremaglia	4-04786	4073	risposta scritta alla Presidenza:		
Tremaglia	4-04787	4073	Bampo	4-00985	III
Gramazio	4-04788	4073	Caselli	4-01671	IV
Marenco	4-04789	4074	Corleone	4-03076	V
Marenco	4-04790	4074	Cornacchione Milella	4-01973	V
Marenco	4-04791	4075	Del Gaudio	4-01426	VI
Marenco	4-04792	4075	Epifani	4-01841	VII
Marenco	4-04793	4075	Gerbaudo	4-01490	VIII
Vigevano	4-04794	4076	Malvezzi	4-01638	VIII
Landolfi	4-04795	4076	Onnis	4-03131	IX
Riccio	4-04796	4077	Rossi Oreste	4-00337	X
Apposizione di firme a mozioni		4077	Tremaglia	4-02577	XII
Trasformazione di un documento del sin-			Ucchielli	4-01266	XII
dacato ispettivo		4077	Valensise	4-02116	XIII
ERRATA CORRIGE		4078	Venezia	4-01721	XVI
			Zeller	4-00957	XVI
			Zeller	4-02650	XVII

MOZIONE

—

La Camera,

premessi che:

da oltre due anni sono in corso in Italia numerose inchieste giudiziarie, note come « Mani pulite », tendenti a reprimere la sistematica violazione delle leggi in molti settori della pubblica amministrazione e dell'economia;

grazie a tali iniziative giudiziarie è emersa una diffusione del fenomeno della corruzione molto al di là della media delle democrazie occidentali tanto da poter essere considerato un fenomeno di devianza di massa;

la doverosa attività di vigilanza da parte del Governo, di singoli parlamentari e degli stessi organi della Magistratura, perché si evitino abusi ed eccessi da parte dei singoli magistrati, non può e non deve tradursi assolutamente in una delegittimazione di quelle Procure della Repubblica che con spirito di servizio stanno in questi anni affrontando la piaga del malcostume politico ed economico con decisione;

la credibilità delle istituzioni repubblicane, certamente scossa dal fenomeno « Tangentopoli », va recuperata con atti concreti e realizzando un vero e proprio patto tra i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario per ripristinare la legalità nella pubblica amministrazione e nell'economia;

questa lotta anti-corruzione deve avere lo stesso slancio e lo stesso spirito non ideologico e non partitico della lotta alla mafia;

il dibattito su questi temi ha assunto sempre più una forma extraparlamentare e si è caricato di significati partitici e di schieramento;

considerato che:

ha dibattuto negli ultimi anni più su proposte tese ad evitare i possibili

eccessi nella custodia cautelare e le violazioni del segreto istruttorio che su azioni ispettive e legislative per contrastare la corruzione e il malcostume nella pubblica amministrazione e nell'economia;

se si eccettua il voto unanime della Camera per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sugli illeciti arricchimenti, nel luglio dello scorso anno, poi paralizzato al Senato, nessuna risposta diretta al fenomeno « tangentopoli » si è avuta dal potere legislativo;

il dibattito sui problemi della risposta legislativa al fenomeno della corruzione non può restare in un ambito extraparlamentare;

conferma

la propria fiducia nell'azione dei magistrati impegnati nelle inchieste contro la corruzione e più in generale contro l'illegalità nella pubblica amministrazione e nell'economia;

impegna il Governo:

a promuovere iniziative a sostegno di una più efficace azione anticorruzione in tutti i settori della pubblica amministrazione e nell'attività economica a garanzia di servizi efficienti verso i cittadini e di una corretta concorrenza tra operatori economici;

a rafforzare organici e strumenti della magistratura e delle forze di polizia giudiziaria perché i processi si possano svolgere con celerità e le azioni investigative siano efficaci e complete.

(1-00048) « Pecoraro Scanio, Ayala, Bordon, Cascio, Grimaldi, Scotto di Luzio, Scozzari, Tanzarella, De Angelis, Calvanese, La Saponara, Scermino, Paisan, Incorvaia, Paggini, Valiante, Rotondi, Della Rosa, De Simone, Cornacchione Millella, Canesi ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

è stata annunciata dal Ministro delle poste e telecomunicazioni onorevole Tatarella l'emissione di un francobollo celebrativo di Giovanni Gentile, ministro fascista del Governo Mussolini, sostenitore della Repubblica sociale italiana e delle leggi razziali antisemite. Tale emissione è prevista per il 21 novembre 1994;

l'Associazione nazionale partigiani italiani (ANPI), familiari di vittime del nazifascismo, esponenti della comunità ebraica hanno fortemente protestato per l'annuncio di questa emissione chiedendone l'annullamento;

contestualmente alla decisione di emettere un francobollo per Gentile la Consulta nazionale filatelica ha rifiutato una analoga emissione per Teresa Gullace, medaglia d'oro al valore civile, madre di cinque figli e alle soglie di una sesta maternità, barbaramente uccisa da un soldato tedesco, mentre invocava con coraggiosa fermezza la liberazione del coniuge, imprigionato dai nazisti. Il coraggioso gesto di Teresa Gullace è stato immortalato nel film « Roma città aperta » dalla magistrale interpretazione di Anna Magnani;

la scelta di celebrare Giovanni Gentile attraverso una emissione filatelica appare non solo inopportuna ma in contrasto con i valori su cui si fonda la Repubblica e la democrazia italiana;

lo stesso Comitato per la liberazione della Toscana (CLN), nel quale nel 1944, si aprì una accesa discussione sull'opportunità o meno di uccidere l'esponente del fascismo e della RSI era unanime nel condannare l'azione politica del Gentile e chiedere che le sue azioni fossero sottoposte al giudizio popolare;

il dissenso sull'operazione del comando dei partigiani dei GAP non ha mai coinvolto la consapevolezza di tutte le forze democratiche antifasciste sulle responsabilità del Gentile nel sostegno all'invasore tedesco e alla tirannia fascista. Una emissione celebrativa filatelica del Gentile rappresenterebbe una riabilitazione della sua fervente opera di sostenitore di Adolf Hitler, delle vergognose leggi razziali antisemite, del sostegno alla dittatura fascista,

impegna il Governo:

ad annullare l'emissione dell'annunciato francobollo celebrativo del fascista Giovanni Gentile;

a predisporre l'emissione di un francobollo rievocativo del sacrificio di Teresa Gullace e più in generale a predisporre emissioni filateliche celebrative dell'imminente 50° anniversario della liberazione dal nazifascismo ispirando tutto il complesso delle emissioni su quel periodo storico ai valori dell'antifascismo, valori che sono e rimangono a fondamento della Repubblica italiana.

(7-00114) « Boghetta, Dorigo, Monticone, Ravetta, Angelini, Bosisio, Boffardi, Bracco, Devecchi, Commisso, Cocci, De Murtas, Scotto di Luzio, Fumagalli, Galdelli Grimaldi, Giulietti, Maselli, Moroni, Muzio, Pistone, Sbarbati, Tanzarella, Vignali, Valpiana ».

La XIII Commissione,

considerato che:

le zone montane, pur scontando notevoli difficoltà relative agli insediamenti umani e produttivi, presentano notevoli potenzialità di sviluppo;

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, ha disciplinato organicamente gli interventi per le zone montane, prevedendo una serie

di disposizioni particolari e di specifici incentivi idonei a consentirne un rilancio;

rilevato che gli incentivi e le particolari deroghe previsti per le zone montane dalla citata legge n. 97 del 1994 non hanno per ora trovato attuazione e si è anzi assistito, in qualche caso, ad un processo regressivo;

rilevato in particolare che:

non è stata ancora quantificata l'entità del Fondo nazionale per la montagna, previsto dall'articolo 2 della legge;

non ha trovato applicazione la disposizione, contenuta nel comma 2 dell'articolo 10, relativa alla riduzione del sovrapprezzo termico sui consumi elettrici;

il decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, più volte reiterato (decreto-legge 30 luglio 1994, n. 478, e decreto-legge 30 settembre 1994, n. 559), ha limitato ai comuni compresi nei territori di cui all'obiettivo 5b, così come definito dai regolamenti dell'Unione europea, gli aiuti per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nei comuni montani del centro-nord aventi meno di 5 mila abitanti, previsti dall'articolo 13 della legge;

è stata soppressa, in sede di conversione, alla Camera, la disposizione contenuta nel comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 538, con la quale veniva stabilita la cessazione dell'efficacia del comma 1 dell'articolo 16 della legge n. 97 del 1994, concernente la possibilità di accedere al concordato fiscale per i piccoli imprenditori commerciali dei comuni montani con meno di mille abitanti e dei centri abitati con meno di 500 abitanti;

con delibera del CIPE in data 13 aprile 1994, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 29 aprile 1994, è stato istituito un comitato tecnico interministeriale per la montagna, con il compito di garantire una coordinata attuazione della legge in oggetto, ma tale Comitato non risulta ancora costituito ed operante;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative affinché le misure per le zone montane previste dalla legge n. 97 del 1994 abbiano sollecitamente e globalmente concreta ed organica attuazione.

(7-00115)

« Lembo ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso che:

la presenza di quattro casi di colera accertati nei giorni scorsi nella Puglia ha determinato la paralisi del mercato ittico barese;

i mancati introiti rischiano di provocare una crisi senza precedenti in quel comparto mettendo a repentaglio centinaia di posti di lavoro, in considerazione del già precario tenore di vita condotto dagli operatori del settore —;

se il Ministro non ritenga opportuno istituire un fondo di solidarietà a favore degli addetti al settore ittico in tutte le zone colpite dal vibrione.

(2-00286)

« Petrelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la presenza di quattro casi di colera accertati nei giorni scorsi nella regione Puglia ha avuto vasta eco non solo in Italia, ma anche all'estero;

la notizia di cui sopra ha provocato panico ingiustificato nei mercati internazionali dell'uva e dell'ortofrutta tale da paralizzare le vendite di quei prodotti nei mercati esteri —;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda adottare le misure opportune onde consentire una corretta informazione sulla situazione per tranquillizzare i consumatori dei nostri sani prodotti all'estero.

(2-00287)

« Petrelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

nella scorsa settimana è stata organizzata ad Innsbruck una manifestazione a carattere irredentistico per l'annessione dell'Alto Adige all'Austria, in cui, tra gli altri, il deputato F.Ö.P. Meischberger, nel suo intervento, ha affermato che « la riunificazione diventerà realtà, costi quel che costi, anche con la violenza » —;

quali passi intenda compiere o abbia compiuto presso la cancelleria austriaca in relazione a quanto accaduto;

se il Governo non ritenga che tali manifestazioni, a carattere pangermanista anche a seguito dei risultati delle recenti elezioni nella vicina repubblica non rappresentino la sconfessione della politica sinora seguita e che ha permesso all'Austria, anche col consenso dell'Italia, di entrare a far parte della Unione Europea;

poiché la manifestazione è stata preceduta a Bolzano dall'incontro tra la giunta provinciale dell'Alto Adige e la giunta del Land Tirolo che hanno enfaticamente sottolineato nelle dichiarazioni dei loro massimi esponenti, essere questo il primo passo verso la creazione dell'Euro-region Tirolo, se il Governo non intenda prendere ferma posizione, come ha già fatto il Capo dello Stato ad Alpbach, chiarendo inequivocabilmente quali siano i limiti delle collaborazioni tra gli enti dei due Stati, che non possono dimenticare gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali sottoscritti, i quali non prevedono in nessun caso creazione di nuove regioni, tantomeno euroregioni od organismi similari che fatalmente rappresenterebbero un vero e proprio attentato all'unità nazionale dell'Italia. Organismi che finiscono per alimentare insani propositi di attacco alla sovranità italiana, tanto più deprecabile dopo la chiusura definitiva della questione

alto-atesina e che costituiscono terreno ideologico e politico per manifestazioni come quella di Innsbruck dei giorni scorsi.

(2-00288) « Mitolo, Tremaglia, Morselli, Amoruso, Menia, Rallo, Della Rosa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e il Ministro per il coordinamento delle politiche dell'Unione Europea, per sapere — premesso che:

la situazione vitivinicola comunitaria evidenzia una riduzione crescente dei consumi ed un incremento costante della produzione, che porterà nel 2000 ad un'eccedenza strutturale di oltre 40 milioni di ettolitri, di cui 15 milioni potrebbero essere utilizzati a prezzi remunerativi sui mercati dell'alcool;

tutto ciò è causa di forte squilibrio fra la domanda e l'offerta del prodotto sul mercato che penalizza l'intero settore e costringe la Comunità a grossi interventi a sostegno;

tale crescente squilibrio si verifica malgrado la CEE abbia cercato di evitare le eccedenze produttive attraverso distillazioni obbligatorie penalizzanti e l'adattamento strutturale del potenziale viticolo mediante l'estirpazione definitiva ed il controllo dei reimpianti;

la sovrapproduzione è da attribuire in parte al calo dei consumi e alle sempre maggiori importazioni da altri Paesi concorrenti, ma principalmente all'incremento delle rese unitarie, oltre all'influenza nel settore vino delle uve da tavola;

tale incremento di rese si verifica in tutti i Paesi produttori della CEE come conseguenza del ricorso generalizzato all'arricchimento con saccarosio e/o agli aiuti che la Comunità eroga ai mosti concentrati ed ai mosti concentrati rettificati;

gli attuali strumenti dell'OCM vitivinicolo (distillazioni obbligatorie penalizzanti per la soppressione delle eccedenze e l'adattamento strutturale del potenziale

vitivinicolo mediante l'estirpazione) non hanno finora consentito il riequilibrio del mercato, anzi lo hanno aggravato, determinando dal punto di vista economico una situazione sempre più insostenibile per il bilancio della Comunità e dal punto di vista economico-ambientale spopolamenti, desertificazione di alcune zone con incremento della disoccupazione ed abbassamento del reddito e del tenore di vita delle popolazioni;

l'interpellante considera:

improponibili i nuovi orientamenti della CEE ed in particolare la proposta di estendere a tutti gli Stati membri la possibilità di autorizzare l'arricchimento con saccarosio (2° nella zona N, 1,5° nella zona M e 1° nella zona S) e/o con mosti concentrati senza aiuti, lasciando agli Stati membri e alle regioni la facoltà di stabilire norme più restrittive;

inaccettabile la proposta di eliminare tutte le produzioni eccedenti le quote nazionali di riferimento (calcolate sulla media delle produzioni degli ultimi quattro anni) mediante la distillazione obbligatoria a basso costo. Le quote di produzione sono state fissate, infatti prendendo a riferimento la media produttiva di soli quattro anni, che non può essere significativa dal punto di vista storico, in quanto non consente di valutare correttamente l'evoluzione della produzione nei singoli stati dall'atto della costituzione della CEE;

assurda la proposta di abolire le attuali norme relative alle pratiche e ai trattamenti enologici e permettere che vengano stabilite dal Comitato gestione vini su richiesta del rappresentante dei singoli stati membri. Verrebbe infatti a cadere il principio che dovrebbero esistere regole ben precise ed uguali per tutti gli Stati membri e che non vi devono essere deroghe a favore di singoli Stati;

semplicemente vergognosa la proposta che per esigenze tecniche particolari, oltre al saccarosio, possa essere consentita l'aggiunta di acqua. Si ritorna al cosiddetto « zuccheraggio umido », a conferma che in Germania ed in altri Paesi nordici non c'è solo l'esigenza di aumentare il

grado zuccherino, ma di abbassare le elevate acidità fisse (naturali in uve mature con 5/6° alcolici potenziali). Tecnicamente per queste zone sarebbe, dunque, più appropriato ricorrere all'uso dei mosti concentrati rettificati, che contengono una certa percentuale di acqua, piuttosto che al saccarosio;

inaccettabili sono pure:

a) la gradazione minima di 6° nella zona N e le eventuali deroghe di 1,5 per cento vol. alle gradazioni minime previste nelle zone M e S;

b) l'aumento del titolo alcolometro con ambedue le tecniche consigliate all'articolo 14;

c) il limite differenziato di aggiunta di saccarosio tra le varie zone, in quanto verrebbe a mancare la parità di vantaggio economico;

d) le limitazioni al titolo alcolometro totale;

e) che l'elevazione del titolo naturale minimo delle uve ai nuovi valori non venga fissato con decorrenza immediata, ma dilazionato al 1990, senza alcuna motivazione tecnica;

f) il regime di aiuti decrescenti fino al 1998 a favore dei mosti di uve concentrati e rettificati, mentre permangono i vantaggi economici per gli utilizzatori del saccarosio;

g) il principio che la distillazione obbligatoria non venga ripartita tra tutti i singoli produttori dei Paesi della CEE e per tutti i vini, compresi i VQPRD, in proporzione alle rese unitarie ottenute —:

se il Governo non ritenga opportuno:

A) una netta e ferma opposizione alla proposta di riforma dell'OCM del settore vitivinicolo ed in particolare:

1) alla pratica di richiesta con saccarosio, chiedendone la immediata abolizione anche in quelle zone dove essa è consentita;

2) al principio dell'eliminazione di eccedenze basate sulle quote da distillare;

3) alla maggior parte delle proposte contenute nel documento di riflessione della CE, in quanto non risolvono i problemi evidenziati che sono mirati a ridurre la produzione vitivinicola (per equipararla ai consumi) attraverso l'estirpazione dei vigneti nelle aree viticole mediterranee, che sono quelle tradizionalmente;

B) vocate alla viticoltura; fissare prima di formulare controproposte, alcuni obiettivi ed in particolare:

a) eliminare lo squilibrio attualmente esistente tra la produzione comunitaria di tutti i tipi di vino (comprese le esportazioni e detratte le importazioni) e le varie utilizzazioni, riequilibrando il mercato;

b) migliorare qualitativamente la produzione e conseguentemente incrementare il consumo del vino;

c) assicurare la pacifica convivenza e sopravvivenza delle popolazioni delle tradizionali regioni vitivinicole della CE, sviluppando la viticoltura nelle zone tradizionalmente vocate e dove non vi è possibilità di colture alternative, dove la vite rappresenta elemento di equilibrio economico sociale ed occupazionale;

d) garantire senza interventi assistenziali, il reddito dei viticoltori passando dall'economia della difesa dei prezzi a quella degli interventi strutturali, duraturi ed organici, destinati alle imprese ricadenti in aree vocate e orientati a un miglioramento qualitativo della produzione;

e) ridurre il costo degli interventi sostenuti finora dalla CE (circa 3500 miliardi), per cui si può contare nel portare avanti le proposte sull'appoggio non solo dei Paesi mediterranei ma anche dei Paesi comunitari non produttori di uva;

C) stabilire prima di formulare controproposte, alcuni principi inderogabili ed in particolare:

1) la parità dei diritti e doveri di tutti i produttori vitivinicoli e gli operatori economici della CE;

2) il vino deve essere considerato frutto naturale della vite e prodotto, dunque, principalmente nel vigneto;

3) la vite deve continuare ad essere nelle zone tradizionali, fonte d'occupazione, reddito ed equilibrio ambientale;

infine se il Governo non ritenga necessario proporre:

il mantenimento della viticoltura nelle zone vocate e dove essa è fonte di occupazione, di reddito senza possibili alternative e di equilibrio ecologico;

il divieto di nuovi impianti (oltre il 1996), il controllo dei diritti al reimpianto e il divieto di trasferimento del diritto al reimpianto nelle zone a scarsa vocazione viticola e oltre i limiti regionali;

gli aiuti all'abbandono definitivo mediante l'estirpazione, proporzionalmente maggiori, nelle zone meno vocate e dove è possibile la riconversione e l'alternativa culturale;

l'obbligo di utilizzo di vitigni migliori nei reimpianti ed aiuti alla riconversione varietale e alla ristrutturazione dei vigneti nelle zone vocate (reinnesto, modifica densità di impianto);

l'armonizzazione della regolamentazione comunitaria a tutti i livelli in riferimento alle tecniche e alle pratiche enologiche;

il divieto della pratica dello zuccheraggio in tutta la CE ed uso dell'arricchimento, ove è necessario, senza limiti di incremento esclusivamente con prodotti provenienti dalla vite (mosti concentrati e rettificati) e senza aiuti. Ciò spingerebbe i viticoltori ad abbassare le rese per evitare o ridurre la costosa pratica dell'arricchimento e consentirebbe di conseguire nel vigneto un sufficiente grado di maturazione delle uve, indispensabile per potere, poi, produrre in cantina vini di qualità.

Tutto ciò dovrebbe comportare una diminuzione di ben 27 milioni di Hl/anno in tutta la CE e riequilibrare il mercato, riducendo le spese di intervento comunitario;

il riesame delle attuali delimitazioni e classificazioni delle zone viticole che dovrebbero essere ricondotte a due e per le quali l'unica differenza legislativa sostanziale dovrebbe essere la gradazione minima naturale di 8° nelle regioni settentrionali e di 9° nelle restanti regioni meridionale. L'aumento delle gradazioni minime naturali dovrebbe garantire la riduzione delle rese ed il miglioramento qualitativo della produzione;

l'aumento delle prestazioni viniche per tutti i vini, anche per i VQPRD, portandole al 15 per cento e remunerandole adeguatamente. Potrà essere utilizzato, previa denaturazione, il prodotto delle ultime pressature, con conseguente miglioramento qualitativo e diminuzione delle eccedenze;

di fissare per tutti i tipi di vino dei tetti massimi di produzione/ha compatibili con il concetto di qualità, in funzione della zona viticola (condizioni pedoclimatiche) nel rispetto delle gradazioni minime gradualmente previste nelle zone ed in funzione della densità di impianto;

di escludere le uve da tavola dall'OCM vitivinicolo ed inserirle nel settore ortofrutticolo;

di prevedere 2 distillazioni:

una preventiva, generalmente di carattere facoltativo per eliminare i prodotti più scadenti e migliorare la qualità;

una obbligatoria penalizzante, direttamente proporzionata alle rese dei singoli produttori della Comunità, finalizzata ad eliminare le eccedenze produttive. Tale distillazione va calcolata a montegradi e non ad ettolitri, senza poter fare la media pendente con gli acquisti. Essa può essere assolta anche mediante consegna, al posto

del vino, di mosti alle industrie di concentrazione per un corrispondente montegradi zuccherino;

una politica organica di difesa e promozionale del consumo del vino;

di ridurre le accise sul vino ed armonizzarle alle altre bevande alcoliche negli stati non produttori, ferma restando l'esigenza dei Paesi produttori di non applicare alcuna accisa sul vino per favorire i consumi. L'attuale regime di accisa penalizza il vino e ne deprime il consumo;

di potenziare i controlli e la lotta alle frodi in particolare attraverso: lo schedario vitivinicolo, l'impiego della risonanza magnetica, un efficiente corpo ispettivo comunitario e una legislazione comunitaria unica e perequativa tra le varie zone e le varie categorie di vini da tavola e di VQPRD, in particolare per quanto riguarda le pratiche enologiche (arricchimenti, distillazioni, eccetera);

di introdurre una normativa più rigorosa per quanto riguarda i VQPRD, che andrebbero meglio definiti, determinando con criteri oggettivi le zone di produzione ed i vitigni e prevedendo efficaci controlli analitici ed organolettici prima dell'immissione al consumo;

di sviluppare la ricerca scientifica al fine di migliorare la qualità e trovare altre vie di sbocco con prodotti alternativi;

di intensificare gli interventi per favorire la commercializzazione verso i Paesi terzi.

(2-00289)

« Trapani ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

un consistente gruppo di italiani emigrati in Venezuela ha segnalato che il servizio di trasmissione dei programmi delle reti RAI è stato sospeso improvvisamente senza alcuna pubblica giustificazione a partire dal 13 settembre scorso;

gli stessi nostri connazionali che vivono in Venezuela erano stati indotti a sottoscrivere abbonamenti per la ricezione dei programmi RAI proprio perché a fianco del nome del concessionario del servizio appariva costantemente il logotipo della RAI (evidentemente l'abbonamento era economicamente oneroso per gli utenti);

da circa due mesi ormai i nostri connazionali non hanno più alcun modo di ricevere tempestivamente le notizie che riguardano la vita quotidiana del loro paese natale —;

come intenda operare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ed in che modo intenda intervenire sul consiglio di amministrazione RAI affinché il servizio di ritrasmissione dei nostri programmi televisivi nazionali venga al più presto ripristinato in Venezuela.

Si fa presente che, oltre a ristabilire un legittimo diritto dei nostri connazionali emigrati, con la possibilità di avere in diretta le notizie del paese natale, si rinsalderebbero quei rapporti commerciali, industriali e culturali tra il paese di adozione e il paese di origine.

Questa possibilità di mantenere contatti con la propria terra d'origine è inoltre estremamente importante per far partecipare più attivamente gli emigrati ai problemi politici e sociali italiani, anche in vista di future, più dirette partecipazioni alle scelte politiche nazionali coll'estensione della possibilità di voto anche agli emigrati, come da più parti si auspica e sicuramente in futuro si otterrà.

(2-00290)

« Zocchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il mondo dello sport è soggetto in questi ultimi tempi ad una serie di insistenti e violenti attacchi, da parte di diversi parlamentari, che contestano in particolare la gestione di alcune federazioni sportive e del C.O.N.I. soprattutto

attraverso interrogazioni parlamentari che si susseguono a cadenza quotidiana;

i fatti e gli episodi che vengono contestati appaiono per lo più pretestuosi, nella loro genericità, e visibilmente strumentali;

le uniche affermazioni che appaiono in parte condivisibili sono quelle legate al fenomeno del calcio professionistico, in particolare relativamente alla gestione e al controllo delle società calcistiche; peraltro, a tale riguardo, è in corso l'esercizio della vigilanza da parte del C.O.N.I., ai sensi della legislazione vigente, attraverso l'istituzione di una Commissione di esperti i cui lavori sono in fase di conclusione e non appare pertanto legittimo e opportuno interferire con l'autonomia riconosciuta dal legislatore alla organizzazione sportiva, la quale è a sua volta soggetta alla vigilanza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

tale iniziative appaiono strumentali ad un disegno che tende a delegittimare il governo dello sport italiano, con una azione chiaramente lesiva della sua autonomia e con intenti tipici della peggiore logica spartitoria;

ricorrenti voci, probabilmente in connessione con le suddette iniziative, danno per scontata l'istituzione di un altro Sottosegretariato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, cui attribuire la delega della vigilanza sul C.O.N.I., portando in tal modo a quattro il numero dei Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, un numero spropositato e mai nemmeno sfiorato nei precedenti Governi, chiaramente in contrasto con la politica di « riduzione delle poltrone » annunciata dal Governo;

non si ravvisa quale sia l'esigenza dell'istituzione di questo ennesimo Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

tale situazione rappresenta un pericolo per la stabilità e l'efficienza dell'organizzazione sportiva italiana, che sta peraltro dimostrando di essere una realtà

positiva e funzionante contribuendo notevolmente all'immagine dell'Italia nel mondo;

il Presidente del C.O.N.I. ha richiesto al Presidente della VII Commissione permanente della Camera la possibilità di una audizione presso la Commissione stessa per illustrare, in maniera documentata, la situazione della pratica sportiva nel Paese, con tutti i problemi ad essa connessi;

se intenda rispondere sulla posizione che il Governo intende assumere al riguardo, al fine di interrompere la spirale di aggressione nei confronti del governo dello sport italiano, in sintonia con le dichiarazioni programmatiche dello stesso Governo sull'autonomia dello sport e la necessità della sua salvaguardia.

(2-00291)

« Rivera, Mazzuca, Masi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

una oscena polemica è stata imbastita dalle opposizioni rispetto alle nomine decise dal consiglio d'amministrazione RAI nella seduta del 1° novembre;

in relazione ai protagonisti e alle tematiche di tale polemica, occorre chiedersi:

se Enzo Biagi, primo firmatario di un appello al Capo dello Stato sull'assenza di democrazia all'interno del servizio pubblico radio-televisivo è omonimo dell'Enzo Biagi che percepisce un miliardo l'anno per cinque anni per un contratto che lo lega alla RAI dal 1991 al 1995;

in riferimento alle proteste di alcuni esponenti del partito popolare, se Angela Buttiglione, nominata direttore della testata che cura i programmi per l'estero, è omonima della sorella del segretario del partito popolare italiano;

in riferimento alle proteste di alcuni esponenti progressisti, le stesse si

riferiscono alle promozioni del dottor Severi alla condirezione della TGR, ovvero alla promozione del dottor Guida alla vicedirezione della TGR, ovvero alla conferma dei quattro vicedirettori del Tg3 Galantini, Mineo, Moretti e Santoro, ovvero alla promozione del dottor Morrione alla direzione di televideo, ovvero alla conferma dei vicedirettori del Gr unificato Valentini e De Martino;

in riferimento alla polemica giornalistica sul tema, se è vero o no che, le vicedirezioni di testate per il Tg1 e il Tg2 sono solo 3 e non 5 come era stato falsamente pronosticato nei giorni scorsi e che quindi è improprio parlare di pletore di nomine;

in riferimento alle testate tematiche, se le medesime rispondono o meno a una volontà di arricchimento dell'offerta del servizio pubblico radio-televisivo in alternativa alla concorrenza;

infine, se è noto che gli altri vicedirettori del giornale radio unificato sono tutti interni all'azienda e che sempre otto erano i vicedirettori nominati dal precedente consiglio d'amministrazione —;

quali siano le valutazioni del Governo sulla polemica di cui sopra è cenno.

(2-00292)

« Storace ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

il miglioramento del quadro congiunturale non si è, sinora, tradotto in una ripresa del credito;

il margine di intermediazione della raccolta a breve è sceso del 10 per cento circa rispetto al 1993;

i ricorsi da negoziazione titoli hanno subito, nello stesso periodo, un taglio del 17 per cento;

il risultato di gestione viene indicato in diminuzione di oltre il 21 per cento, anche se viene rilevata una lieve contrazione (— 2 per cento) dei costi operativi;

le sofferenze sono ancora aumentate, nonostante i primi segnali di ripresa produttiva —;

quali iniziative si intendano promuovere per evitare che, nella crisi evidente in cui si dibatte il sistema bancario italiano, una gestione del credito non professionale ed inoculata possa contribuire all'ulteriore aumento di sofferenze ed alla determinazione dello stato di insolvenza.

(2-00293)

« Caccavale ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TAGINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcune questure (Firenze, Piacenza, eccetera), richiedono ai titolari della licenza di collezione per armi comuni da sparo (*ex* articolo 10 legge n. 110 del 1975), una istanza in bollo per il rinnovo della medesima, nonché il pagamento della tassa cc. gg. di lire 250.000 relativa all'anno 1993, oltre agli interessi di mora; altre (ad esempio Palermo, Agrigento, ecc.) richiedono addirittura il pagamento delle tasse per il 1992 e 1993 con tutte le relative more. Sia le une che le altre stravolgendo letteralmente la natura della licenza *de qua*. Il tutto in forza del decreto ministeriale 20 agosto 1992 del Ministero delle finanze;

in alcuni casi in cui era stato intimato il pagamento della tassa, è già stata promossa un'impugnativa avanti il TAR della Toscana e della Sicilia;

nonostante la questione sia *sub judice*, le questure interessate insistono nelle loro richieste senza addurre alcuna motivazione e ponendo in capo ai titolari la... spada di Damocle del ritiro immediato della licenza in caso di mancato pagamento: con tutte le intuibili e gravi conseguenze;

nei ricorsi promossi è stato sottolineato — con ampie motivazioni storiche e giuridiche — il carattere permanente di tale licenza, suggellato pure dal testo stesso del titolo autorizzativo dove si legge « la presente licenza ha carattere permanente »;

lo stesso citato decreto ministeriale 20 agosto 1992 — che disciplina, seppure illegittimamente come si dirà in seguito, il trattamento fiscale delle licenze — accomuna la licenza *de qua* a quella di armi artistiche e rare, avente per legge carattere permanente;

le due licenze, del resto, sono accomunate da identiche caratteristiche (esclusione del munizionamento, esclusione del porto, particolari obblighi di custodia, eccetera);

la natura permanente della licenza non può certo essere mutata *ad libitum* da questa o quella questura, così come il pagamento della tassa relativa al 1993 o, peggio, al 1992, non può essere chiesto a piacimento di questa o quella questura: siamo di fronte all'ennesima illegittima disparità di trattamento nei confronti dei cittadini;

il carattere permanente della licenza esclude che il titolare debba pagare annualmente la tassa prevista dalla legge ma, al contrario, *una tantum* solamente al momento del rilascio della licenza. Al riguardo è appena il caso di ricordare che la tassazione è annuale laddove la legge lo prevede espressamente mentre, in tutti gli altri casi, è da ritenersi *una tantum* e da corrispondersi una sola volta al momento del rilascio;

tornando al decreto ministeriale 20 agosto 1992, in forza del quale alcune questure richiedono il pagamento annuale, si è detto della sua illegittimità in quanto emanato in palese violazione della legge delega 8 agosto 1992, n. 359 (che ha convertito in legge il decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333);

il provvedimento ministeriale, infatti, ha introdotto una nuova imposta sulla licenza di armi comuni da sparo, mentre la delega autorizzava ad operare solamente variazioni alle imposte e tasse già esistenti. Qui sottolineando che la licenza *de qua* nella sua istituzione originaria (*ex* legge n. 110 del 1975) non soggiaceva ad alcuna tassazione. Anche tale punto è *sub judice*;

d'altro canto, la conferma della illegittimità della tassa è avvenuta con la emanazione della legge 24 dicembre 1993, n. 537, concernente « interventi correttivi di finanza pubblica », la quale non prevede per la licenza in oggetto il pagamento della tassa introdotta con il citato decreto ministeriale;

i titolari della licenza di collezione di armi comuni da sparo, residenti nelle province interessate, rischiano il pagamento di somme non dovute e la revoca della licenza o la limitazione delle facoltà inerenti alla stessa in forza di provvedimenti non motivati ed aventi quale presupposto una normativa sulla cui legittimità deve pronunciarsi l'autorità competente —:

quali posizioni chiarificatrici i Ministri interrogati intendano adottare anche al fine di evitare continue e dispendiose impugnazioni. (3-00292)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

il prodotto termale delle tredici aziende ex EAGAT deve essere riposizionato sul più vasto mercato internazionale attraverso la valorizzazione sanitaria delle prestazioni e la valenza turistica dell'impresa termale;

la legislazione riferita alle aziende termali, datata 1978, non è più adeguata alle richieste del pubblico, alla capacità d'investimento degli enti locali, alla crescente domanda d'integrazione con la più florida industria del turismo;

il decreto-legge n. 528, articolo 8 abroga il decreto-legge n. 487 e affida definitivamente il settore termale al Ministero del tesoro;

è stato definitivamente soppresso il Comitato di liquidazione ex EAGAT;

l'indebitamento delle aziende termali è dovuto anche al mancato e ritardato pagamento delle prestazioni proprio degli enti locali le USSL;

la società termale di Castellammare di Stabia ha contratto un finanziamento di molti miliardi mai pagato e che ha generato il pignoramento delle stesse azioni della predetta società;

le società termali di Recoaro e di Agnano si trovano in gravissime difficoltà

economiche tali da far ritenere imminente il ricorso ad azioni giudiziali;

le società termali si trovano nella improrogabile condizione gestionale di dover e voler procedere all'alienazione di immobili, per i quali sono già stati pubblicati alcuni bandi, alla definizione di contratti di gestione e di concessioni di rami di azienda;

la dirigenza che ha rappresentato l'azionista/Stato nelle assemblee delle tredici aziende deve immediatamente procedere al passaggio di consegne ed ovviamente essere oggetto di un'accurata verifica sul rispetto del patto fiduciario tra il mandato ricevuto e gli obiettivi conseguiti;

la dirigenza di alcune aziende si è espressa, al di fuori del suo compito e del suo mandato, attraverso la stampa e palesi azioni di *lobby* che hanno visto e vedono protagonista la regione Toscana;

è impraticabile il trasferimento del debito delle aziende termali dai conti dello Stato a quello delle regioni e dei comuni per la mancanza di un piano reale d'investimenti di detti enti a tutela concreta delle tredici realtà territoriali interessate;

le tredici aziende termali costituiscono un unico interesse nazionale non sminuibile, non frazionabile, in grado di sollecitare un volano economico stimato dal Ministero dell'industria nel rapporto di 1 a 12 del fatturato termale;

è un atto dovuto, necessario ed urgente favorire il rilancio del comparto termale e procedere immediatamente al suo riassetto e alla sua riorganizzazione nell'interesse della salvaguardia dei dipendenti delle 13 aziende e dell'economia delle tredici città termali;

l'attuale non governo indebolisce l'azione industriale ed istituzionale delle tredici aziende termali e può favorire azioni di concorrenza sleale e criminose attività di *lobby* a favore di interessi contrari al sistema termale ex EAGAT —:

se il Ministro del tesoro non intenda procedere con proprio provvedimento ur-

gente a preservare le tredici aziende terminali da eventuali azioni speculative di ordine finanziario, immobiliare, sociale e partitico, favorite dall'attuale assenza di governo del settore;

se il Ministro del tesoro non intenda procedere immediatamente per rassicurare le tredici realtà interessate sul futuro e sulle possibilità non solo di salvataggio ma anche di rilancio economico ed occupazionale possibile con un governo serio delle risorse materiali ed immateriali delle aziende. (3-00293)

NOVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

L'articolo 6 della legge 7 marzo 1986, n. 65, legge quadro sull'ordinamento della Polizia municipale, demanda alle Regioni la potestà in materia di Polizia municipale, prevedendosi al secondo comma che le Regioni provvedano con legge regionale a stabilire le norme generali per l'istituzione del servizio, a promuovere servizi ed iniziative per la formazione e l'aggiornamento del personale addetto ai servizi di Polizia municipale, a promuovere tra i Comuni opportune forme associative, a determinare le caratteristiche delle uniformi e dei relativi distintivi di grado, e a disciplinare le caratteristiche dei mezzi e degli strumenti operativi in dotazione ai corpi o ai servizi;

la Giunta regione Campania ha demandato la relazione e la predisposizione della proposta legislativa in applicazione del richiamato articolo 6 della legge n. 65 del 1986, alla prima commissione consiliare;

detta commissione ha espresso il proprio parere favorevole in data 19 maggio 1992;

il grave ritardo nell'adozione dei provvedimenti legislativi incide nella posizione giuridica degli appartenenti ai Corpi di Polizia municipale, e sulla loro qualificazione professionale -;

se risulti al Governo quali siano i motivi ostativi all'adozione dei provvedimenti di competenza della regione Campania e quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere per l'eliminazione del grave ritardo e per l'adozione, eventualmente in funzione sostitutiva, dei relativi provvedimenti. (3-00294)

GRIMALDI, LUIGI MARINO, NAPPI e SCOTTO di LUZIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

il complesso destinato a sede del nuovo palazzo di giustizia di Napoli è stato sottoposto a sequestro da parte dell'autorità giudiziaria per indagini sulla sua agibilità;

tali inconvenienti sono stati più volte denunciati, tanto che la Camera nella seduta del 26 luglio 1994, approvò un ordine del giorno che impegnava il Governo a disporre una inchiesta per far luce sui ritardi e sulla realizzazione dell'opera;

nonostante il lungo tempo trascorso e gli ingenti costi che hanno fatto lievitare la spesa da poco più di cento miliardi preventivati a oltre mille miliardi, non è ancora avvenuta la consegna della struttura per il trasferimento degli uffici;

da più parti vengono avanzati dubbi sulla scelta dell'area in una zona di falda acquifera e sulla inadeguatezza dei materiali impiegati, anche con riferimento alla protezione antisismica;

che persistono fondati timori che nell'aggiudicazione degli appalti e nella esecuzione dei lavori siano mancati i necessari controlli e che non è da escludere anche una infiltrazione in tutta la faccenda della criminalità organizzata -;

quali accertamenti siano stati disposti per individuare la responsabilità nei ritardi e nel danno provocato alla finanza pubblica, anche al fine di sottoporre i fatti all'autorità giudiziaria;

quali iniziative si intendano prendere per eliminare gli inconvenienti e consentire il trasferimento in tempi ragionevoli degli uffici giudiziari. (3-00295)

GRIMALDI e GUERRA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

nel numero 44 del settimanale « l'Espresso » sono state pubblicate le testimonianze di due donne, già tossicodipendenti, ospitate nella comunità terapeutica di San Patrignano;

tale testimonianze rivelano particolari sconcertanti quali pestaggi, violenze, segregazioni, torture psicologiche degradanti per la personalità poste in essere direttamente dal fondatore della comunità Vincenzo Muccioli;

i metodi descritti confermano sospetti più volte avanzati, anche in occasione di vicende giudiziarie che hanno coinvolto lo stesso Muccioli, sui metodi adottati e sul clima instaurato nella comunità tali da fare una struttura completamente chiusa verso l'esterno e sottratta alle ordinarie forme di legalità;

secondo organi di stampa, alcune costruzioni realizzate di recente sarebbero prive di concessione edilizia e strutture sanitarie opererebbero senza i dovuti controlli e le prescritte autorizzazioni;

la comunità è organizzata in termini aziendali con vari settori di produzione e con un fatturato enorme che procura ingenti profitti —

quali controlli siano stati disposti per accertare la veridicità delle notizie riportate dalla stampa;

se tutte le strutture operanti nella comunità siano in regola con la normativa vigente e se siano state verificate le prescritte autorizzazioni;

se l'impiego di ricoverati nella produzione aziendale sia conforme alla disciplina del diritto del lavoro e dei contratti collettivi;

se la comunità ha ricevuto e riceve finanziamenti dallo Stato o da altro ente pubblico e se sì per quali importi;

quali iniziative si intendano prendere per porre fine alla situazione di illegalità da più parti denunciata. (3-00296)

SCHETTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la situazione occupazionale nell'area del cratere del terremoto del 1980 diviene ogni giorno più drammatica a causa dello stato di crisi delle attività industriali sorte in base all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981;

tra le aree industriali sorte in Irpinia, particolare attenzione merita quella insediata nel comune di Calitri, in quanto per essa si profila una situazione di collasso;

si tratta di ben 11 aziende, sorte nell'area di Calitri (AV), i cui dati sono:

1) CDL Produzione tessuti jeans: investimento 54,456 miliardi Contributo accordato 37,500 miliardi — in produzione — addetti previsti 200, attuali 297;

2) FA.SCAL: Scatole in alluminio — inv.to 15,995 miliardi cont. 9,706 — in produzione — addetti previsti 52, attuali 7;

3) Garden Plast: Articoli in plastica per giardini inv.to 10,842 miliardi — cont. 5,796 miliardi — collaudo 10 marzo 1989 — 35 operai in cassa integrazione — addetti a regime 49;

4) GR. Tessuto Miroglio: Filati di cotone pettinato a lungo taglio — inv.to 26,223 miliardi — cont. 19,807 miliardi — non insediata;

5) Iavarone industria legno: lavorati in legno inv.to 14,131 miliardi — cont. 10,556 — addetti a regime 28, attuali 27 — in attesa di collaudo;

6) Palcitric: Acido citrico — inv.to 57,595 miliardi — cont. 37,5 miliardi — addetti a regime 100 — attuali 84 — in produzione — in attesa di collaudo;

7) SLVIS: Vetri tagliafuoco, di sicurezza e blindati — inv.to 11,884 miliardi — cont. 6,143 — addetti a regime 37 - Non si hanno più notizie — era in costruzione nel 1992;

8) Terrec. Ofantine: Vasi in terracotta artistici e commerciali — inv.to 5,983 — cont. 3,967 miliardi addetti a regime 43 — addetti attuali 5 — in attesa di collaudo (azienda tradizionale locale);

9) Tuning Corere: Parti speciali per autoveicoli inv.to 5,545 miliardi — cont. 3,352 miliardi — addetti a regime 25, attuali 5 — collaudo approvato il 28 febbraio 1991;

10) FAI SRL: Batterie industriali — inv.to 7,236 miliardi cont. 4,358 miliardi — addetti a regime 41 — attuali 15 - in attesa di collaudo;

11) Holzban Sud: Elem. lamellati in legno — inv.to 12,741 miliardi — cont. 8,832 miliardi addetti a regime 38 — attuali 16 — in attesa di collaudo;

12) Livito: lievito per panificazione — inv.to 38,639 miliardi — cont. 28,454 — addetti a regime 61 — Era in avv.to nel 1992, oggi non si sa più nulla;

13) SOGOGE: Cibi precotti — inv.to 1,174 miliardi; cont. 0,697 miliardi — addetti a regime 16 — lavori sospesi — dal 1992 non si hanno più notizie;

il quadro esposto evidenzia che le difficoltà maggiori derivano a dette aziende dalla lentezza dei collaudi, dalla mancata erogazione del saldo contributo, dal mancato conseguente trasferimento della proprietà dal suolo;

il trasferimento della proprietà dal suolo consente alle aziende di accedere ai mutui bancari;

il saldo del contributo evita che gli utili vengano erosi dagli interessi bancari sulle anticipazioni;

la disattenzione degli organi di vigilanza e di controllo, nonché di ausilio allo sviluppo delle attività produttive è di tutta evidenza;

le poche attività in produzione stanno rischiando di chiudere, per cui la situazione occupazionale in quest'area diviene catastrofica —;

se il Ministro intende nominare un comitato per il recupero e la ripresa delle attività produttive nelle aree del cratere, al fine di valorizzare gli enormi investimenti che si sono riversati in base all'articolo 32 legge n. 219 del 1981, senza che abbiano prodotto reale sviluppo;

se il Ministro intende rimuovere le cause che si oppongono alla liquidazione dei saldi ancora dovuti a titolo di contributo;

se il Ministro intende accelerare le procedure di trasferimento delle proprietà dei suoli alle aziende che hanno ottenuto il collaudo, al fine di consentire loro l'accesso ai mutui;

se il Ministro intende avviare iniziative concrete che diano visibile considerazione dei problemi occupazionali nell'area del cratere del sisma 1980;

se il Ministro intende sollecitare la regione Campania affinché affronti e risolva il problema della riorganizzazione del territorio, per porre al servizio delle attività industriali le strutture atte a ridurre i costi che le stesse sopportano;

se il Ministro ritiene che possono essere offerti servizi alle dette attività per favorire la ripresa della produzione e, quindi, dell'occupazione. (3-00297)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che già l'interrogante aveva posto, nell'estate scorsa, il problema dell'esorbitante stipendio che la Federazione italiana giuoco calcio ha inteso elargire al commissario tecnico della nazionale di calcio, signor Arrigo Sacchi;

che recentemente sulla stampa nazionale tale notizia ha avuto ampia diffusione, con la pubblicazione da parte di un quotidiano sportivo a larga tiratura della

fotocopia del contratto stipulato per conto della Federcalcio dal presidente signor Antonio Matarrese;

che tale contratto, a giudizio dell'interrogante, è un'autentica vergogna, in quanto è assurdo che vi siano nel mondo del calcio persone come il commissario tecnico signor Sacchi, che guadagnano le cifre esorbitanti di cui al contratto, mentre alcuni settori dello stesso mondo, a cominciare da quello dilettantistico, riescono a sopravvivere esclusivamente grazie all'interessamento ed alla dedizione di meritori singoli;

che addirittura potrebbe essere ravvisata una responsabilità personale da parte del Matarrese, che ha con tale contratto abusato dei propri poteri dimenticando i criteri di economicità che comunque devono presiedere alle scelte di chi amministra danari pubblici —;

quale giudizio dia il Governo sull'attuale stato del mondo dello sport e del calcio in particolare, quale sia il giudizio sulla vicenda collegata al regale contratto regalato al signor Arrigo Sacchi da parte del presidente della Federcalcio, signor Antonio Matarrese, e se ritenga opportuno interessare il CONI, affinché promuova un'azione di responsabilità nei confronti del signor Antonio Matarrese che scialacqua nel mondo sopra esposto i danari della Federazione calcistica affiliata al CONI.

(3-00298)

VENEZIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il ministro di grazia e giustizia ha disposto e fatto eseguire un'indagine straordinaria sulla gestione del tribunale di Matera e che a conclusione della suddetta indagine, il presidente del tribunale di Matera, dottor Iacobellis, ha rilasciato un'intervista all'emittente televisiva Teleorba di Conversano (BA), nel corso della quale ha fatto tali gravi affermazioni:

a) l'ispezione sarebbe stata ispirata dall'alto e precisamente dal presidente della Corte di appello;

b) l'indagine avrebbe riguardato solamente fatti marginali dell'attività del tribunale di Matera durante la sua gestione;

c) di aver riferito all'ispettore ministeriale di indagare, anche, su gravi episodi accaduti durante la gestione delle precedenti presidenze;

d) lo scopo dell'ispezione sarebbe stato quello di lanciare un segnale intimidatorio per l'attività in corso, da parte del tribunale di Matera;

e) di aver ricevuto in precedenza pressioni dal dottor Lazazzera per alcuni processi;

il presidente del tribunale di Matera, inoltre, si è reso disponibile per un confronto pubblico con il presidente della Corte di appello, Lazazzera;

tale intervista ha provocato notevole clamore in tutta la regione Basilicata —;

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere per accertare la veridicità dei fatti denunciati e per riportare la necessaria serenità nell'ambiente dell'amministrazione della giustizia in Basilicata.

(3-00299)

MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 ottobre scorso, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Potenza, dottor Materi, sei tra finanzieri e carabinieri nella loro veste di ufficiali di polizia giudiziaria si recavano alle ore 5,40 in casa di Mariano Del Papa, ex-direttore generale dell'Anas, residente a Milano;

Mariano Del Papa è affetto da grave cardiopatia ed è in procinto di sottoporsi all'operazione chirurgica di *by-pass* coronarico già fissata per il 23 novembre p.v. presso l'ospedale San Matteo di Pavia;

al momento dell'arresto gli ufficiali di polizia giudiziaria, entrati nell'apparta-

mento dell'ingegner Del Papa senza incontrare resistenza alcuna, nonostante le accorate preghiere dei familiari perché procedessero con le cautele dovute viste le condizioni di salute di Mariano Del Papa, facevano irruzione a mano armata nella stanza in cui l'ingegner Del Papa ancora dormiva svegliandolo di soprassalto;

a causa delle modalità con cui la polizia giudiziaria procedeva all'arresto, l'ingegner Del Papa subiva un infarto;

nonostante l'infarto in atto gli ufficiali di polizia giudiziaria, dicendosi convinti che le condizioni dell'ingegner Del Papa fossero un espediente per tentare di sottrarsi all'arresto, per oltre due ore rifiutavano di condurre l'ingegner Del Papa in ospedale per le necessarie terapie d'urgenza, in questo modo facendo correre il rischio che l'ingegner Del Papa morisse;

solo dopo l'intervento di più medici accorsi su sollecitazione dei familiari, gli ufficiali di polizia giudiziaria traducevano l'ingegner Del Papa al Policlinico di Milano, dove veniva ricoverato e dove attualmente si trova piantonato;

da ormai una settimana viene impedito ai familiari di avvicinarsi al loro congiunto, trovandosi egli in custodia cautelare;

gli adempimenti previsti dalla legge a garanzia del cittadino non possono compiersi, dato che l'ingegner Del Papa non è in condizioni di essere sottoposto a interrogatorio;

le condizioni di salute dell'ingegner Del Papa si sono aggravate, tanto che nel bollettino medico emesso nella tarda serata del 2 novembre u.s. i sanitari scrivono esplicitamente della necessità di ricorrere al preventivato intervento chirurgico entro 48 ore;

a parere dell'interrogante non sussistono, proprio in virtù delle condizioni di salute dell'ingegner Del Papa, le condizioni giuridiche previste dal codice di procedura penale per la permanenza nello stato di custodia cautelare;

l'ingegner Del Papa nel corso degli ultimi 18 mesi è stato oggetto di quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere e mai ha tentato di sottrarsi all'arresto;

nonostante il Gip che ha emesso il provvedimento di custodia sia stato tempestivamente informato dei fatti dal legale di Mariano Del Papa, nessun provvedimento a revoca o attenuazione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere risulta essere stato emesso —;

se il Governo intenda disporre, in via d'urgenza, avvalendosi di tutte le prerogative concesse dalla legge, il trasferimento dell'ingegner Del Papa all'ospedale San Matteo di Pavia, in modo che possa essere sottoposto immediatamente all'operazione chirurgica di cui necessita, da parte dei sanitari presso i quali è in cura;

se il Governo intenda adottare provvedimenti nei confronti degli ufficiali di polizia giudiziaria per le modalità con cui hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare;

se il Governo intenda avvalersi del proprio potere di verifica sull'operato del Gip competente, in ordine alla mancata emissione di provvedimenti che consentano di scongiurare il rischio di morte dell'ingegner Del Papa. (3-00300)

NOVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 59, comma 5, del T.U. delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, prevede che « A decorrere dal periodo di paga successivo a quello in corso alla data del 31 ottobre 1968 e..., alle aziende industriali è concesso un ulteriore sgravio contributivo, nella misura del 10 per cento delle retribuzioni, ..., corrisposto al solo personale assunto posteriormente alla data del 30 settembre 1968 e risultante superiore al numero complessivo dei

lavoratori occupati dall'azienda nei sopra indicati territori del Mezzogiorno alla data medesima, ancorché lavoranti ad orario ridotto o sospesi »;

che la disciplina di cui sopra, in via generale, trae origine dalla necessità di escludere dalle agevolazioni quelle imprese orientate al ridimensionamento produttivo ed occupazionale e quindi assume la forma di incentivo all'occupazione e alla produttività nei territori del Mezzogiorno;

che la codificazione di tale principio, però, si presta di fatto all'esclusione delle imprese di costruzioni dai benefici previsti, in quanto la capacità produttiva e il numero degli addetti di tale settore hanno carattere « fisiologicamente » temporaneo (i cantieri chiudono ad opera terminata e conseguentemente il numero complessivo dei lavoratori occupati dall'impresa di costruzioni è soggetta a fluttuazioni naturali);

che l'interpretazione letterale delle disposizioni di cui all'articolo 59, comma 5, e la conseguente applicazione da parte dell'INPS impedisce che vengano riconosciuti i benefici di legge a quelle imprese di costruzioni che sono principalmente del Mezzogiorno e che alle date previste si siano trovate con un numero rilevante di lavoratori occupati, dando luogo ad un vasto contenzioso;

che alla luce di quanto sostenuto, paradossalmente, la norma determina condizioni più sfavorevoli per le imprese locali

rispetto a quelle che, provenendo da altre regioni o addirittura da altri Paesi, si trovino adesso ad operare nei territori del Mezzogiorno, tanto che con la nuova disciplina degli appalti pubblici, che recepisce le direttive della Comunità europea in materia, le aziende europee concorrerebbero in Italia in condizioni di vantaggio rispetto alle imprese del Mezzogiorno solo perché non avevano lavoratori occupati al 30 settembre 1968;

che prossimamente saranno bandite gare d'appalto nel Mezzogiorno (per esempio dalle Ferrovie dello Stato) alle quali le imprese locali non potranno partecipare in condizioni paritetiche con quelle di altre regioni o di altri Paesi per le ragioni sopra espresse —;

se il ministro interrogato non ritenga di dover provvedere alla emanazione di una circolare amministrativa o di adeguate direttive all'INPS per sanare il paradosso sopra segnalato, precisando che le parole « e risultante superiore al numero complessivo dei lavoratori occupati dalla azienda nei sopra indicati territori del Mezzogiorno alla data medesima, ancorché lavoranti ad orario ridotto o sospesi » (articolo 59, comma 5) non si applicano alle imprese del settore costruzioni;

in subordine, se non ritenga di dover assumere iniziative urgenti finalizzate alla emanazione di norme di carattere interpretativo dell'articolo 59, comma 5, che riporti la precisazione dianzi menzionata.

(3-00301)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOGHETTA e BIELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da decenni si sta aspettando la ricostruzione e riattivazione completa della linea ferroviaria « Faentina », linea importante sia per un rapido collegamento fra Ravenna e la Romagna con la Toscana che come alternativa ad altre linee ferroviarie intasate;

da decenni i Ministri dei trasporti e della navigazione e dirigenti delle FF.SS. garantiscono certezza di finanziamenti ed inizi dei lavori tant'è che chiedere l'impegno su ripristino di questa linea ferroviaria « è come sfondare una porta aperta » —:

quale sia effettivamente la volontà del Governo alla riattivazione completa della linea Faentina. (5-00503)

BOFFARDI. — *Ai Ministri dei trasporti e marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo i Sindaci dei Comuni interessati, e in particolare quelli di Boronasca e di Mezzanego, hanno presentato istanze ai competenti uffici dell'ANAS per richiedere un sollecito intervento di riparazione del dissesto e di prevenzione delle frane e degli smottamenti che periodicamente rendono inagibile la Strada statale 586 che collega Chiavari con la provincia di Piacenza;

in questi giorni una ennesima frana ha bloccato la strada nel Comune di Mezzanego;

l'impossibilità di utilizzo della Strada statale costringe la popolazione locale ad avvalersi, con molte difficoltà, di una viabilità comunale minore inadeguata all'intensità di traffico —:

quali provvedimenti si intendano adottare e in quali tempi per ripristinare la viabilità nella strada statale 586 ed evitare, per il futuro, nuovi gravi disagi alla popolazione interessata. (5-00504)

de **BIASE GAIOTTI, FASSINO, GRASSI e PEZZONI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Conferenza sull'economia nel Mediterraneo e nel Medio oriente di Casablanca ha assunto una grande importanza sia per i contenuti sia per la presenza di decine di delegazioni ai massimi livelli;

il particolare ruolo ed il rilevante interesse che la collocazione geografica ed i tradizionali legami conferiscono al Mediterraneo per il nostro paese;

gli organi di informazione hanno riportato vivaci polemiche sia per quanto riguarda la composizione della delegazione italiana sia tra esponenti governativi e parlamentari presenti —:

se il Ministro non ritenga opportuno riferire al più presto sui criteri che hanno presieduto alla formazione della delegazione, sulle posizioni espresse dall'Italia e sulle conclusioni della Conferenza nonché sulle iniziative che il Governo italiano intende assumere al riguardo. (5-00505)

INCORVAIA, BANDOLI, FASSINO, GRASSI, PEZZONI ed EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

vi è stato il voto di astensione espresso dal rappresentante del Governo nell'Assemblea Generale dell'ONU del 25 ottobre 1994 sulla richiesta di revoca dell'*embargo* economico e commerciale imposto dagli Usa nei confronti di Cuba;

la Risoluzione della III Commissione del 5 ottobre 1994, firmata anche da esponenti della maggioranza, impegnava il Governo ad esprimere un voto favorevole alla revoca dell'*embargo* economico nei

confronti di Cuba, in occasione della prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite;

vi è stata la decisione dell'Ente Sace che, nel suo ultimo Bollettino annovera Cuba tra i paesi a cui viene sospesa ogni protezione assicurativa;

con voto dell'11 ottobre scorso la Camera ha ratificato l'Accordo sulla promozione e protezione degli investimenti, del 7 maggio 1993, tra il Governo italiano e quello cubano —;

per quali motivi nell'Assemblea generale dell'ONU il nostro Paese ha espresso un voto difforme dalla risoluzione della III Commissione;

quali direttive intenda dare agli enti competenti affinché si ponga in essere l'accordo economico con il Governo cubano. (5-00506)

LA CERRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 26 ottobre, presso l'ospedale Trigona di Noto è nato un bimbo sano da madre (Rosaria, originaria di Rosolini) ritenuta « insufficiente mentale di grado medio-lieve »;

nella giornata di ieri è stata emessa disposizione urgente da parte del tribunale competente, per l'allontanamento del neonato dalla madre a causa delle sue condizioni psichiche;

la disposizione sembra sia stata immediatamente eseguita con la separazione del neonato dalla madre e l'impedimento anche dell'allattamento al seno;

viene riferito che il comune di Rosolini, attraverso il suo commissario, si è dichiarato disponibile all'accoglienza della signora Rosaria e del suo bambino per poter fornire adeguata assistenza con il servizio sociale e di volontariato ed in normali condizioni abitative all'interno di una « residenza protetta »;

già altri due neonati, allo stesso modo, sono stati tolti alla signora Rosaria —;

cosa intendano fare i Ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze, per chiarire se l'intervento del tribunale, competente per territorio, sia legittimo dal punto di vista giudiziario o se, invece, sia esagerato e addirittura peggiorativo delle condizioni psichiche e mentali della signora Rosaria, oltreché per nulla rispettoso delle esigenze naturali, nutrizionali e psichiche del neonato e complessivamente dello stato di salute della coppia madre-bambino;

quali interventi intendano adottare urgentemente perché tali episodi di cultura « spartana » non si abbiano più a verificare. (5-00507)

LUMIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il 2 agosto ed il 15 settembre u.s. è stata denunciata dall'interrogante la gravissima situazione di illegalità, di ritorsione e di pessima gestione dell'UNEP presso la Corte di appello di Palermo;

ancora oggi le suddette interrogazioni sono rimaste senza risposta e dal 24 agosto scorso il dirigente dell'UNEP di Palermo dottor Giuseppe Riina, indagato dalla locale Procura della Repubblica, è rientrato nelle proprie mansioni;

lo stesso 24 agosto u.s. l'ufficiale giudiziario Morsellino Franca Rita è stato ricoverato in ospedale per subire un intervento chirurgico programmato da tempo ed ha restituito n. 85 (ottantacinque) atti, tutti di natura penale, parecchi dei quali ricevuti ed inevasi da oltre 15 giorni, in violazione dell'articolo 113 dell'Ordinamento ufficiali giudiziari;

alcuni di tali atti sono stati consegnati all'ufficiale giudiziario D'Ugo Giovanni, anche questi indagato ed appena rientrato dalla sospensione, il quale li ha pure restituiti inevasi al dirigente dottor Giuseppe Riina che, immediatamente, con

gesto gratificante gli ha concesso il « meritato » congedo ordinario, senza provvedere né alla sostituzione del predetto con altro collega, come da suo ordine di servizio emesso, né all'assegnazione degli atti riconsegnatigli, affinché si provvedesse alla loro esecuzione nei termini previsti dal codice vigente;

grottesco appare l'ulteriore « premio » conferito dal dirigente dottor Giuseppe Riina, di concerto con il presidente della Corte d'appello ex articolo 105 Ordinamento ufficiali giudiziari, consistente nell'affidare l'incarico di « preposto » al servizio A/bis al medesimo ufficiale giudiziario D'Ugo Giovanni; essendo quest'ultimo indagato dalla Procura della Repubblica di Palermo, evidenti motivi di opportunità e trasparenza avrebbero dovuto sconsigliare questa infelice designazione;

successivamente, alcuni dei predetti atti penali sono stati consegnati all'ufficiale giudiziario Li Causi Giovanni, il quale, pure lui, li ha restituiti inevasi, facendo prescrivere i relativi precetti e rendendoli, pertanto, non eseguibili, arrecando grave pregiudizio all'Erario;

appare incredibile, ma entrambi gli ufficiali giudiziari D'Ugo e Li Causi pare che siano stati « consigliati » di rifiutare i predetti atti da un incitamento del dirigente Giuseppe Riina, al fine di mettere in difficoltà quei colleghi che lavorano alacremente e che non sono in sintonia con la dirigenza;

infatti, il dirigente Giuseppe Riina, omettendo volutamente un atto del proprio ufficio, non ha ritenuto opportuno emettere alcun ordine di servizio scritto nei confronti dei due ufficiali giudiziari sindacati che hanno rifiutato di eseguire gli atti loro assegnati e, nel contempo, non ha provveduto ad assegnarli agli altri colleghi interni, non segnalando peraltro i gravi episodi al presidente della Corte di appello;

da parecchi mesi, sebbene sollecitato più volte, il dirigente Giuseppe Riina non ha provveduto a far osservare l'ultimo

comma dell'articolo 118 Ordinamento ufficiali giudiziari, che prescrive al funzionario verbalizzante di completare la specifica dell'atto eseguito, e ciò in relazione agli atti di pignoramento presso terzi ed immobiliari, il tutto su istigazione dello stesso dirigente;

il dirigente continua a non volere rispondere, non comunicando neanche i motivi del ritardo o del diniego, alle richieste scritte che gli sono pervenute, violando pertanto il codice penale;

l'UNEP, specie l'Ufficio notificazioni, è in uno stato di completo disordine provocato dall'inefficienza organizzativa della dirigenza che provoca gravi disagi all'utenza, la quale è costretta a subire parecchie ore di coda dinanzi agli sportelli accettazione atti civili, sebbene si possa ovviare a questa disfunzione mediante l'applicazione della circolare Min. G. G. - Dir. Gen. Aff. Civ. - Uff. V, n. 20530/0607 del 24 gennaio 1957 par. II, oppure mediante l'applicazione del combinato disposto degli articoli 167 ultimo comma e 141 secondo comma del DPR 15 dicembre 1959, n. 1229;

nell'UNEP di Palermo vige da tempo un clima di isolamento, intimidazione e persecuzione contro coloro che non si allineano al coro di ossequio al dirigente ed ai suoi accoliti, i quali sollecitano denunce da parte di avvocati compiacenti contro coloro che richiedono il rispetto della legalità;

provoca enorme perplessità la circostanza che, in violazione dell'articolo 28 del DPR 15 dicembre 1959, n. 1229, riguardante l'incompatibilità di sede tra l'ufficiale giudiziario ed i suoi parenti magistrati sino al secondo grado o affini nel primo grado, l'ufficiale giudiziario Puliatti Antonino possa svolgere il servizio nella medesima sede palermitana dove la figlia svolge l'attività di magistrato (la presidenza della Corte di appello di Palermo non si è accorta di tale violazione di legge, nonostante abbia il ruolo istituzionale di vigilare sugli ufficiali giudiziari? Oppure svolge una funzione pilatesca intorno al-

l'UNEP, già isola felice in questo mare tempestoso che è la città di Palermo?) —:

quali atti intenda assumere in merito ai gravi episodi denunciati, a garanzia del regolare e trasparente funzionamento dell'UNEP della Corte di appello di Palermo;

se non ritenga opportuno il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale, secondo quanto confermato dal Consiglio di Stato (Decisione n. 163 sez. IV in data 8 febbraio 1993) o quanto previsto dall'articolo 30, comma 1 dell'Ordinamento ufficiali giudiziari, per l'obiettivo incompatibilità del dirigente Giuseppe Riina e di altri ufficiali giudiziari con gran parte degli onesti ivi addetti all'UNEP di Palermo, i quali svolgono il proprio servizio con grave disagio di ordine morale, psicologico e fisico, al fine di restituire all'UNEP di Palermo il prestigio, l'imparzialità e la serenità che meriterebbe.

(5-00508)

BARGONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il sottosegretario di Stato per l'interno onorevole Maurizio Gasparri ha tenuto una serie di manifestazioni elettorali per il partito AN in Puglia;

è accaduto, in questo contesto, in particolare a Brindisi, che abbia convocato in un albergo cittadino gli agenti di PS appartenenti alle organizzazioni sindacali;

si è appreso che la convocazione sarebbe stata diffusa attraverso i canali istituzionali della Questura, ma che, nonostante ciò, l'onorevole Gasparri non avrebbe inteso avvalersi della sede istituzionale, ma di una sede assolutamente impropria;

si è appreso ancora che in occasione dell'incontro con gli agenti, il Sottosegretario avrebbe espresso il suo dissenso politico nella manifestazione sindacale tenutasi a Roma il 12 ottobre u.s.;

inoltre l'onorevole Gasparri si sarebbe lasciato andare a gravi affermazioni

sia nei confronti della magistratura che degli avversari politici;

si sarebbe trattato quindi di un uso improprio e scorretto della propria funzione al solo fine di propagandare la propria parte politica —:

se i fatti e le circostanze siano corrispondenti a verità e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere perché si impedisca che l'incarico istituzionale venga utilizzato a fini di parte. (5-00509)

VOCCOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 ottobre 1994 l'onorevole Mario Borghezio, sottosegretario alla giustizia, si è recato in visita presso il tribunale per i minorenni di Taranto incontrando il procuratore della Repubblica e il presidente del tribunale;

all'onorevole sottosegretario era stato fatto presente lo stato di estrema precarietà in cui si trova la struttura di recente istituzione e, attualmente, ancora in fase di ristrutturazione e assestamento;

tale precarietà trova la sua massima espressione nella estrema carenza di organico (due giudici togati, oltre il presidente, nove dipendenti) e che tale difficoltà continuerà a sussistere anche quando e se gli organici funzioneranno al completo (tre giudici e 14 dipendenti);

è stato fatto notare, infatti, che per la vigente normativa relativa ai diversi settori del mondo giudiziario minorile, dei fascicoli già trasmessi dal tribunale minorile di Lecce, di quelli in arrivo e di tutte le problematiche minorili, molto gravi e complesse, esistenti sul territorio tarantino si pone la necessità che l'organico dei magistrati sia portato da quattro a cinque e venga raddoppiato quello degli impiegati;

tale richiesta è stata più volte trasmessa alle autorità competenti (Presidenza della Corte di appello di Lecce, Mini-

stero di grazia e giustizia, Consiglio superiore della magistratura) senza ricevere risposte concrete;

in occasione della sua visita il sottosegretario onorevole Mario Borghezio ha preso atto della situazione di estremo disagio in cui versa la struttura assicurando il suo impegno e interessamento affinché la struttura venga posta nelle condizioni di operare —:

cosa intende fare il ministro per il completamento degli organici richiesti, la cui urgenza ha potuto constatare anche il sottosegretario onorevole Borghezio;

quali iniziative intende intraprendere per rendere operativo e funzionale il tribunale dei minori di Taranto il cui ruolo è di fondamentale importanza per il recupero sociale di tanti minori che sono attualmente utilizzati per scopi illegali dalla malavita locale. (5-00510)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro dei trasporti 18 maggio 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 34 del 9 febbraio 1991 sono state riconosciute le agevolazioni tariffarie sulle linee di trasporto pubblico locale a favore di alcune categorie di persone, fra cui i militari di leva e gli appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri, al Corpo della Guardia di finanza, al Corpo degli agenti di custodia e al Corpo forestale dello Stato in servizio di pubblica sicurezza;

da tali agevolazioni resta escluso il personale del Corpo delle capitanerie di porto, che pure espleta funzioni di polizia giudiziaria (ex articolo 1235 del Codice della navigazione) e riveste (per quanto riguarda i Sottoufficiali e i militari di truppa) la qualifica di agente di pubblica sicurezza (in base al regio decreto 13 gennaio 1931, n. 724);

il Corpo delle capitanerie di porto, inoltre, espleta istituzionalmente i seguenti servizi:

di soccorso e di pronto intervento;

antincendio di porto;

di polizia marittima;

di disinquinamento;

di polizia stradale (ex articolo 12 del nuovo codice della strada);

nonché attività anti-immigrazione clandestina e di controllo antiterrorismo —:

se non si ritenga opportuno estendere le summenzionate agevolazioni anche agli appartenenti al Corpo delle capitanerie di porto. (5-00511)

BIRICOTTI, DUCA, ANGELINI, CANNESI e GIARDIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

stanti gli obiettivi individuati con il comma 1, dell'articolo 3 del decreto-legge n. 563 del 1994 di consentire il risanamento ed un proficuo processo di privatizzazione del gruppo Finmare, l'annunciata vendita da parte dell'IRI della Società Sidermar, dovrebbe rientrare in un piano di riequilibrio finanziario del gruppo e al tempo stesso di razionalizzazione della presenza della flotta italiana in un segmento strategico dei trasporti marittimi;

secondo le notizie apparse sugli organi di informazione, le offerte di acquisto sono state avanzate dal gruppo Premuda, di proprietà tra gli altri del dottor Alcide Ezio Rosina, già amministratore delegato della Finmare, dalla Bulk Italia, recentemente aggiudicatasi il controllo della Fermar e la terza dal gruppo D'Amico, di proprietà dell'attuale presidente dell'Associazione degli amatori privati, Confitarma;

la Società Sidermar, nonostante la fallimentare gestione degli ultimi due anni che ha comportato perdite per 48 miliardi

di lire, può contare sul possesso di due navi colosso di 260 mila tonnellate di portata lorda ciascuna, l'*Auriga* e la *Lyra*, rispettivamente di 4 e 3 anni di vita, più altre 4 navi di 80 mila tonnellate e soprattutto sul contratto fino al 2001 per il trasporto di materie prime per gli altiforni dell'ILVA;

se siano stati adeguatamente evidenziati e tenuti in considerazione gli effetti della cessione oltre che sul piano finanziario, anche particolarmente sul piano stra-

tegico, occupazionale e dell'autonomia di approvvigionamento di materie prime per l'industria siderurgica —:

quali iniziative intenda assumere affinché siano comunque garantiti criteri di trasparenza delle procedure e trovino inoltre adeguate garanzie le esigenze dei lavoratori, il rispetto delle regole di mercato nonché l'esigenza di mantenere una quota di partecipazione italiana in un settore di rilevanza strategica per l'industria siderurgica nazionale. (5-00512)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i guasti verificatisi lo scorso 26 ottobre all'impianto di sollevamento dell'acquedotto campano occidentale, propagandato come uno dei più avanzati di Europa, dimostrano, ancora una volta, l'estrema precarietà del rifornimento idrico in una zona di grande importanza come Napoli e provincia;

per la frammentazione del rifornimento idrico in Campania, che in questa occasione ha interessato quartieri popolosi come Bagnoli e Fuorigrotta a farne le spese, ma anche comuni limitrofi come Mugnano, Calvizzano, Acerra, Casoria e le isole di Ischia e Procida, è stata prevista una riduzione del 20 per cento dell'alimentazione;

tutto ciò avviene in contemporanea con l'emergenza igienico-sanitaria proclamata in città per prevenire l'eventuale diffondersi dei fenomeni di colera registrati in Puglia, come pure della salmonellosi;

ciò comporta il particolare uso di acqua di buona qualità per evitare un aggravio di difficoltà —:

se non intendano promuovere, in ordine ai citati problemi, un accordo di programma che coinvolga il Governo, la regione e il comune di Napoli per la concreta definizione del risanamento delle reti idriche cittadine e degli approvvigionamenti;

se il ministro della sanità non intenda ipotizzare la necessità di predisporre un piano di emergenza in modo da consentire comunque il sufficiente rifornimento idrico per la popolazione. (4-04675)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna due vagoni merci (uno contenente cloro e l'altro gas GPL) si sono scontrati nello scalo ferroviario di Orbassano, provocando una nube di sostanze tossiche la cui pericolosità, da accertare, potrebbe perfino comportare l'evacuazione dell'Ospedale San Luigi di Orbassano;

negli ultimi mesi si sono succeduti diversi incidenti (pozzo petrolifero dell'AGIP a Trecate, oleodotto della SNAM a Villafranca d'Ivrea, ecc.) con grave danno per l'ambiente e presumibilmente anche per la salute pubblica;

tali incidenti dimostrano l'incapacità di indirizzare e programmare le scelte di locazione di particolari attività sul territorio, secondo la logica della prevenzione dei rischi e della compatibilità ambientale, compito attribuito anche alla Giunta regionale;

i procedimenti di rilocalizzazione degli impianti o attività rischiose scontano tempi lunghi di attuazione così come quelli di verifica previsti dalle norme che danno attuazione alla cosiddetta « direttiva Seveso », come più volte denunciato;

la normativa vigente risulta inadeguata, soprattutto per quanto attiene al trasporto delle sostanze pericolose, a scongiurare il pericolo di incidenti gravi ed a garantire il contenimento immediato degli eventuali danni all'ambiente ed alle persone;

i soggetti direttamente interessati spesso non sono attrezzati per intervenire né hanno dimostrato di avere piani di emergenza attuabili o persino di avere cognizione dei rischi correlati all'attività o mansioni svolte;

è sempre più evidente l'urgenza di passare dall'acquisizione dei dati alla predisposizione e attuazione di programmi d'intervento;

le metodologie per rilevare i dati dovrebbero essere riviste anche alla luce del fatto che, nell'elenco dei Comuni, ottenuti come risultanza dei livelli di attenzione di cui alla « classificazione dei Comuni piemontesi sulla base di indicatori di rischio e di sensibilità ambientale », elaborato dai competenti Assessori della Regione Piemonte, il Comune di Orbassano non compare nella prima e seconda classe da cui un livello di attenzione minimo;

la Giunta regionale dovrebbe dare una priorità di intervento, comportante una redistribuzione delle risorse umane e finanziarie proprie, a tali problemi —:

quali iniziative siano state assunte in relazione all'incidente di Orbassano;

come intendano affrontare l'intera materia dando concreta risposta alle sollecitazioni e denunce di inoperabilità più volte segnalate. (4-04676)

RIVERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nel corso delle ultime tre udienze del processo in corso a Napoli contro l'alto magistrato Corrado Carnevale, accusato della svendita della Flotta Lauro, sono state acquisite autorevoli prove testimoniali che confermerebbero la totale estraneità dell'avvocato Flavio de Luca ai fatti —:

che dette testimonianze avrebbero trovato conferma in numerosi documenti acquisiti in quel processo anche nel corso del dibattimento;

che di queste testimonianze e di questi documenti pare non vi sia viceversa traccia nel processo di appello contro l'ex Commissario della Lauro Flavio de Luca —:

che quest'ultimo è stato condannato in primo grado sulla base di un'istruttoria svolta da un ex magistrato, Vittorio Scarpetta, oggi imputato di concussione ai danni dell'avvocato de Luca per aver, si dice, addirittura manipolato l'indagine a

carico di quest'ultimo al fine di coprire le responsabilità appunto dell'ex Presidente della Prima sezione penale della Cassazione;

che, secondo quanto si legge sulla stampa ed in una interrogazione presentata nel 1992 da ben otto deputati del PDS, la condanna dell'ex commissario della Lauro sarebbe conseguita alla mancanza tra le carte di quel processo dei documenti e delle testimonianze acquisite solo recentissimamente e solo nel processo a carico del dottor Carnevale;

che i testi a difesa dell'avvocato Flavio de Luca (Renato Castaldo ex dirigente della Lauro, Sandro Ciano ex vicecommissario della Lauro e Vittorio Barattieri ex direttore generale del Ministero dell'Industria) avrebbero addirittura manifestato l'intenzione di essere ascoltati nel processo a carico di quest'ultimo al fine di confermare l'estraneità dell'ex commissario della Lauro circa la vendita della Flotta —:

se il Ministro non voglia accertare i fatti di cui sopra, dando contezza di cosa intenda fare per assicurare che venga fatta « giustizia » su una vicenda che ha destato e continua a destare tanto sgomento nell'opinione pubblica napoletana e nazionale;

quali iniziative intenda prendere per assicurare che le « forme di procedura » non si trasformino in impedimenti per la Corte di Appello di Napoli di acquisire i documenti e le testimonianze che dimostrano l'innocenza dell'ex Commissario della Lauro. (4-04677)

COLLAVINI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'accertamento e del diffondersi di taluni casi di colera in Puglia, anche le località dell'Alto Adriatico, appartenenti alla regione Friuli-Venezia Giulia, hanno di fatto registrato il crollo delle vendite di pesce e di molluschi;

occorre ricordare le decine di imbarcazioni rimaste ferme — tra esse oltre 50 a Marano Lagunare, 30 a Grado e 10 a Lignano Sabbiadoro, ed il danno economico diretto stimato nell'ordine di oltre 200 milioni al giorno — oltre 100 milioni per Marano Lagunare, 60 milioni per Grado e qualche decina per Lignano Sabbiadoro;

la gravissima situazione non accenna a normalizzarsi, anzi si può ragionevolmente ritenere che anche nei prossimi mesi si manterrà una sensibile diffidenza da parte dell'opinione pubblica nei confronti dell'acquisto di pesce e molluschi, con crescente danno per gli operatori del settore —;

quali iniziative urgenti il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali intenda adottare per dare una positiva risposta alla situazione suesposta, in ordine segnatamente all'esigenza di sostenere il reddito degli operatori del settore e delle loro cooperative;

se lo stesso, altresì, ritenga opportuno provvedere alla copertura dei versamenti previdenziali in favore dei pescatori interessati nel periodo di sospensione forzata della propria attività;

se, infine, il Ministero della sanità non ritenga di dover promuovere una campagna promozionale che assicuri della salubrità dei prodotti ittici e dei molluschi pescati e prodotti nel nostro Paese, al fine di informare correttamente i cittadini ed evitare inutili e dannosi allarmismi.

(4-04678)

STORACE. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 22 giugno 1994 l'interrogante ha presentato il documento ispettivo n. 4-01701, al quale non ha ancora ricevuto risposta, dove evidenziava la situazione della zona compresa tra Via delle Fornaci e Via Gregorio VII. Nell'interrogazione in oggetto si chiedeva al Ministro se intendeva accogliere la richiesta formulata

dalla XVIII circoscrizione di Roma, la quale proponeva come soluzione al problema relativo al parcheggio dei pullman turistici l'utilizzo di un collegamento tra la stazione Aurelia, costruita in occasione dei Mondiali di calcio del 1990 e a tutt'oggi inutilizzata, e la stazione di S. Pietro, usufruendo così del parcheggio di 20.000 mq. che la stazione Aurelia offrirebbe a circa 200 pullman;

oltre ciò, in Via delle Fornaci c'è da segnalare il disagio lamentato dai commercianti. Infatti la continua pressione dei Vigili Urbani non consente l'avvicinamento verso gli esercizi commerciali da parte degli automezzi delle ditte fornitrici di materiale, impedendo di fatto lo scarico e la successiva vendita delle merci, e provocando anche un danno economico —;

se intenda assumere le iniziative di competenza finalizzate all'accoglimento della risoluzione, approvata all'unanimità della XVIII circoscrizione nella seduta del 13 giugno 1994 e, di conseguenza, attivarsi affinché sia reso possibile l'accesso dei pullman al parcheggio della stazione Aurelia ed impegnarsi ad attivare il collegamento tra la suddetta stazione Aurelia e la stazione S. Pietro, peraltro vicinissima alla basilica omonima e alla Cappella Sistina;

se non ritenga opportuno, vista l'eventuale eliminazione del parcheggio dei pullman, assumere le iniziative di competenza finalizzate al ripristino della viabilità di Via delle Fornaci a doppio senso consentendo così una brevissima sosta per lo scarico merci. (4-04679)

RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 40 della legge 30 ottobre 1976 n. 730 stabiliva l'esenzione IVA per le attività di ricostruzione o riparazione comunque connesse al terremoto che ha colpito il Friuli nel 1976;

tale esenzione è stata in pratica applicata sulla base delle dichiarazioni rilasciate dai sindaci rispettivamente, relati-

vamente alle opere pubbliche, in quanto inerenti comunque il processo di ricostruzione dopo il sisma e, relativamente ai privati cittadini, circa la condizione di soggetto terremotato;

sia le Amministrazioni locali che i privati hanno sempre inteso che le agevolazioni fiscali fossero disposte non solo per la pura attività di riparazione o ricostruzione del danno provocato dal sisma ma che dovesse assistere anche l'opera di rinascita complessiva dell'area terremotata;

d'altra parte, ad una tale conclusione i sindaci potevano ben essere indotti dalla interpretazione operata con l'articolo 5, comma 1 octies, del decreto legge 30 dicembre 1985, n. 791, convertito con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1986, n. 46, nel testo risultante dall'articolo 14, comma 2, della legge 28 ottobre 1986, n. 730, recante disposizioni in materia di calamità naturali, ove è scritto che la previsione del decreto legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1976 n. 730 « va intesa come riferita ad ogni e qualsiasi opera pubblica o di pubblica utilità riparata, ricostruita o costruita ovvero che si andrà comunque a riparare, ricostruire o costruire sino alla data di validità della predetta previsione ». Previsione che è stata poi da ultimo prorogata al 31 dicembre 1994 dall'articolo 2, comma 12, della legge 23 dicembre 1992, n. 560;

la Guardia di Finanza nel corso della normale attività ispettiva presso varie imprese edili dell'area terremotata ha contestato le citate certificazioni sindacali sostenendo che la esenzione che consegue alla condizione di cittadino terremotato deve riferirsi strettamente alle attività inerenti la ricostruzione o riparazione dovuta al sisma del 1976 e che, relativamente alle opere pubbliche possono ritenersi esenti solo quelle in qualche modo connesse agli eventi sismici —:

le aziende che hanno operato nell'ambito delle attività comunque collegate alla ricostruzione stabilendo di non applicare l'IVA sulle fatture emesse e che si trovano

ora a dover rispondere per evasione IVA di fronte all'Amministrazione finanziaria, si rivolgono ai sindaci responsabili della certificazione, per chiedere il risarcimento del danno patrimoniale conseguente;

si considera la mole dei verbali di contestazione che si va via via ingigantendo e che darà origine ad un prevedibile enorme contenzioso fiscale giudiziario, finendo per coinvolgere molti dei 350 sindaci che si sono succeduti in questi anni alla guida dei comuni dell'area terremotata e che non poco hanno contribuito al successo complessivo della ricostruzione del Friuli, tanto che della questione si sono attivamente interessate l'Associazioni dei sindaci della ricostruzione e la delegazione regionale dell'ANCI —:

se il Governo non ritenga opportuno:

a) evitare il formarsi di un contenzioso di enorme dimensione coinvolgente imprese, privati cittadini ed Amministrazioni locali con tutte le prevedibili dannose conseguenze sull'economia locale, poiché questa situazione ha la sua origine nella citata interpretazione di buona fede, data da tutti i sindaci della ricostruzione, delle norme che stabiliscono l'esenzione IVA, tanto che la certificazione ha avuto carattere pressoché uniforme su tutta l'area terremotata;

b) a tal fine, fornire una chiara direttiva all'Amministrazione finanziaria ed alla Guardia di Finanza perché tutta l'attività di cessione di beni e prestazioni di servizi, posta in essere entro il 31 dicembre 1993 in esenzione dell'IVA sulla base della certificazione sindacale ex articolo 10 del decreto-legge n. 648 del 1976 e successive modificazioni ed interrogazioni, sia ritenuta coerente con la normativa di agevolazione fiscale connessa al sisma purché abbia perseguito effettivamente l'obiettivo della ricostruzione e rinascita del Friuli terremotato. (4-04680)

MAZZUCA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12-bis della legge 1° dicembre 1970, n. 898, come aggiunto dall'articolo 16 della legge 6 marzo 1987, n. 74, stabilisce che « il coniuge nei cui confronti sia stata pronunciata sentenza di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio ha diritto, se non passato a nuove nozze e in quanto sia titolare di assegno ai sensi dell'articolo 5, ad una percentuale dell'indennità di fine rapporto percepita dall'altro coniuge all'atto della cessazione del rapporto di lavoro anche se l'indennità viene a maturare dopo la sentenza. Tale percentuale è pari al quaranta per cento dell'indennità totale riferibile agli anni in cui il rapporto di lavoro è coinciso con il matrimonio;

l'articolo 156 del codice civile, come sostituito dall'articolo 37 della legge 19 maggio 1975, n. 171, nel regolare gli effetti della separazione sui rapporti patrimoniali tra coniugi, stabilisce, nei commi quarto, quinto e sesto, che « il giudice che pronunzia la separazione può imporre al coniuge di prestare idonea garanzia reale o personale se esiste il pericolo che egli possa sottrarsi all'adempimento degli obblighi previsti dai precedenti commi e dall'articolo 155. La sentenza costituisce titolo per l'iscrizione dell'ipoteca giudiziale ai sensi dell'articolo 2818. In caso di inadempienza, su richiesta dell'avente diritto, il giudice può disporre il sequestro di parte dei beni del coniuge obbligato e ordinare ai terzi, tenuti a corrispondere anche periodicamente somme di denaro all'obbligato, che una parte di esse venga versata direttamente agli aventi diritto »;

l'articolo 671 del codice di procedura civile stabilisce che « il giudice, su istanza del creditore che ha fondato timore di perdere la garanzia del proprio credito, può autorizzare il sequestro conservativo di beni mobili o immobili del debitore o delle somme e cose a lui dovute, nei limiti in cui la legge ne permette il pignoramento »;

nella prassi giudiziaria relativa ai casi di separazione, accade sovente che il coniuge più debole chieda il sequestro

conservativo della quota del trattamento di fine rapporto cui avrà diritto al momento del divorzio;

in tale prassi è degno di nota il caso particolare della richiesta da parte del coniuge più debole del sequestro conservativo della quota di liquidazione del rapporto previdenziale instaurato dal coniuge presso enti pubblici di previdenza quali l'ENPAM, che consentono all'assicurato l'opzione tra una rendita mensile o l'immediata liquidazione del capitale versato;

risulta evidente che, nel caso in cui il coniuge più forte dovesse optare per la liquidazione capitalizzata del trattamento previdenziale, il coniuge più debole non avrebbe più alcuna garanzia di percepire, all'atto della sentenza di scioglimento, la quota di tale liquidazione spettante;

molto spesso accade, infatti, che il coniuge che va in pensione mentre è in corso la separazione incassi somme ragguardevoli e le utilizzi interamente prima che sia pronunciata la sentenza di scioglimento, risultando insolubile al momento della sentenza stessa —:

se il Governo non intenda verificare, nell'ambito delle sue competenze, per quale motivo nelle competenti sedi giurisdizionali viene costantemente negato il sequestro, ex articolo 671 del codice di procedura civile, della quota di indennità di fine rapporto che spetterà al coniuge divorziato al momento della sentenza di scioglimento del matrimonio, pur essendo demandato al giudice di valutare le circostanze descritte in premessa quali fondati motivi per garantire il diritto del coniuge più debole, alla cui tutela mirano peraltro i principi ispiratori di tutta la legislazione in materia. (4-04681)

MAZZUCA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto in data 28 settembre 1994 il Ministro interrogato, su conforme parere del Consiglio universitario nazionale

(CUN), convalidava le procedure e proclamava i vincitori del concorso a sei posti di professore universitario di ruolo di prima fascia presso l'università di Roma « La Sapienza », classe F0750-endocrinologia;

risultavano vincitori i professori Brunetto Geremia Bolli, Sebastiano Filetti, Gaetano Frajese, Dario Giugliano, Stefano Mariotti e Romano Nosadini;

risulterebbe altresì che il professor Frajese, oltre ad esser stato coinvolto nella nota vicenda giudiziaria relativa alle irregolarità nella determinazione del prezzo dei farmaci nel periodo che lo vide rappresentare il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in seno al Comitato interministeriale prezzi (CIP), avrebbe titoli scientifici anche quantitativamente inferiori a quelli posseduti da candidati al medesimo concorso, in particolare per quanto concerne la *med-line*, l'*impact-factor* e il *citation-index*;

i mezzi d'informazione negli ultimi giorni hanno dato ampia eco all'emergere di continue irregolarità nello svolgimento dei concorsi per il reclutamento dei professori universitari, anche in considerazione del fatto che il Ministro interrogato ha invalidato i concorsi di politica economica, otorinolaringoiatria e oncologia clinica, mentre sarebbero in forse i concorsi di cardiocirurgia, psicobiologia, medicina interna e pediatria;

il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha inviato cinque avvisi di garanzia ad altrettanti membri della commissione giudicatrice per presunte irregolarità nello svolgimento del concorso a sei posti di professore universitario di ruolo di cardiologia;

in base a quale criterio, pur in presenza delle circostanze riportate in premessa, il CUN abbia espresso parere favorevole sulla regolarità del concorso F0750-endocrinologia;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato, per quanto di sua competenza in via amministrativa, per far

luce sulle modalità con le quali si sono svolti i concorsi nelle università e negli enti di ricerca negli ultimi cinque anni, materia sulla quale l'interrogante ha presentato la proposta di legge n. 731, tendente ad istituire un'apposita Commissione parlamentare d'inchiesta. (4-04682)

GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa ha riportato con grande clamore le modalità dell'arresto dell'ex Direttore Generale dell'ANAS Mariano Del Papa, sofferente di cuore e vittima a causa delle « circostanze » di un nuovo infarto;

quello di Del Papa è l'ultimo, in ordine di tempo, di una serie di episodi legati a sconcertanti modalità di arresto di persone raggiunte da ordine di custodia cautelare —;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per assicurare la dignità di cittadini che la Costituzione ritiene non colpevoli sino a sentenza di condanna passata in giudicato. (4-04683)

BAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il settore privato che opera nel comparto metallurgico delle ferroleghie e silicio metallico ha una capacità produttiva pari a circa 400.000 tonn./anno ma raggiunge solamente le 350 mila tonn./anno con circa 1200 addetti;

ad oggi circa 500 addetti sono in Cassa Integrazione, mentre circa 250 sono stati messi in mobilità;

già 8 sulle 12 aziende che operavano nel territorio nazionale sono ferme per la grave situazione di mercato e le rimanenti 4 hanno ridotto la loro produzione tra il 50 e l'80 per cento;

le Aziende ancora funzionanti essendo allocate nel Nord Italia non possono acce-

dere a provvidenze o agevolazioni di varia natura previste invece per le attività produttive del meridione né, logicamente, possono usufruire della legge 84 (interventi per il Mezzogiorno);

sono stati individuati i seguenti dati:

a) consumo di energia elettrica Kwh 1.325 milioni;

b) rapporto produzione/consumo nazionale 60 per cento;

c) fatturato medio ipotizzabile 400 miliardi annui;

d) costo totale del Kilovattora (impegno di potenza, tariffa, sovrapprezzo termico) lire 52;

e) incidenza dell'energia elettrica sul fatturato pari a lire 89 miliardi (17 per cento);

è stato rilevato che nel caso di sconto sul sovrapprezzo termico come quello concesso alla produzione dell'alluminio primario in Sardegna (lire 20 Kwh) il vantaggio dato al settore sarebbe pari a lire 26.5 miliardi (11 per cento sul fatturato);

la sola riduzione di cui sopra sarebbe sufficiente per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali delle aziende INDEL (BL), Fornileghe (BS), Italgisa (BS) e Darfo (BS) e probabilmente consentirebbe di recuperare parte di quelli già compromessi —:

se il Ministro non intenda urgentemente intervenire presso la Giunta del Comitato interministeriale dei prezzi affinché per il settore, di cui alla presente interrogazione, venga varata una delibera analoga al provvedimento n. 13 del 1992 la quale preveda che il 70 per cento dell'aliquota di sovrapprezzo termico venga considerata quale aliquota ordinaria per le forniture di energia elettrica avendone determinato l'importo in lire 8,8 lire/Kwh. (4-04684)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località Castiglione, nel territorio del comune di Perdifumo (Sa), da tempo si coltiva una cava, ad opera, pare, di un certo signor Emilio Malandrino;

l'area citata è sottoposta a vincolo idrogeologico e tutelata dalla legge n. 421 del 1985, oltre che facente parte della perimetrazione provvisoria del Parco del Cilento; inoltre la cava viene coltivata in contrasto con la destinazione urbanistica del vecchio PdF del comune citato, tuttora privo di Prg;

sembra che la cava in questione sia stata autorizzata nel 1986 come prosecuzione di cava in atto ai sensi dell'articolo 36 della legge regionale n. 54/85 (nonostante ricorressero, pare, i presupposti per il diniego previsto dal penultimo ed ultimo comma dello stesso articolo);

risulta, da notizie assunte dalle associazioni Verdi di Agropoli e Montecorice e dai circoli di Legambiente di Agropoli (Cilento verde) e di Montecorice (Ripe rosse), che il signor Malandrino abbia richiesto una nuova autorizzazione non si sa bene se perché sia scaduta la precedente o perché si configuri come nuova cava da coltivare;

la legge regionale n. 54/85 prevede che l'autorizzazione di nuove cave non può esser rilasciata nei casi di cui alle lettere b), d), e) e dell'articolo 7, che sembrano ricorrere nel caso in questione, e che occorre seguire una precisa procedura per l'autorizzazione (articolo 8) e determinate modalità di presentazione (articolo 10), anche queste, a quanto pare, non rispettate;

non sembra sia mai stata stipulata alcuna convenzione tra l'imprenditore e il comune citato ai sensi dell'articolo 18 —:

se sia a conoscenza dei fatti summenzionati e se non ritenga di dover intervenire per verificare lo stato effettivo dell'area in questione. (4-04685)

WIDMANN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

a pagina 31 del quotidiano *Corriere della Sera* del 2 novembre 1994 è stata pubblicata la lettera di due insegnanti di Educazione musicale che qui integralmente si ripropone:

« Siamo due insegnanti di Educazione musicale nella scuola media inferiore, entrambe di ruolo da diversi anni. Per un capriccio della sorte (o meglio, della burocrazia) ci siamo trovate improvvisamente a vivere una situazione paradossale, che riassumiamo per punti.

A causa della diminuzione della popolazione scolastica, siamo entrambe state trasferite d'ufficio in sedi lontanissime dal nostro luogo di residenza (in media 60 km). Fino a ciò le decisioni di chi provvede al movimento docenti, benché ampiamente opinabili, risultano purtroppo nella norma.

L'assurdità sta però nel fatto che la cattedra dell'una sia molto vicina alla residenza dell'altra, e viceversa (una di noi abita a Rivolta d'Adda - Cremona e l'altra a Milano zona nord; la prima è titolare nel comune di Lainate, la seconda nel comune di Paullo).

Ciò costringe entrambe a spostamenti inenarrabili: le due sedi non sono infatti da noi raggiungibili con mezzi pubblici, se non con un impiego di tempo per viaggio addirittura superiore a quello lavorativo. Questo comporta una spesa mensile di carburante e pedaggi autostradali di circa lire 700.000, e un tempo medio di percorrenza casa-scuola di un'ora e trenta minuti.

A fronte di tutto ciò sta un Provveditorato agli Studi, al quale ci siamo ripetutamente rivolte facendo presente la nostra situazione, che ci considera solo "numeri da inserire nel computer del Ministero" (testuali parole di un funzionario dell'ufficio organico) e che, per motivi squisitamente burocratici, ci ha assicurato che il cosiddetto "movimento per compensazione" (scambio di cattedra) non è nel nostro caso possibile.

Senza fare del facile vittimismo, a chi dobbiamo ora chiedere aiuto? »;

Susanna Aroldi, Camilla Anselmini - Rivolta d'Adda (CR) -;

quale criterio possa aver illuminato, si fa per dire, chi ha deciso il trasferimento d'ufficio di queste due insegnanti in sedi lontanissime dal loro luogo di residenza;

se non ritenga opportuno sollecitare con ogni mezzo lecito questo assurdo trasferimento. (4-04686)

SITRA, BOVA, DALLA CHIESA, OLIVERIO, OLIVO e SORIERO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi la Gazzetta del Sud e la TV privata di Crotona, denominata Tele Diogene, attraverso una intervista denunciavano un grave episodio di usura che avrebbe colpito il commerciante di scarpe e di abbigliamento, Antonio Incudine, operante a Crotona, il quale sarebbe stato ridotto sul lastrico da ben sette presunti « strozzini », ad uno dei quali sarebbe stato costretto a cedere la propria abitazione, per fare fronte ai debiti contratti, e vive oggi in misere condizione e della solidarietà di una parrocchia cittadina;

in tale intervista televisiva a volto scoperto il sig. Incudine rompendo il muro dell'omertà, assai solido per una zona a rischio « ambientale », ha messo a fuoco una vasta economia sommersa, sempre più condizionata dallo strozzinaggio, cui non sembra essere estraneo il sistema del credito bancario, e del credito erogato da numerose società finanziarie sorte nel crotonese ed in Calabria al limite della legalità;

nel corso della stessa intervista l'Incudine ha dichiarato, tra l'altro, di avere denunciato prima di giungere alla determinazione dell'intervista televisiva, l'intera vicenda all'Arma dei Carabinieri ed alla Procura della Repubblica di Crotona, la quale, secondo quanto dichiarato sempre dall'Incudine, avrebbe archiviato la vicenda -;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di dovere assumere un'iniziativa di

tutela, anche fisica, del sig. Incudine, vittima dell'usura e protagonista di una denuncia pubblica, drammatica ed eclatante a carico dei suoi presunti strozzini;

se risulti che la Magistratura competente abbia avviato su questa vicenda, espressione di un fenomeno assai più vasto che colpisce in particolare modo la categoria dei commercianti e la piccola e media impresa, le necessarie indagini atte a portare alla luce e sconfiggere il grave fenomeno dell'usura, veicolo anche di riciclaggio di denaro sporco e di facili ed improvvisi arricchimenti, oltre che grave vincolo ed impedimento di un democratico ed ordinato sviluppo socio-economico del territorio;

se il Ministro del tesoro non ritenga utile fare un *check-up* sulle società finanziarie operanti nella provincia di Crotone e della Calabria al fine di accertarne la legalità istituzionale (iscrizione all'UIC eccetera) ed operativa;

se il Ministro delle finanze non ritenga di dovere esaminare dal punto di vista fiscale il patrimonio e le attività economiche e finanziarie delle persone denunciate dall'Incudine, quali presunti creditori usurai dello stesso. (4-04687)

SAVARESE. — *Al Ministro degli esteri.* — Per sapere:

se risponde al vero che il Ministero degli esteri abbia aggiudicato il servizio mensa ad una cooperativa al prezzo medio di circa 4.400 (quattromilaquattrocento) lire al pasto;

se risponda a verità che l'aggiudicazione stessa è stata regolata da una gara al minimo ribasso senza tener conto delle normative e raccomandazioni per ritenere « anomale » le offerte con un ribasso eccessivo rispetto alla media delle altre offerte;

se risponda a verità che il ribasso della aggiudicata è stato del 34 per cento sulla media delle offerte tutte;

se risponda al vero che il costo del personale incide lire 3400 (tremilaquattrocento) al pasto, lasciando a disposizione del vitto per gli impiegati del Ministero la somma di lire 1.068 (millesessantotto) con la quale oltre a pagare i generi alimentari di un pasto deve sopperire alle spese per i materiali accessori, quelli per pulizia, le spese generali, le tasse, e l'utile che l'impresa dovrebbe avere in quanto non risulta essere un ente di beneficenza, anzi deve fare utile per essere in grado di dare il suo contributo allo Stato tramite le tasse;

quale sia il giudizio del Ministro interrogato, tenuto conto che il Ministro stesso non riceve contributi da ditta appaltatrice alcuna e/o si faccia strumento pubblicitario di essa. (4-04688)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti che vedono vittima il Teatro dell'Opera di una macchinazione volta a delegittimarlo e a portare a termine una grossa operazione di *business* a vantaggio di un ben individuato gruppo di personaggi appartenenti ad un preciso ambiente politico ed economico. L'interrogante riassume i fatti: nel 1993 furono avviati da parte del Comune di Roma i presupposti per la definitiva cancellazione della stagione estiva del Teatro dell'Opera alle Terme di Caracalla (un documento ufficiale dei Beni Culturali, reso noto dal Sottosegretario Letta in Commissione Cultura, chiarisce senza possibilità di equivoco che il Comune eluse le richieste di applicazione dell'accordo stipulato tra lo stesso Ministero dei beni culturali e il Comune di Roma per l'avanzamento del palcoscenico nell'area delle Terme di Caracalla).

Contestualmente tornò alla ribalta una vecchia offerta del costruttore Federici di un terreno nell'area di Villa Pepoli, adiacente le Mura presso il bastione del Sangallo.

Il terreno offerto dal Federici, per sua stessa ammissione, non è utilizzabile dai

proprietari in alcun modo a causa dei numerosi e rigidi vincoli che gravano su di esso; per poter usufruire di quell'area occorrerà rimuovere quei vincoli archeologici, paesaggistici e quant'altro; solo il comodo coinvolgimento del Comune di Roma, e per il Comune solo l'alibi della presenza del Teatro dell'Opera, può rendere redditizio quel capitale altrimenti del tutto infruttuoso;

se siano a conoscenza che il piano predisposto dal Sindaco Rutelli e dal Sub Commissario dell'Opera Ripa di Meana, si sta rivelando, ad avviso dell'interrogante, come una enorme speculazione finanziaria a favore di un piccolo ma intraprendente gruppo di operatori, dove il nome dell'Opera rappresenta, appunto, lo specchietto per le allodole che consentirebbe di portare a casa il congruo risultato;

se il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati sappiano che il costo preventivato per tale impresa è attualmente di ventisei miliardi per far fronte ai quali ci sarebbero pronti quattro grandi sponsor da cinque miliardi ciascuno (Banca di Roma, INA, Telecom e Sony) e che la gestione del complesso (ristoranti, musei, posteggi, eccetera) verrebbe affidata ad una società composta dai gruppi dello stesso Federici, Marchini, Eurogarden e Consoli, editore marxista oggi convertito sulla via di Damasco della montanelliana Voce. Tutte queste componenti, previo l'esborso della modica quota *pro capite* di un miliardo, per quel miliardo avrebbero il vantaggio di vedersi affidate la gestione del complesso di Villa Pepoli per ben cinquanta anni.

L'interrogante è ben consapevole e convinto della opportunità da parte del Governo di intervenire a salvataggio del Teatro dell'Opera; non può però esimersi dal far presente che sia il Sindaco Rutelli sia il Sub Commissario Ripa di Meana, officiati dal Governo per ripianare il deficit dell'ente lirico, non solo non hanno adempiuto al loro compito istituzionale, ma hanno di fatto raggirato il Governo reperendo risorse, piuttosto che per il ripiano

del deficit dell'Ente loro affidato, per una intrapresa costosissima e assolutamente superflua se si ripristina Caracalla: intrapresa che porta venti miliardi di sponsorizzazioni in un affare che va a vantaggio esclusivo di un piccolo manipolo di intraprendenti affaristi, dietro la facciata dell'interesse dell'Opera di Roma. Con un paradosso — neanche tanto lontano dalla verità — si può affermare che Rutelli e il suo Sub, con il coro pedissequo del Consiglio Comunale, certamente inavvertito o inconsapevole delle implicazioni di questa manovra, hanno « pianto miseria » per portare il Governo a ripianare il deficit dell'Opera, al fine di essere liberi di riversare sull'operazione di Villa Pepoli le potenzialità economiche che dovranno andare a vantaggio di Federici e Co.;

se non ritengano di dover assumere gli interventi atti a interrompere questa spirale di poco decente affare;

se non ritengano che dal Governo debba partire un'iniziativa concreta per restituire alla Città di Roma, al turismo straniero, anche nella prospettiva ormai prossima del giubileo del 2000, le Terme di Caracalla, con tutti gli accorgimenti a tutela dei manufatti archeologici, quale sede della stagione lirica del Teatro dell'Opera, che è teatro di rappresentanza della Capitale e non può essere umiliato a oggetto di una speculazione economica.

(4-04689)

RAVETTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 1° novembre 1991, Prot. 11178, la competente Sovrintendenza del Ministero beni culturali, ha autorizzato l'intervento di restauro per la Torre medioevale S. Dalmazio in Pavia di proprietà del Comune;

sono in corso di esecuzione opere di consolidamento e di restauro della Torre stessa;

la progettazione di tali opere è stata affidata ad un professionista con laurea in ingegneria e ciò in difformità dell'articolo 52 del regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2537, laddove stabilisce « le opere di edilizia civile che presentano rilevante carattere artistico ed il restauro, per l'antichità e le belle arti, sono di spettanza della professione di architetto ». L'indebito affidamento di tali opere ha inoltre importato la violazione dell'articolo 348 del codice penale;

anche la concessione edilizia è stata rilasciata in difformità di disposizioni di legge e più specificatamente dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, laddove alla lettera c) definisce intervento di restauro e di risanamento conservativo « quello rivolto a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili »;

l'intervento di restauro autorizzato pregiudica la stabilità e la vita pluriennale del monumento, perché prevede, tra l'altro, l'inserimento di una Torre di acciaio (alta quanto quella in muratura), all'interno dell'antico manufatto, con lo scopo di « scaricare » parte del suo peso (33 mila T) sulla Torre metallica, mediante la messa in tensione (tesatura) di 500 tiranti;

l'acrobatica operazione di trasferimento parziale del carico sulla Torre d'acciaio, mediante la tesatura dei predetti 500 tiranti d'acciaio, comporta necessariamente azioni di sollevamento e di trazione della struttura muraria della vecchia Torre;

tutto ciò provoca pericolosi effetti irreversibili di fratturazione o di microfessurazioni nella compagine della fragile e rigida muratura a « sacco » del monumento —;

se il Ministro non ritenga opportuno intraprendere adeguate iniziative tese ad individuare i soggetti responsabili di tali

violazioni, richiedendo se necessario anche un intervento della Magistratura perché svolga le opportune indagini ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità penali;

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare affinché venga immediatamente intrapreso uno studio per un intervento che risulti idoneo a mantenere quelle caratteristiche storico-culturali della Torre in questione. (4-04690)

GILBERTI, SIGNORINI, PIZZICARA, BATTAGLIA, LATRONICO, OSTINELLI e MALVESTITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tre sostituti della Procura circondariale di Napoli hanno posto sotto sequestro i tre grattacieli che compongono il nuovo Palazzo di giustizia nel centro direzionale di Napoli;

già in passato era stato chiesto al Presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi quali provvedimenti il Governo intendesse adottare nei confronti del « centro direzionale di Napoli » che rischiava di sprofondare nell'acqua;

la cittadella giudiziaria non sarà agibile per ospitare la cerimonia di apertura nell'ambito del *summit* dei Ministri della giustizia di tutto il mondo;

il Governo ha stanziato 12 miliardi con decreto legge 31 agosto 1994, n. 524, recentemente convertito in legge con il voto favorevole di tutti i partiti con la sola esclusione della Lega Nord che aveva motivato il voto contrario per la mancanza di informazioni, nonostante le ripetute richieste fatte al Governo in sede di Commissione, circa lo stato dei lavori;

la presa di posizione della Lega Nord, che si è trovata isolata in quella occasione, non era per una scelta antimeridionalista, ma per la volontà di evitare l'ennesimo spreco di denaro pubblico —;

quali provvedimenti ha adottato e quanto è stato speso dal Governo dalla data della stesura della precedente interpellanza che segnalava il pericolo sopra citato;

se il Governo intenda utilizzare i fondi stanziati con il decreto legge 31 agosto 1994, n. 524, sprecandoli, per il Palazzo di giustizia di Napoli o se invece non intenda ridestinarli ad interventi per altri palazzi di giustizia che necessitano interventi urgenti. (4-04691)

GARAVINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in relazione all'OPA lanciata dal Credito Italiano sul Credito Romagnolo:

se non ritenga doveroso che sia attivata la CONSOB per verificare, con riferimento a questa operazione, se vi siano stati eventualmente profili di violazione della normativa sull'*insider trading*;

quale sia la valutazione di coerenza tra il legittimo utilizzo di una normativa di regolazione del mercato e i profili di garanzia della stabilità delle banche e di tutela di un localismo correttamente inteso;

quale sia il giudizio del Governo sul processo di concentrazione in atto nel sistema creditizio e finanziario;

quali siano le ragioni per cui all'indubbio protagonismo di Medio Banca — alla cui orbita è riconducibile il lancio dell'OPA del Credito Italiano — faccia da contrappunto un atteggiamento completamente diverso dell'IMI, di proprietà del Tesoro che avrebbe le carte in regola per svolgere una azione antagonista, sul piano della corretta competitività, nei confronti di Medio Banca. (4-04692)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 26 luglio scorso (n. 9/831/3) impegnava il Governo a realizzare un'inchiesta ministeriale sulla costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Napoli;

nell'intervento in aula del 13 ottobre scorso, lo scrivente risollecitava tale inchiesta ricordando le numerose interrogazioni e denunce presentate perché si facesse chiarezza sul palazzo di giustizia;

è di questi giorni la notizia dei sigilli apposti alle tre torri del nuovo palazzo di giustizia napoletano nell'ambito di un'inchiesta che rivelerebbe delle irregolarità nei materiali utilizzati per la costruzione dei palazzi stessi in quanto non adeguati alla normativa antisismica;

tutto ciò comporterà sicuramente un notevole danno alla collettività, soprattutto per il ritardo dell'entrata in funzione del palazzo di giustizia sito al centro del Centro direzionale —:

per quali motivi il ministro interrogato non abbia fornito adeguate informazioni al Parlamento sulla base dell'ordine del giorno succitato;

quali siano, in ogni caso, le valutazioni del Governo in merito a questa annosa vicenda e quali siano i provvedimenti che intenda adottare per evitare che le irregolarità nella costruzione del citato palazzo di giustizia si traduca in un'ulteriore e grave paralisi dell'attività degli uffici giudiziari del capoluogo campano con gravissime ripercussioni in tutto il distretto giudiziario di competenza. (4-04693)

BARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dai dati pubblicati dalla regione Basilicata si ipotizza la chiusura dell'ospedale di Tinchi, nel territorio di Pisticci (MT), in quanto lo stesso non raggiungerebbe il numero di 120 posti letto, così come stabilito dall'articolo 4/comma 3°

della legge n. 412 del 30 dicembre 1991, ribadito dalla legge regionale n. 23 del 10 maggio 1993;

risulta dall'allegato « A » alla citata legge regionale che i posti letto normalizzati del predetto presidio, alla data del 31 dicembre 1992, sono in numero di 111, ai quali devono essere aggiunti i 10 posti letto della dialisi, onde i posti letto normalizzati ammontano in realtà a 121, da considerarsi al di sopra degli *standard* minimi previsti dalla legge n. 312 del 1991 e dall'attuale disegno di legge di accompagnamento della Finanziaria per il 1995;

la media realizzata dall'ospedale di Tinchì nell'ultimo triennio si attesta su un valore di circa 122 posti letto, per cui la motivazione della paventata chiusura appare ingiustificata e pretestuosa, mentre dai dati reali risulta che lo stesso funziona in condizioni di piena efficienza;

qualsiasi ipotesi di soppressione della struttura sarebbe ingiustificata in relazione alla rilevante funzione sociale e sanitaria che riveste, grazie anche all'alta professionalità del personale che in essa opera;

peraltro, il predetto ospedale è suscettibile di notevoli potenzialità che lo rendono vocato ad interventi di ampliamento con l'introduzione di nuovi reparti e servizi, non presenti nella altre strutture viciniori, indispensabili per garantire la diversificazione delle prestazioni e l'elevazione qualitativa dell'assistenza sanitaria a favore delle popolazioni locali;

il bacino dell'utenza è notevole in quanto serve, oltre i comuni di Pisticci e Bernalda e grosse frazioni quali Marconia e Metaponto, numerosi comuni della zona per un totale di circa 40.000 abitanti e garantisce una idonea assistenza nel periodo estivo in cui l'utenza si accresce a dismisura per effetto della presenza di villeggianti che soggiornano nella fascia ionica;

è presente, altresì, un reparto di alta specializzazione come la dialisi, ove vengono curati 32 nefropatici;

è in fase di istituzione un reparto di endocrinologia che potrà operare senza ulteriore aggravio di spese;

l'utenza è destinata ad aumentare perché l'ospedale di Tinchì si trova in una posizione baricentrica rispetto ad aree di sviluppo industriale, agricolo e turistico;

la produttività risulta accresciuta nell'ultimo anno ed è ipotizzabile un *trend* ulteriore nel 1994;

le finalità e lo spirito delle novità introdotte dalla legge Finanziaria 1995, relativamente all'esigenza indifferibile di eliminazione degli sprechi della spesa pubblica, possono essere garantite dal miglioramento dei servizi del presidio di Tinchì e non già dalla sua soppressione —;

quali siano stati i criteri adottati dagli organi competenti regionali per ipotizzare la chiusura dell'ospedale di Tinchì;

quali misure il Ministro intenda adottare per superare questa decisione ed attivare, invece, gli interventi opportuni per la completa valorizzazione dello stesso;

se è a conoscenza delle reali condizioni in cui esso opera e delle numerose attività di cui è promotore. (4-04694)

ZACCHEO. — Al Ministro della sanità.
— Per sapere — premesso che:

lo scorso 18 ottobre 1994 il consiglio della regione Lazio ha deliberato l'approvazione della riorganizzazione della rete ospedaliera regionale ai sensi della legge n. 412 che stabilisce la chiusura degli ospedali con un numero di posti letto inferiore alle 120 unità;

le strutture ospedaliere interessate da questo provvedimento sono in tutto il Lazio ben 20 ma solo nei confronti di tre di esse tale provvedimento è stato applicato: quella di Zagarolo (Roma) con 27 posti, quella di Veroli (Frosinone) con 30 posti e quella di Cori con 85 posti;

al contrario delle prime due strutture, molto più piccole e già in via di smantel-

lamento, l'ospedale di Cori risulta essere, invece, una struttura efficiente con un tasso di utilizzo dei suoi reparti che va da un minimo dell'80 per cento per la divisione di Ginecologia ad un massimo del 91 per cento per la divisione di Medicina e su cui si riversa l'utenza di un comprensorio di ben cinque comuni (Aprilia, Cisterna, Cori, Giulianello e Roccamassima) e 100 mila abitanti;

esiste, inoltre, un piano di ristrutturazione già approvato, con finanziamenti per due miliardi e trecento milioni già assegnati, che andrebbero perduti qualora il nosocomio corese venisse disattivato;

la sua chiusura, fatto certamente di maggiore gravità, priverebbe l'intera zona nord della provincia di Latina dell'unica struttura sanitaria pubblica esistente e su di essa resterebbe attiva solo una struttura privata, la clinica privata di Aprilia;

va sottolineato, poi, che il vasto bacino di utenza formato dai suddetti comuni, una volta chiuso l'ospedale in questione, verrebbe dirottato sull'ospedale di Latina, una struttura già sovraffollata ed insufficiente rispetto alle attuali richieste, dotato di 478 posti letto mentre il suo fabbisogno supera le mille unità;

nel nosocomio del capoluogo pontino, inoltre, il costo giornaliero della degenza di un paziente è di 950 mila lire, a Cori di 300 mila lire, il che significa che gli 85 posti sottratti al comune corese andrebbero a gravare su Latina con una triplicazione delle spese sanitarie;

per protesta contro l'ingiusto provvedimento preso dal consiglio regionale del Lazio che non tiene affatto in considerazione né l'elevato grado di efficienza e di utilità dell'ospedale di Cori, né le esigenze del suo bacino di utenza, un chirurgo del reparto di Medicina ed un'infermiera specializzata hanno iniziato uno sciopero della fame e per solidarietà nei confronti del loro gesto sono state organizzate alcune manifestazioni popolari —:

per quali ragioni tale provvedimento è stato così rigidamente applicato proprio

nei confronti di un ospedale come quello di Cori che risulta essere utile e ben funzionante sia sotto l'aspetto sanitario che quello sociale, mentre ben altre diciassette strutture, in certi casi, con un numero di posti letto ancora minore, non sono rientrate nel processo di riorganizzazione della rete ospedaliera del Lazio;

per quali ragioni si intende privare tutto il nord della provincia pontina dell'unico presidio ospedaliero situato su di esso;

per quale motivo in altre zone della provincia e della regione esistono strutture sanitarie, irrazionalmente collocate l'una accanto all'altra, che non sono state sfiorate dal provvedimento regionale.

L'interrogante fa inoltre presente la totale inopportunità e l'irrazionalità, sia sotto il profilo sociale, sanitario, economico e della stessa organizzazione del sistema sanitario regionale, di un provvedimento che causerebbe un grave danno e numerosi disagi agli abitanti di quei comuni. (4-04695)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato non ha ancora riscontrato la precedente interrogazione presentata dall'interrogante nell'aprile scorso circa la situazione economica delle nostre rappresentanze consolari nel centro Africa;

la situazione in Burundi sta, politicamente ed economicamente, precipitando, e si impone un'attiva presenza della nostra rappresentanza consolare, anche per salvaguardare la nostra collettività ivi residente;

il nostro console in Burundi, dottor Romolo Trimboli, svolge da anni ed encomiabilmente la funzione di rappresentante del nostro Paese, anticipando direttamente le spese necessarie —:

per quali motivi ad oggi non risultano ancora versati poco più di 4.000

dollari USA (quattromila) quale conguaglio del contributo ministeriale per il 1993, ed il contributo ministeriale per il 1994;

se non si ritiene di dover seguire con particolare attenzione i diversi consolati del centro Africa. (4-04696)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che è argomento vastamente dibattuto quello inerente la libertà della stampa e dell'informazione;

che, in particolare, uno degli aspetti di tale dibattito riguarda la figura dei singoli giornalisti ed i loro spazi di libertà anche all'interno della redazione ed in rapporto alla direzione ed alla proprietà;

che, all'interno della redazione del quotidiano *Il Piccolo* tali spazi risultano essere talmente compressi da determinare l'allontanamento di collaboratori — addirittura dalle pagine dello sport — perché non in linea con la matrice politica filoprogressista del giornale;

che, in particolare, il direttore de *Il Piccolo*, Mario Quaia, ha compilato una sua « lista di proscrizione » nei confronti di tre collaboratori del giornale colpevoli di simpatizzare a destra, ingiungendo al capo della cronaca sportiva di provvedere a cacciarli (per uno il provvedimento è già stato attuato e pende causa di fronte al giudice del lavoro) con una lettera del seguente tenore: « Caro Lipott, nutro una certa insofferenza per i miei colleghi che svolgono attività politica. La mia insofferenza diventa però insopportabile quando in questa situazione si trovano i collaboratori. Ho appreso che tu ne hai tre: Francesco Cardella, Paris Lippi e Piero Tononi. Ti prego di sostituirli quanto prima. Per Tononi il provvedimento deve essere immediato. Cordiali saluti. Mario Quaia »;

quale valutazione esprima a proposito delle circostanze riferite e quali conseguenze ritenga di farne discendere non solo in rapporto ad una questione generale

di tutela delle libertà ma anche in rapporto al fatto che la testata *Il Piccolo* riceve regolarmente finanziamenti e contributi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-04697)

BARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto-legge 29 agosto 1994 n. 523 recante disposizioni urgenti concernenti l'abolizione degli esami di seconda sessione, dispone che a partire dall'anno scolastico 1994/1995 vengano aboliti gli esami di riparazione in tutte le scuole di ogni ordine e grado;

che all'articolo 2 di detto decreto si prevede lo svolgimento di interventi didattici ed educativi finalizzati all'utile ed efficace inserimento nella programmazione di classe di progetti di recupero per discenti il cui profitto sia risultato insufficiente in una o più materie;

in molte regioni, soprattutto quelle del Sud, esiste un consistente fenomeno di pendolarismo per cui gli studenti dei piccoli centri quotidianamente e sin dalle prime ore del mattino sono costretti a viaggiare con mezzi pubblici per raggiungere località non sempre vicine per adempiere alla frequenza degli Istituti superiori;

le aziende che effettuano questo servizio di trasporto hanno conformato le loro tabelle orarie che definiscono gli arrivi e le partenze, in funzione della tradizionale giornata scolastica, non contemplando quindi, spesso corse da e per i centri maggiori nelle ore pomeridiane, e che, inoltre, addirittura sospendono o quantomeno riducono le corse durante i periodi di chiusura delle scuole;

la mancanza di flessibilità degli orari dei mezzi di trasporto provocherebbe notevoli disagi per gli studenti costretti a frequentare i corsi di sostegno che si svolgono durante le ore pomeridiane, perché dovrebbero rientrare a casa solo a fine

giornata, non avendo i mezzi pubblici per tornare a scuola nel pomeriggio, circostanza che si aggrava nei mesi estivi, oltre il normale periodo scolastico;

molti studenti affrontano, a volte, viaggi lunghi ed estenuanti soprattutto durante il periodo invernale e, quindi, c'è evidente il rischio di un abbandono generale di tutte le materie, qualora l'orario di frequenza dovesse protrarsi per tutta la giornata —:

quali misure il Governo intenda adottare per prevenire il disagio degli studenti pendolari che debbano seguire i corsi di sostegno nelle ore pomeridiane;

quali direttive il ministro intenda diramare affinché i corsi di recupero vengano strutturati in considerazione delle condizioni locali di molte zone d'Italia caratterizzate dalla carenza di collegamenti ferroviari, o dalla presenza di altre caratteristiche che condizionano fortemente la frequenza ai corsi di sostegno;

quali criteri intenda adottare per la strutturazione dei corsi di recupero e di sostegno, alla luce dei problemi che emergono in quelle piccole realtà locali, lontane dai grandi centri abitati, in considerazione che i pregiudizi prodotti dalla carenza dei servizi pubblici di trasporto, finirebbero per vanificare lo spirito e le finalità della legge. (4-04698)

AMORUSO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Molfetta (BA) è interessata ad attivare un rimpatrio ed un piano di recupero delle opere di artisti locali, depositate altrove ed inibite alla fruizione comune;

la più nota di queste opere è il « Cristo morto e la Maddalena », scultura bronzea ottocentesca realizzata dal maestro molfettese Filippo Cifariello e acquistata dallo Stato italiano nel 1891 per l'Esposizione nazionale di Palermo;

a partire dal 1919 l'opera è depositata presso le Soprintendenza ai Beni Culturali di Ravenna, esposta nell'ormai dimenticato chiosco della Basilica di Sant'Apollinare Nuovo;

una corrispondenza intercorsa qualche anno fa tra il comune di Molfetta e la Soprintendenza lasciava dedurre la disponibilità ad un « rimpatrio » dell'opera, che poi di fatto non è avvenuto —:

quali iniziative il Ministero in indirizzo intenda assumere, anche in considerazione del fatto che all'eventuale ritorno dell'opera in Molfetta seguirebbe immediatamente un suo restauro e la collocazione in uno spazio che ne garantirebbe degna tutela e massima fruibilità. (4-04699)

AMORUSO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bisceglie (Ba) è proprietario di un immobile di notevole pregio artistico denominato « ex Monastero Santa Croce »;

la cantoria della chiesa dell'ex monastero accoglie un monumentale e prezioso organo del 700, costruito dall'illustre organaro barese Pietro De Simone;

dopo i lavori di restauro del complesso dell'ex monastero e della chiesa di Santa Croce, l'organo ed il coro sono stati del tutto dimenticati, giacendo ora in completo abbandono e sotto la minaccia dei tarli;

nessuna delle autorità e degli organismi preposti ha in previsione la realizzazione dei lavori di restauro di cui il prezioso manufatto necessita —:

quali iniziative il Ministero in indirizzo intenda assumere, al fine di scongiurare l'eventualità di una completa distruzione della struttura. (4-04700)

PETRELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e navigazione e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 ottobre 1994, veniva pubblicato nella *Gazzetta del Mezzogiorno* un articolo avente per oggetto l'allargamento della SS 16, tratto Cozze-Monopoli (BA) dove si dichiarava che « Tutti, finora, hanno parlato di ampliamento: regione ed ANAS per primi. Con la certezza che erano già in cassa i soldi per finanziare l'intervento. Ieri, invece, dall'amministratore straordinario della Azienda Strade, Giuseppe D'Angiolino, la conferma della beffa: i progetti ci sono, così pure gli adempimenti formali da parte della regione, ma non c'è un soldo per finanziarli. E manca pure l'OK da parte del Ministero dei beni culturali;

in data 7 settembre 1994 con provvedimento a sua firma, il Ministro per i beni culturali ed ambientali concedeva il nulla osta per l'ampliamento della statale imputata —:

se non ritengano opportuno predisporre controlli puntuali sul reale stato delle cose verificando, soprattutto, che non sia in corso una operazione speculativa sui terreni indicati quali sede naturale del nuovo tracciato della strada statale.

(4-04701)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

a Bucarest esiste una scuola italiana dipendente dal Ministero degli affari esteri, Direzione generale delle relazioni culturali, suddivisa nelle seguenti sezioni: scuola materna, scuola elementare, scuola media e liceo scientifico, diretta dalla preside Angela Tangianu (cittadina italiana);

le rette stabilite dalla preside sono pesantemente discriminatorie nei confronti degli italiani rispetto ai cittadini rumeni;

la stessa preside avrebbe raddoppiato le rette per il corrente anno scolastico giustificando il fatto con il mancato finanziamento da parte del Ministero competente;

la maggioranza degli insegnanti (8 su 10) è di nazionalità rumena, (discutibile la

qualità della loro conoscenza della lingua italiana), il che dovrebbe consentire un risparmio delle spese di gestione;

le altre ambasciate occidentali adottano uguale trattamento tra i propri cittadini e quelli del paese ospitante —:

se il Governo sia a conoscenza di tali fatti;

se le affermazioni della preside Tangianu corrispondano a verità;

se non ritenga di equiparare le rette degli allievi indipendentemente dalla loro nazionalità;

se non ritenga opportuno inviare una ispezione in modo da verificare la corrispondenza degli indirizzi didattici con quelli in vigore nella Repubblica italiana;

se non si ritenga di inviare un congruo numero di insegnanti italiani al fine di consentire una migliore attività didattica. (4-04702)

MENIA. — *Al Ministro degli Affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei Conti Autonomi le operazioni bancarie da parte jugoslava venivano svolte in esclusiva dalla filiale di Capodistria della « Jugoslovanska Izvozna i Kreditna Banka D.D. » di Belgrado;

all'atto dello smembramento della ex Jugoslavia, ditte slovene e croate operanti sui Conti Autonomi hanno pagato degli importi a ditte italiane tramite il sopraccitato istituto di credito;

questi importi non sono mai giunti in Italia ed ora alle richieste delle ditte italiane di pagamento le ditte estere rispondono di rivolgersi direttamente alla Banca di Belgrado;

dal canto suo Belgrado risponde (quando risponde) che tale rapporto rientra in un più vasto contenzioso tra la Repubblica di Serbia e la Slovenia e la Croazia;

ora, approssimativamente, gli importi di cui le ditte italiane sono creditrici in Conto Autonomo dalla Slovenia (già pagati alla Banca di Belgrado) sono 1.700 milioni, mentre gli importi dovuti dalla Croazia sono 1.500 milioni —:

se il Governo sia a conoscenza di tali fatti, e se ritenga — nell'ambito delle trattative intavolate con Slovenia e Croazia — di inserire la trattazione della questione sopra illustrata.

In tal senso potrebbe porsi la condizione che la Slovenia e la Croazia anticipino gli importi per le loro ditte riservandosi poi la definizione del contezioso con la Repubblica di Serbia.

Per la richiesta ufficiale di tali importi potrebbe bastare una dichiarazione degli operatori italiani certificata da una situazione di bilancio, assieme alla ricevuta del pagamento effettuato da parte dell'operatore estero. (4-04703)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

varie notizie sulla diffusione dei casi di colera hanno destato e stanno destando allarme e preoccupazione nella cittadinanza;

semberebbe essere presente tale infezione in pesce probabilmente importato abusivamente da zone infette;

tale psicosi potrebbe creare gravi danni economici all'attività ittica, già sufficientemente penalizzata nel nostro paese, quando le cause dovrebbero cercarsi in altre zone già colpite da tale infezione —:

se il Governo intenda controllare severamente e, se è il caso, interdire ogni forma di importazione a rischio da ogni e da qualsiasi Paese dove siano presenti focolai di infezione;

se il Governo intenda prendere serie precauzioni anche per lo spostamento di persone con particolare riferimento alle zone estere particolarmente colpite;

se non sia opportuno sottoporre la popolazione a rischio a vaccinazioni obbligatorie per evitare un'ingente spesa sanitaria di gran lunga più onerosa di quella preventiva in caso di propagarsi di epidemie. (4-04704)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della prossima apertura degli impianti di riscaldamento, una massa di elementi inquinanti si riverserà nell'atmosfera;

indipendentemente dall'accensione degli impianti di riscaldamento la presenza dello smog in varie città d'Italia si è fatta allarmante;

proprio in questi giorni su vari quotidiani si è appreso della preoccupante situazione dei tassi di inquinamento nella città di Roma —:

per quale motivo, nonostante le varie interrogazioni dello scrivente, nulla si è fatto per immettere immediatamente negli impianti di riscaldamento combustibili vegetali alternativi al metano, che, proprio per la loro origine agricola, oltre a non avere alcuna presenza di zolfo, riducono drasticamente le immissioni in atmosfera di fumi e di altri inquinanti presenti nei prodotti di origine minerale, metano compreso;

se non sia nell'intenzione del Governo mettere riparo a questa situazione, tenendo presente che tali combustibili vegetali sono biodegradabili e non necessitano di alcuna modifica degli attuali impianti di riscaldamento, essendo ad essi compatibili e consentendo finanche la miscelazione con eventuali giacenze di gasolio minerale, dando così consistente ed immediato beneficio alla situazione dell'inquinamento;

se il Governo intenda intervenire in particolare sul Sindaco di Roma, sugli Enti pubblici e privati, nonché sui condomini, affinché si imponga, con special

riguardo al centro storico, l'utilizzo dei combustibili vegetali in alternativa al metano, evidenziandone i vantaggi ambientali e di recupero dell'attività agricola nazionale. (4-04705)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da anni sulla via del Mare all'altezza di Acilia e per quasi un chilometro, a fronte strada, centinaia di nomadi hanno colà costituito la loro residenza;

tali nomadi, ormai non più stanziali, visto il loro periodo di permanenza, vivono sommersi da rifiuti, frutto del loro vivere;

tali rifiuti non vengono minimamente rimossi, tanto da creare una situazione di disagio insopportabile e di degrado, per coloro che, e sono migliaia, passano in tale strada e per i cittadini stranieri che si recano per quella direttrice all'aeroporto Leonardo da Vinci;

è disumano pensare che degli esseri umani, indipendentemente dalla loro razza, religione o provenienza, possano essere lasciati vivere in un così completo stato di abbandono e putridume, che potrebbe, tra l'altro, portare dannose epidemie o infezioni —:

se non si debba intervenire energicamente sul sindaco di Roma, perché, nelle more di una più degna sistemazione dei sopracitati soggetti, si creino i presupposti di una quotidiana pulizia delle aree colme di rifiuti, fornendo adeguato numero di cassonetti AMNU e provvedendo al quotidiano smaltimento delle immondizie, oltre alla manutenzione dei servizi igienici abbandonati, provvedendo, inoltre ad una radicale bonifica dell'area da vetture abbandonate, roulotte incendiate o semidistrutte e quant'altro impedisca una logica di vita a tali individui. (4-04706)

CENNAMO, VOZZA, CHIAROMONTE, RANIERI, GIARDIELLO e TORRE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 28 e 29 ottobre è stata data alle fiamme l'autovettura del professor Giuseppe Improta, Presidente del Consiglio comunale di San Giorgio a Cremano;

l'episodio assume una particolare gravità in relazione all'opera di risanamento civile e morale che l'amministrazione comunale e l'intero consiglio comunale di San Giorgio a Cremano stanno svolgendo per garantire legalità e trasparenza all'azione di governo e spezzare intrecci tra affari, politica e camorra;

il grave atto di intimidazione è stato duramente condannato da tutte le forze politiche presenti in consiglio comunale e, lo stesso consiglio comunale è stato convocato in seduta straordinaria per giovedì 3 novembre;

degli episodi sono stati tempestivamente informati il locale Commissariato e la Questura di Napoli che sono prontamente intervenuti —:

quali iniziative intende assumere per contrastare questi episodi criminosi e intimidatori che tendono ad impedire il corretto svolgimento della vita delle istituzioni locali e per garantire il pieno rispetto della legalità democratica.

(4-04707)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

di recente è stato effettuato a Faenza un ritrovamento incidentale di rifiuti tossici e nocivi in un terreno adiacente ad una azienda chimica « insalubre di prima classe » situata in zona urbana (Azienda SARIAF Gruppo Enichem Agricoltura);

la discarica interessa una zona molto vasta anche all'interno dell'azienda, ed i materiali finora ritrovati sono particolarmente dannosi per le falde freatiche (arsenico, aldrin, deldrin, d.d.t., esaclorociloesano, fenoli, piombo, rame, mercurio, clorurati eccetera);

si presume che l'interramento dei materiali risalga ad oltre venti anni fa e che quindi la loro permanenza abbia contaminato con una lenta penetrazione il terreno in profondità; sono tuttora in corso accertamenti per stabilire l'estensione di questa discarica abusiva ma già nel 1984 tutti i pozzi artesiani della zona San Silvestro, Via Filanda Nuova, Granarolo, furono dichiarati inutilizzabili a causa di un inquinamento delle falde provocato dalla stessa SARIAF;

al di là del più recente episodio di inquinamento, la presenza della SARIAF nella città, risalente al primo dopoguerra, ha sempre alimentato sospetti e preoccupazioni nella popolazione della zona a seguito dei ripetuti incidenti, dei disagi ambientali provocati e della pressoché inesistente informazione riguardante i processi produttivi ed il tipo di materie prime utilizzate per la produzione, tra l'altro, dei fitofarmaci —;

come il Ministro interrogato intenda procedere ad un'indagine conoscitiva approfondita sulla portata dell'evento;

perché non si inserisca Faenza nelle aree ad alto rischio ambientale con conseguente stanziamento di fondi da parte dello Stato per interventi urgenti di bonifica dell'area interessata e per la tutela delle falde acquifere del territorio faentino.
(4-04708)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

in attuazione del P.I.M. zone lagunari — sottoprogramma Emilia-Romagna misura 4 Reg. CEE 2088/85 — è stato stanziato un finanziamento di 2,8 miliardi a favore del Comune di Comacchio per interventi nella ex salina consistenti nello scavo di canali, arginature, ripristino di pompe di sollevamento, interventi riguardo ai quali associazioni ambientaliste nazionali e locali hanno espresso molte perplessità;

la salina costituisce l'*habitat* per una varia e rara avifauna ed è necessaria una V.I.A. prima di effettuare qualsiasi intervento;

la salina appartiene al Demanio dello Stato e non può essere sdemanializzata senza garanzie di rigorosa tutela ambientale;

il finanziamento verrà revocato se entro il 31 marzo 1995 il Comune di Comacchio non avrà eseguito tutti i lavori previsti dal P.I.M.;

il tempo così ristretto per dei lavori così fortemente impattanti su di un ambiente così delicato rischia di compromettere l'*habitat* coinvolto —;

se il Ministro abbia espresso in merito un parere di V.I.A.;

se non ritenga opportuno affidare la salina al Corpo Forestale dello Stato per una gestione corretta dal punto di vista naturalistico, con il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste. (4-04709)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Ostuni (Brindisi) ha emesso il 4 agosto 1994 il decreto n. 24954 che autorizza ad occupare temporaneamente in via d'urgenza i terreni nonché a compiere tutti gli atti comunque pertinenti e consequenziali facendo riferimento alla delibera della giunta regionale dell'11 febbraio 1991, n. 321, esecutiva con la quale si approvano i lavori di sistemazione idraulico-agrarie nel territorio del comune di Ostuni, dichiarando gli stessi di « pubblica utilità », urgenti ed indifferibili;

nonostante numerose istanze ai proprietari soggetti ad esproprio giammai è stato esibito dall'amministrazione comunale il progetto dei lavori;

i proprietari soggetti ad esproprio non potranno mai beneficiare dell'acqua captata sia per motivi tecnici sia perché non sono consociati del Consorzio Speciale

per la Bonifica di Arneo, e non potranno nemmeno realizzare un pozzo artesiano privato per uso irriguo (pur essendo aziende agricole) vicino a quelle del progetto;

la zona interessata, già da oltre dieci anni, ci sono tre pozzi artesiani attivi realizzati dall'Ente Irrigazione della regione Puglia, ma giammai attivati né utilizzati;

il finanziamento previsto per il progetto è di circa 28 miliardi di lire —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano di dover avviare una indagine atta a verificare la legittimità e del decreto n. 24945 e del progetto della Giunta regionale n. 321;

se non ritengano di dover avviare, immediatamente, uno studio per verificare gli eventuali danni alla falda acquifera;

se non ritengano, ognuno per le proprie competenze, far predisporre un provvedimento d'urgenza e per la revoca del decreto n. 24954 e per l'annullamento del progetto n. 321 deliberato l'11 febbraio 1991 dalla Giunta regionale e far perseguire gli eventuali responsabili per gli eventuali reati che dovessero emergere.

(4-04710)

FLEGO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Italcatering che gestisce: bar, ristoranti, giornali e tabacchi degli aeroporti di « Fiumicino, Ciampino » sta attivando la procedura ex articolo 24 legge n. 223 del 1991 per la riduzione di circa 110 unità lavorative;

stupisce che suddetta società adotti misure così drastiche e pretestuose, motivate da esubero di personale, quando per altri risulta in certi servizi insufficiente;

una irresponsabile motivazione di chi gestisce un servizio senza alcuna concorrenza in assoluto marcato « Monopolio » —;

quali siano le ragioni che hanno condotto all'attivazione dell'ex articolo 24 della legge n. 223 del 1991 e se le stesse vengano condivise dai Ministri;

se risulti o meno che il signor Ciarapico sia in possesso di partecipazioni azionarie nella Italcatering e se i Ministri non ritengano che in merito a questa vicenda non vi sia in atto una speculazione ai danni dei lavoratori per favorire ditte estranee, per la commercializzazione di prodotti preconfezionati ben lontani dalle esigenze della clientela. (4-04711)

NOCERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 19 ottobre 1994 si è dimesso il dottor ingegner Francesco Muti, Commissario straordinario dell'Unità sanitaria locale n. 50 comprendente i comuni di Nocera Inferiore, Nocera Superiore e Pagani. A tutt'oggi la USL 50 che gestisce un bilancio di oltre 200 miliardi, con 1600 dipendenti e tre plessi ospedalieri, per complessivi 1.500 posti letto — risulta priva di un legale rappresentante.

L'Autorità Giudiziaria ha disposto il sequestro dei padiglioni adibiti al ricovero dei pazienti ammalati di mente (circa 1600) già ospiti dell'ex Ospedale Psichiatrico « Vittorio Emanuele II » e, conseguentemente, è emersa la necessità di procedere all'esecuzione di lavori di ristrutturazione urgenti per rendere i padiglioni « vivibili » ed in grado di ospitare i già sfortunati ammalati di mente. Inoltre, con il prossimo 31 ottobre viene a scadere l'appalto per il servizio di pulizia all'interno del suddetto presidio psichiatrico ed i lavoratori appartenenti all'impresa che attualmente esegue il servizio hanno minacciato uno stato di agitazione.

La regione Campania, da sempre insensibile alle problematiche della Sanità, persiste nel suo stato di ignavia e di abbandono facendo sì che una USL importantis-

sima come quella di Nocera Inferiore resti così a lungo tempo senza una guida —:

quali urgenti iniziative intenda assumere in ordine a quanto sopra. (4-04712)

BENETTO RAVETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il blocco dei lavori per l'ultimazione della circonvallazione della statale 25 della Valle di Susa in prossimità del comune di Avigliana, rappresenta una gravissima situazione per l'intera zona, che vede un contenzioso in corso tra l'ANAS, la provincia di Torino e la società autostradale SITAF;

la società autostradale SITAF, concessionaria dell'autostrada della Valle di Susa, avendo già compiuto il 95 per cento dei lavori concernenti il tratto stradale in oggetto, di 3 Km di lunghezza, non procede al completamento degli ultimi 70 metri e non può cedere la strada all'ANAS, in quanto quest'ultima a tutt'oggi non ha ancora dato la disponibilità ad accettare l'acquisizione del succitato tratto;

in assenza di tale disponibilità la stessa strada risulta inutilizzabile;

il mancato utilizzo della strada in questione comporta un gravissimo pericolo per gli utenti della viabilità per Almese e del collegamento tra lo svincolo di Avigliana e la provinciale, determinando frequenti gravi incidenti, oltre che un congestionamento del centro abitato di Avigliana, dovuto al traffico che automaticamente si riversa sulle strade cittadine —:

quali provvedimenti il Ministro intende adottare per porre fine ad una tale intollerabile situazione;

se il Ministro non ritiene opportuno un suo urgente intervento affinché i massimi vertici dell'ANAS prestino l'opportuna ed immediata attenzione al caso e diano disposizione all'amministratore straordinario di avocare a sé la pratica dal compar-

timento di Torino onde definire un sollecito compimento della strada. (4-04713)

TARADASH, VITO, STRIK LIEVERS, BONINO, VIGEVANO e CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 5 ottobre 1994 il Garante per la radiodiffusione e l'editoria comminava alla società Blustar TV una sanzione amministrativa pecuniaria di duecento milioni di lire per presunta violazione della legge n. 515 del 10 dicembre 1993, sulla propaganda elettorale;

oggetto del provvedimento era uno spazio di informazione elettorale, considerato uno spot dall'Ufficio del Garante, relativo alla lista di Alleanza Democratica, che lo stesso coordinatore regionale del movimento, il dottor Andrea Acquaviva, aveva dichiarato essere un'estrema sintesi del programma elettorale;

contro tale interpretazione dell'Ufficio del Garante si è espresso, senza alcun risultato, il Comitato regionale pugliese per il Servizio Radiotelevisivo, configurando lo spazio in questione come un « programma di informazione in spazi ugualmente disponibili per tutti i movimenti politici partecipanti alla campagna elettorale », definendo « vistosamente eccessiva la sanzione amministrativa pecuniaria inflitta ove si pensi che l'emittente Blustar ha un limitato campo d'azione operativa e viene ad esser penalizzata al pari di un'emittente nazionale » e chiedendo al Garante « un più approfondito esame » e « l'eventuale riapertura formale dell'istruttoria » —:

se non ritengano che l'applicazione di tale sanzione amministrativa, pur rappresentando una rigida applicazione della legge, sia eccessivamente lesiva nei confronti di Blustar TV che, in seguito a tale provvedimento rischia la cessazione dell'attività;

se siano allo studio le necessarie iniziative dirette a modificare la normativa vigente in materia, in particolare l'articolo 15 della legge n. 515 del 10 dicembre 1993, il quale adegua allo stesso regime sanzionatorio reti private nazionali e piccole emittenti locali, non considerando le diverse potenzialità economico-strutturali esistenti; e, conseguentemente, a provvedere ad una sanatoria per i casi precedenti, che tenga conto dell'incongruenza delle sanzioni rispetto alle modestissime risorse delle emittenti locali e al loro limitato campo d'azione. (4-04714)

BATTAFARANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i contratti di solidarietà, così come disciplinati dalla legge n. 236 del 1993, hanno dimostrato una notevole validità giacché, grazie a loro, si sono salvati 25.000 posti di lavoro;

l'alternativa ai contratti di solidarietà è l'iscrizione dei lavoratori in esubero nelle liste di mobilità, con successivo licenziamento della grande maggioranza dei lavoratori;

sul giudizio positivo nei confronti dei contratti di solidarietà convergono i dirigenti sia delle organizzazioni imprenditoriali sia di quelle sindacali;

tuttavia, a causa dei limitati stanziamenti, risulta che cinquantamila domande rimangono inevase presso il Ministero del lavoro;

sulla base della denuncia delle organizzazioni sindacali del commercio e servizi della provincia ionica, parrebbe che ad aziende con in atto contratti di solidarietà stipulati in data successiva a quelli firmati in Taranto, sono state già accordate le integrazioni;

le aziende: « La Vigilante », con sede in Via Gobetti n. 2, « Serenissima », con sede in Viale Virgilio n. 35, « Video levante » SRL con sede presso l'Ippodromo Paolo Sesto, hanno stipulato contratti di

solidarietà rispettivamente in data: 24 novembre 1993, 27 gennaio 1994, 25 ottobre 1993;

a tutt'oggi, ai lavoratori non sono state liquidate le integrazioni salariali ed alle aziende non sono stati riconosciuti gli sgravi contributivi previsti dalla legge in oggetto;

in particolare, uno studio sull'azienda « La Vigilante », fa rilevare che al 31 ottobre 1994, ogni lavoratore vanta un credito di circa 3 milioni dall'INPS e che gli sgravi a tutt'oggi spettanti all'azienda ammontano a circa 105 milioni;

il credito complessivo di tutti i dipendenti dell'impresa ammonta a lire 317 milioni circa, con le prevedibili conseguenze che da ciò ricadono sulle famiglie prevalentemente mono reddito, fra gli stessi lavoratori occupati, sia in termini di qualità della vita, sia in termini di sopravvivenza;

da parte delle aziende in oggetto non vi è alcuna anticipazione nei confronti dei lavoratori, che si vedono, così, realmente privati di una quota sostanziale di reddito;

per quanto riguarda l'azienda Video Levante, la riduzione ammonta al 50 per cento delle ore contrattuali (40 ore settimanali ridotte a 20 ore)–:

se il Ministro non ritenga urgente e necessario assumere iniziative per un sensibile aumento per i contratti di solidarietà;

se non ritenga opportuno un immediato intervento sia per sveltire le procedure necessarie per corrispondere le integrazioni salariali al sensi della legge n. 236 del 1993, sia per assicurare l'integrale rispetto dell'ordine cronologico nell'espletamento delle varie richieste.

(4-04715)

MOIOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia ha emesso ordinanza con la quale si impone ai comuni lo smaltimento di rifiuti solidi urbani presso la discarica di Castrezzato Trezano (BG), la cui autorizzazione per la gestione è stata data alla società CO.GE.ME.;

le province di Bergamo e Brescia erano state delegate dalla regione a fissare le tariffe di smaltimento, che dal marzo 1994 al settembre 1994 erano passate da lire 95.000 a tonnellata a lire 197.000;

nonostante ciò, la CO.GE.ME. nei mesi di agosto e settembre, richiedeva ai comuni lire 220.000 a tonnellata;

dal 1° ottobre aumentava autonomamente ancora la tariffa a lire 250.000 non avendo le due province di Bergamo e Brescia raggiunto alcun accordo in merito;

i comuni, ripetutamente, senza ottenere alcuna risposta, hanno chiesto alla regione Lombardia di poter usufruire di altra discarica ed alle Province di conoscere le tariffe in vigore dal 1° ottobre 1994;

in attesa che la situazione si chiarisca, intanto, la CO.GE.ME. respinge i rifiuti, provenienti dai Comuni in quanto non riconosce la tariffa di lire 197.000 a tonnellata, continuando a pretenderne lire 250.000;

con il passare dei giorni la situazione è diventata sempre più insostenibile per i Comuni, oltre che per il problema finanziario, anche dal lato igienico ed ambientale;

il comune di Zogno (BG) ha presentato un esposto alle autorità giudiziarie, a sgravio anche delle proprie responsabilità, ed a controllo di omissione di altri Enti —

quali interventi urgentissimi intendano predisporre al fine di ristabilire la normalità, di una situazione che è divenuta insostenibile per la collettività.

(4-04716)

CRIMI, MASTRANGELI, JANNONE, STORNELLO, CACCAVALE e LODOLO D'ORIA. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 549 del 28 dicembre 1993 del Ministero dell'ambiente non sarà più possibile utilizzare l'Halon per estinguere gli incendi;

tale norma trova origine in una valutazione di incidenza negativa nel noto « buco dell'ozono »;

non esiste sostanza alternativa di pari efficacia, come verificato nello spegnimento di incendi di vetture da corsa e degli scafi utilizzati per gare motonautiche;

con il prossimo 1995 sarà solo possibile utilizzare sistemi di estinzione a polvere, validi in parte per l'integrità cutanea dei piloti, ma pericolosissimi per l'intasamento delle vie respiratorie ed il ripristino della pervietà delle vie aeree;

su un fabbisogno nazionale di un milione di chili annui di Halon, solo 11.000 chili sono stati utilizzati negli estintori dei veicoli da corsa, e non oltre 400 chili sono stati dispersi nell'atmosfera per spegnere gli incendi;

si chiede la deroga solo per 0,04 per cento del totale di estinguente usato, in presenza di un'incidenza degli incendi nelle gare estremamente modesta, grazie al complesso di dispositivi tecnici, ma che comunque richiedono un'azione immediata allorquando si tratta di intervenire per estrarre in tempo utile i piloti ed evitare con l'Halon il riaccendersi degli incendi —

quali siano gli intendimenti dei Ministri competenti sulla concessione di una deroga avente una minima incidenza come impatto ambientale, un carattere temporaneo in attesa che entro il prossimo triennio la ricerca scientifica appronti soluzioni adeguate, ma che comunque oggi è indispensabile dal momento che l'Halon ha efficacia insostituibile come garanzia di possibilità di vita dei piloti, in caso di incidente.

(4-04717)

CRIMI, CARRARA, MASSIDDA, CASCIO, ACIERNO, ZOCCHI, BAIAMONTE, SAIA, SALVO, DEVETAG e CORNAC-

CHIONE MILELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 175, contenente norme in materia di pubblicità sanitaria e di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie, ha di fatto vietato ogni forma di pubblicità ai medici, alle case di cura private ed ai gabinetti e ad ambulatori mono o polispecialistici, consentendola solo mediante targhe o insegne, nonché con inserzioni sugli elenchi telefonici o attraverso giornali e periodici specializzati;

la legge così formulata ha realizzato una grave discriminazione a danno dei quotidiani e dei periodici che sono stati esclusi dalla possibilità di pubblicare inserzioni sanitarie di cui avevano fruito per decenni;

questa possibilità è stata invece concessa inopinatamente alla SEAT che gestisce gli elenchi telefonici sui quali è consentita la pubblicazione di inserzioni sanitarie, sia da parte dei medici, che delle case di cura ed ambulatori;

la stessa possibilità è stata data alle riviste mediche, destinate cioè agli addetti ai lavori, mentre il messaggio pubblicitario dovrebbe essere diretto ai fruitori del servizio —:

quali iniziative il Governo, e specificatamente il Ministro della sanità, accertato che la legge in questione ha certamente favorito gli elenchi telefonici e le riviste specializzate a danno dei quotidiani, riviste ed organi di stampa locale, intenda assumere onde provvedere alla sua doverosa correzione, modificando gli articoli 1 e 4, e restituendo valore anche alla stampa come strumento informativo-pubblicitario. (4-04718)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania, ha inoltrato da tempo una specifica richiesta al comune di Afragola, in provincia di Napoli, volta ad

ottenere il rendiconto finanziario delle spese effettuate con i fondi ex-Enaoli, destinati all'assistenza delle madri nubili e vedove, trasferiti dalla regione al comune per gli anni 1984-1994;

il comune di Afragola, omette di fornire questi rendiconti in quanto avrebbe accumulato negli anni gestioni anomale, mettendo in atto vere e proprie distrazioni di fondi con una gestione forsennata, clientelare e affaristica, un passivo di oltre 1.300 milioni;

questa situazione sarebbe stata possibile dalla utilizzazione da parte del comune di Afragola di « residui » di gestione che dovevano essere restituiti alla regione e che sono stati impropriamente utilizzati, determinando, quindi, un « buco » di oltre un miliardo a danno della regione Campania;

le iniziative che intendono assumere per far luce su quanto evidenziato, per colpire i responsabili amministrativi e politici di tale situazione —:

se intendono investire la Corte dei conti di una legittima attività ispettiva onde determinare l'avvio di un procedimento di recupero delle somme illegittimamente utilizzate con azione risarcitoria ai danni degli amministratori che negli anni si sono succeduti;

se risulti comunque che la magistratura abbia già aperto un'indagine o risulti che la voglia aprire per far luce sull'oscura vicenda, e comunque, se, ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale si intenda e dove incardinare la indispensabile denuncia. (4-04719)

NESPOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, dei beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Consulta dei Sindaci dell'isola di Ischia, allargata ai Capi gruppo di maggioranza e minoranza dei rispettivi Consigli Comunali, e con la partecipazione dei delegati delle Associazioni degli alberga-

tori, artigiani e commercianti, nonché dei Sindacati (CGIL-CISL-UIL) e della Consulta dei liberi Professionisti che operano sul territorio, ha esaminato la normativa del decreto-legge n. 551 del 1994 del 26 settembre 1994 che disciplina la sanatoria degli abusi edilizi realizzati fino alla data del 31 dicembre 1993;

l'attento esame della normativa *de qua*, con particolare riferimento agli articoli 32-33, lascia il grave dubbio che per l'intero territorio isolano, sottoposto a vincolo paesistico, non vi sia, allo stato, nessuna possibilità di accesso al « condono edilizio » se non per le costruzioni realizzate in epoca antecedente alla cosiddetta legge Galasso (decreto-legge n. 312 del 1985 convertito in legge n. 431 del 1985) o anche per il successivo ampliamento delle stesse nella misura del 30 per cento, che, comunque, anche per dette costruzioni il rilascio della concessione in sanatoria è subordinato al parere favorevole della amministrazione preposta alla tutela del vincolo di che trattasi;

per l'intera isola d'Ischia sono stati accertati ad oggi (il numero è destinato a crescere certamente), circa 10.000 casi di abusivismo edilizio successivi alla data di entrata in vigore della richiamata legge n. 431 del 1985 (si tratta per lo più di abusivismo di necessità);

peraltro, per l'abusivismo antecedente alla data del 1° ottobre 1983 giacimento, presso gli uffici comunali preposti, ben oltre 12.000 pratiche che risultano ancora inevase, certamente non per inadempienza dei Sindaci isolani;

l'inadempienza di cui si è detto è della Regione Campania, che non si è premurata, come per legge, di predisporre i piani paesistici, e del Ministro *pro tempore* che non si è preoccupato di attivare la surroga per tale adempimento;

la riaffermata volontà delle Amministrazioni comunali di predisporre gli strumenti di pianificazione dei propri territori potrebbe essere vanificata, anche per l'immediato futuro, dall'inadempienza della

Regione Campania a dotarsi di Piano Paesistico ai sensi della legge n. 431 del 1985 e, pertanto, si rende necessario che le sanzioni di cui all'articolo 32, comma 1, lettera *d*) del decreto-legge n. 551 del 1994, vadano estese, di conseguenza, anche ai responsabili dell'Ente Regione;

ogni dubbio in ordine all'applicazione del condono costringerebbe i cittadini a desistere da qualsiasi iniziativa di autodenuncia e di pagamento degli oneri dovuti perché, in ogni caso, non sarebbe garantita la concessione o la autorizzazione in sanatoria;

una tale scelta, obbligata, produrrebbe non solo un danno economico per l'erario, che vedrebbe in tal modo vanificata la *ratio* della legge, ma anche le attese dei Comuni interessati al risanamento dei propri bilanci e al recupero del patrimonio edilizio al fine di una corretta programmazione urbanistica;

l'unica possibilità di fugare ogni dubbio interpretativo della legge, nei termini, è un'interpretazione autentica della stessa;

il problema di che trattasi travalica i confini dell'isola d'Ischia, in quanto coinvolge anche tutti gli altri comuni (e sono centinaia) sottoposti allo stesso vincolo di inedificabilità assoluta di cui alla c.d. « legge Galasso », e quindi produrrebbe un danno economico per l'erario certamente non recuperabile altrimenti, nonché effetti devastanti dal punto di vista della vivibilità delle popolazioni interessate —:

se il Ministro competente, con propria circolare urgente, non intenda precisare che il vincolo di cui alla legge n. 431 del 1985 è, per le costruzioni abusive realizzate dal 27 giugno 1985 al 31 dicembre 1993, temporaneamente inefficace;

se non si intendano assumere normative affinché le sanzioni previste a carico delle Amministrazioni locali ai sensi della lettera *d*) dell'articolo 39, comma 1, della legge 8 giugno 1990, n. 142, così come integrato dal decreto-legge n. 551 del 1994,

vengano estese anche all'ente Regione per la dotazione dei Piani Paesistici.

(4-04720)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 ottobre a Predappio (FO) si è svolta una manifestazione commemorativa della marcia fascista su Roma;

in tale occasione, come ampiamente documentato da tutti i servizi televisivi, da resoconti e foto di giornali, si è inneggiato al duce, con il classico saluto romano, con discorsi di esaltazione del fascismo;

è questo l'ennesimo episodio che si ripete senza, nonostante ripetute sollecitazioni, siano state prese iniziative o provvedimenti per impedirlo. L'apologia del fascismo è reato —:

le ragioni di questo atteggiamento degli organi dello Stato che appare molto di più di una semplice tolleranza;

quali provvedimenti intendano adottare contro chi ha fatto apologia del fascismo;

quali iniziative intendano intraprendere perché non si rechi ulteriore offesa alla storia democratica e antifascista del paese e ai principi su cui si fonda la nostra Costituzione. (4-04721)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

informazioni giornalistiche e televisive hanno evidenziato che il contratto tra l'allenatore della nazionale di calcio signor Arrigo Sacchi e la Federazione si aggirerebbe su una cifra di circa dieci miliardi di lire —:

se corrisponda al vero quanto sopra;

quale sia l'opinione del Governo a tal proposito;

che cosa intenda fare rispetto ad una scelta e ad un onere per lo Stato che appare in contrasto e offensivo con la politica di rigore e di risanamento della spesa pubblica proclamata dal Governo.

(4-04722)

STRIK LIEVERS, BONINO, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

spesso si verificano frane e smottamenti sulle strade della Carnia, in provincia di Udine;

la scorsa settimana l'ANAS ha scritto ai comuni attraversati dalle varie statali della Carnia perché provvedessero essi stessi alla manutenzione dei costoni rocciosi, annunciando che al primo sasso caduto la chiusura delle strade interessate sarebbe stata immediata;

lunedì 30 ottobre l'ANAS ha deciso la chiusura, totale di notte e parziale a senso unico alternato di giorno, della statale 355 della Val Degano, che attraversa la Carnia da Tolmezzo a Sappada, a causa del ritrovamento di alcuni sassi « sospetti » bloccati da una rete di protezione in un tratto del comune di Lauco (UD);

in seguito a questa ennesima chiusura, i sindaci di 10 comuni carnici hanno annunciato che venerdì 4 novembre bloccheranno per due ore (dalle 10,00 alle 12,00) l'autostrada A23 Udine-Tarvisio al casello di Amaro, chiuderanno le centraline idroelettriche non fornendo più energia all'ENEL, usciranno simbolicamente dallo Stato italiano riconoscendo soltanto ONU e Unione Europea, presenteranno un esposto alla magistratura denunciando l'ANAS per attentato alla Costituzione;

gli stessi sindaci hanno chiesto alle industrie della zona di chiudere i battenti;

nel pomeriggio dopo l'incontro con il Prefetto, la Regione e il senatore Bosco per i progetti sulla statale 355 a Forni Avoltri comincerà un'assemblea permanente di tutti i Consigli comunali della valle;

i sindaci chiedono perché non si trovano i 350 miliardi per finanziare i progetti di ristrutturazione della statale di cui l'ANAS già dispone;

con le leggi per la ricostruzione del Friuli terremotato erano stati resi disponibili prima 11 e poi 19 miliardi che l'ANAS ha dirottato verso altre strade;

bastano pochi centimetri di neve perché la statale, con il 15 per cento di pendenza, diventi impraticabile —;

quali provvedimenti intendano adottare per assicurare la ristrutturazione ed una adeguata manutenzione della statale 355 nel rispetto del diritto alla mobilità e alla sicurezza dei cittadini. (4-04723)

SERVODIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli Educatori professionali ad oggi non hanno un ordinamento giuridico della professione ed il conseguente albo;

non è definito l'assetto delle sedi formative per i suddetti operatori;

dal 2 maggio 1994 il DL 219, che attua la Direttiva 92/51/CEE relativa al riconoscimento di titoli rilasciati da un paese membro della Comunità Europea, ad integrazione della precedente direttiva n. 89 del 1948 CEE recepita nella legge n. 115 del 1992, non si è pervenuti ad ulteriori provvedimenti legislativi;

si sta determinando una situazione paradossale: il riconoscimento del titolo di Educatore a favore del cittadino comunitario ai fini dell'esercizio della professione in Italia e la non validità, per l'Italia e per gli altri paesi comunitari, del titolo conseguito in Italia;

il problema è stato ampiamente discusso nella passata legislatura e sono state presentate diverse proposte di legge;

detti operatori svolgono le proprie funzioni in servizi sociali educativi, riabilitativi, come comunità terapeutiche, case

alloggio, centri aperti, servizi questi alternativi alle vecchie strutture esistenziali;

detti operatori, così come è avvenuto per gli assistenti sociali, hanno diritto ad un pieno riconoscimento della propria professionalità che risulta molto utile ai fini di una qualità dei servizi e degli interventi in favore di persone spesso a rischio ed emarginate;

alla vigilia della istituzione dei distretti socio-sanitari nelle regioni richiesti da leggi nazionali e regionali, si rende necessario provvedere ad un chiaro ordinamento su tutte le professioni sociali che già oggi sono utilizzate a livello pubblico e privato —;

se il Ministro intenda assumere iniziative sul riconoscimento giuridico della figura dell'Educatore professionale, sull'istituzione del relativo albo e sull'assetto definitivo delle sedi di formazione e di specializzazione, assumendo iniziative immediate ed efficaci affinché l'iter legislativo si svolga in tempi brevi;

se il Ministro intenda impegnarsi per giungere ad attuare le direttive della Comunità europea (in premessa descritte);

se il Ministro non intenda cogliere questa opportunità per contribuire alla riforma del sistema di sicurezza sociale, nel quale gli educatori professionali, con gli altri operatori sociali, costituiscono la base per garantire la qualità degli interventi. (4-04724)

RICCIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'11 novembre 1993 fu emanato dal Ministro *pro tempore* un DM che riformava le scuole per interpreti e traduttori —:

1) per quale ragione il Dipartimento per l'istruzione universitaria ha diramato successivamente due circolari, in evidente contrasto non solo con il DM sopra citato ma anche con la legge n. 697 del 1986 relativa alle scuole per interpreti e tradut-

tori, imponendo così con tali atti interni un ordinamento inesistente nella normativa universitaria;

2) se non ritenga di dovere accertare i motivi per i quali sono state disattese precise norme di legge. (4-04725)

VALIANTE. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso:

che l'AIAS di Acireale, che comprende le sedi di Acireale, Giarre e Randazzo, in provincia di Catania, è stata commissariata in data 16 giugno 1994, nella persona del dottor **Ciro Salzano**;

che in data 12 ottobre 1994 l'AIAS nazionale ha inviato il dottor **Pitruzzello**, componente del Consorzio siciliano di riabilitazione-società consortile a responsabilità limitata, ad ispezionare l'operato del dottor **Salzano** e che in data 18 ottobre il signor **Giovanni Brullo**, socio fondatore del medesimo Consorzio siciliano di riabilitazione, riceveva alle ore 20 il fax di nomina a commissario dell'AIAS di Acireale;

che il presidente nazionale dell'AIAS dottor **Venegoni**, ha ignorato gli appelli ed i documenti di quanti — dipendenti ed utenti — hanno veramente a cuore le sorti delle attività riabilitative in Sicilia e si ribellano a chi ne vede invece occasione di « affari »;

che segretario nazionale dell'AIAS è l'ingegner **Francesco Lo Trovato**, presidente del Consorzio siciliano di riabilitazione-società consortile a responsabilità limitata;

che uno degli utenti del centro AIAS di Randazzo dalle ore 17,30 del 19 ottobre ha iniziato uno sciopero della fame per protesta contro la destituzione del dottor **Salzano**, il cui operato è particolarmente apprezzato da dipendenti ed utenti, contraddistinguendosi per impegno e serietà;

che i dipendenti dell'AIAS di Acireale, Giarre e Randazzo, riuniti in assemblea permanente, hanno deciso di occupare le

proprie sedi a tutela del patrimonio AIAS, di impedire a chicchessia di appropriarsi di cospicui « pacchetti riabilitativi » (AIAS di Acireale, Augusta, Siracusa, Palermo e Trapani) e di controllare di fatto le risorse economiche che la regione Sicilia impegna per la riabilitazione;

che l'AIAS di Acireale, con i 3 centri di riabilitazione, 190 dipendenti e 20 consulenti, ha un bilancio annuo di circa 10 miliardi;

che la magistratura sta indagando sulla gestione complessiva delle AIAS siciliane, dove diverse sono le « incongruenze » amministrative emerse (Milazzo, Siracusa, eccetera) ed i sospetti di collusione criminale —;

se e quali provvedimenti, ciascuno per la propria competenza, i Ministri in indirizzo intendano prendere:

per riportare serenità gestionale nelle attività dell'AIAS di Acireale, Giarre e Randazzo, innanzi tutto nei confronti degli utenti, ai quali l'AIAS ha il compito istituzionale di alleviare i disagi (e non di accrescerli);

per fare chiarezza sull'intera vicenda che riguarda i rapporti tra AIAS siciliane e Consorzio siciliano di riabilitazione-società consortile a responsabilità limitata ai vertici gestionali delle AIAS siciliane, allo scopo di verificarne l'opportunità e la compatibilità;

perché sia affidato ai sindaci di Acireale, Giarre e Randazzo il ruolo di « garanti congiunti » della fase di « traghettamento » dalla gestione commissariale dei tre importanti centri riabilitativi del dottor **Salzano** a quella del consiglio direttivo istituzionale competente.

(4-04726)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre 1994 in ordine alle vicende relative alle promozioni del personale della Regione Campania l'interrogante ha ricevuto da un dipendente di detto Ente un esposto dai contenuti oltremodo inquietanti e dal seguente letterale tenore: « La questione riguarda le illecite promozioni operate negli anni 1983 e 1985 e seguenti dall'ex Presidente della Giunta Regionale Fantini e dall'ex assessore al Personale Vito nei confronti di numerosi dipendenti provenienti dalla ben nota « Formazione personale », assunti in via del tutto clientare, senza concorso, e promossi via via, sempre sistematicamente con effetto giuridico ed economico retroattivo dalla data dell'assunzione, nella carriera direttiva ed in quella dirigenziale: Ciò senza tener conto dell'assoluta mancanza nei suddetti dei titoli culturali e professionali richiesti dalle leggi. Tali illegali promozioni produssero, fra l'altro, il livellamento tra il personale assunto direttamente nella carriera esecutiva ed i funzionari provenienti dallo Stato, già appartenenti alla carriera direttiva per esservi regolarmente entrati dopo aver superato un concorso pubblico in quanto munito di diploma di laurea (e non di semplice diploma di scuola media inferiore). Altra grande sperequazione operata da chi rivestiva cariche regionali fu quella di aver riconosciuto ab intero (dalla data di assunzione nella stessa Amministrazione statale) la carriera direttiva ad ex impiegati di concetto, i quali vennero a trovarsi del tutto miracolosamente una anzianità maggiore nella stessa carriera rispetto a chi aveva dovuto superare il relativo concorso.

Con le recenti graduatorie interne per la nomina ai massimi vertici amministrativi (dirigenza di settore = II qualifica dirigenziale; dirigenza di servizio = I qualifica dirigenziale), predisposte sotto la regia dell'assessore al personale Aldo Boffa nel 1992 e l'esecuzione di funzionari appartenenti al Settore reclutamento del personale diretto dal Di Fenza, direttamente interessati alle graduatorie in quanto concorrenti alle medesime e con trascorso servizio prestato presso la Segreteria particolare di Vito, si apre un altro capitolo di

gravi abusi e di ampiamente documentabili illegalità. Si trattava, all'epoca, di sistemare molti fra gli assunti in via clientelare in quei delicati e vantaggiosi posti.

Esempio lampante è Maria Adinolfi, la medesima dipendente incaricata di esaminare i ricorsi in opposizione prodotti da centinaia di dipendenti danneggiati (ben 578) avverso la graduatoria provvisoria: altro esempio è la stessa segretaria dell'ex assessore all'agricoltura Pozzi.

Operazione riuscita ma non senza la presentazione di numerosi esposti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli (rimasti, in verità, fino ad oggi senza riscontro) ed alla Procura Regionale della Corte dei Conti (consigliere Weber), la quale chiedeva una ispezione da parte della Ragioneria Generale dello Stato in considerazione dell'enorme palesabile danno all'Erario prodotto da un decennio di allegra gestione del personale della Regione;

considerata la gravità dei fatti, entrava in campo anche l'ordine dei dottori agronomi e forestali, che affidava all'avvocato Fiore di Napoli l'incarico di presentare un esposto concernente le illegalità commesse in occasione delle graduatorie regionali del personale dirigente; illegalità che hanno irrimediabilmente danneggiato anche i laureati tecnici assunti nei ruoli regionali.

Tutto ciò ha comportato una vera e propria epurazione politica del personale privo di titoli di benemerenzza acquisiti presso le Segreterie particolari di personaggi oggi ben noti alle cronache giudiziarie. Basti pensare che funzionari in possesso di titolo di laurea e di diploma rilasciato dalla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione si sono trovati praticamente sprossessati delle mansioni svolte decorosamente per lunghi anni a vantaggio di persone dotate del diploma di scuola media inferiore e, magari, di un diploma conseguito presso un Istituto privato di Poggiomarino ».

Prosegue sempre la missiva: « A nome anche dei colleghi che con me hanno condiviso disagi e mortificazioni di ogni

tipo solo per aver voluto mantenere fede ai valori della serietà e trasparenza. La prego di un Suo autorevole intervento... ».

Da sommarie informazioni assunte dell'interrogante è risultato che il contenuto dell'esposto-denuncia è in gran parte, se non totalmente attendibile —:

se la magistratura ordinaria e quella contabile abbiano preso in considerazione gli esposti-denunce innanzi evidenziati e a quale punto siano i relativi iter processuali;

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati;

quali utili ed urgenti interventi i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza e di concerto, intendano attivare indipendentemente dagli esiti degli accertamenti giudiziari della magistratura ordinaria e contabile. (4-04727)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

da statistiche confermate, è risultato che puntualmente in occasione delle festività natalizie si verifica un increscioso incremento di furti e rapine sui treni. I tempestivi interventi di sindacato ispettivo adoperati anche dall'interrogante non sono valsi nel passato ad incidere sui Ministri dei precedenti Governi, evidentemente assenti nella politica preventiva di tutela della incolumità delle persone e del patrimonio.

Con l'approssimarsi delle prossime festività natalizie, in considerazione delle infelici esperienze del passato, potremmo assistere al ripetersi del triste fenomeno sopra riportato —:

quali provvedimenti, ciascuno per quanto di competenza e di concerto, i Ministri interrogati intendano adottare perché venga espletato, specialmente sui treni, un regolare servizio di prevenzione per la sicurezza pubblica, anche con l'aumento del personale della polizia ferrovia-

ria e del personale di scorta a bordo dei treni. (4-04728)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da qualche tempo nella città di Salerno vi è una recrudescenza del fenomeno della micro-criminalità, non di rado collegata alle grosse organizzazioni malavitose. La comunità è maggiormente allarmata per le modalità con cui i cittadini restano vittime dei reati connessi a tale fenomeno e per la inusitata spavalderia con cui agiscono i delinquenti. Tutta la città è ad alto rischio e non ci sono zone franche né tantomeno quartieri che non vivano tale triste realtà. Tuttavia le zone maggiormente esposte sono quelle più isolate o, viceversa, quelle sovraffollate per la concentrazione di esercizi commerciali. In tutta la città l'*escalation* criminale ha portato ad un timore diffuso dei cittadini addirittura a lasciare la casa anche per poche ore durante il giorno per il timore dei frequenti furti compiuti nelle abitazioni. In particolare il centro storico, poi, da qualche tempo è diventato terra di nessuno. Qui soprattutto gli episodi quotidiani di scippi ai danni dei cittadini degenerano di frequenza in vere e proprie aggressioni. Le vittime sfiduciate, sovente, omettono addirittura di denunciare tali episodi, che spesso, ormai, vengono anche ignorati dai cronisti della « nera » dei quotidiani cittadini. Le azioni criminose, quasi sempre impunte, sono indubbiamente facilitate anche da un inadeguato controllo del territorio da parte delle forze di polizia —:

se l'assenza dello « Stato in divisa » sia effettiva, ovvero sia da attribuire ad una speciale dispensa per le forze di Polizia a Salerno ad indossare la divisa di ordinanza;

se la carenza dei controlli preventivi sia da attribuire agli organici sotto-dimensionati rispetto alle esigenze della città, ovvero alla incompletezza degli organici stessi;

se sia da attribuire, in presenza di organici adeguati e completi, a disfunzioni organizzative;

quali provvedimenti, comunque, il Ministro interrogato intenda adottare per adeguare, se necessario, le strutture istituzionali, ovvero per disporre una maggiore presenza attiva sul territorio delle forze di Polizia in funzione di prevenzione della criminalità e, comunque, per rendere più visibile « lo Stato in divisa » in funzione di dissuasione e per restituire ai cittadini salernitani un pizzico di tranquillità.

(4-04729)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso:

che l'Istituto autonomo per le case popolari (IACP) della provincia di Salerno versa in gravissime condizioni di dissesto, con un disavanzo di oltre 30 miliardi ed una perdurante morosità per canoni di locazione mai riscossi di circa 20 miliardi;

che per tale mancato recupero della morosità la Corte dei conti di Napoli ha in corso indagini, nonché anche per altre ipotesi di danno erariale afferente a numerosi casi di promozioni illegittime di dipendenti, di notevoli aggravii di oneri conseguenti ad omessi o ritardati pagamenti dovuti in dipendenza di atti legali promossi da terzi, tra i quali — innumerevoli — quelli relativi a procedure espropriative di suoli, mai definite;

che la predetta Corte dei conti ha già disposto, in presenza di rilevantissimo danno erariale per indebito pagamento di straordinario in forma forfettizzata, il rinvio a giudizio dinanzi a sé dei responsabili individuati, con preventivo sequestro cautelare dei beni, attesa la gravità dei fatti;

che le responsabilità delle suddette circostanze vanno ascritte sia alla rovinosa gestione dell'ex Presidente Cesarano il quale, alla guida dell'Ente fino a metà anno 1992 in regime di eterna prorogatio

dall'anno 1970, è recentemente rimasto coinvolto — con arresto personale — in gravi vicende penali legate alla carica, sia al Presidente subentrato, Gerardo D'Urso, il quale ha contribuito all'ulteriore degrado amministrativo con la reiterazione di comportamenti clientelari (affidamento a piacimento di incarichi professionali a geologi, collaudatori, avvocati, con sperpero di pubblico denaro senza controllo alcuno) e che risulta essere, a sua volta, protagonista di gravi fatti di rilievo penale;

che la Procura della Repubblica di Salerno continua ad avere in corso indagini a largo raggio nei confronti dell'intera attività gestionale dell'Ente, con ripetuti sequestri di documentazioni;

che la stessa prioritaria finalità costruttiva viene perseguita sempre più a rilento e gli interventi di recupero del patrimonio abitativo sono del tutto frammentari e quasi sempre obbligati a seguito delle iniziative giudiziarie degli utenti;

che nell'attuale momento di ineludibili esigenze di controllo e contenimento della spesa pubblica non può essere assolutamente tollerabile assistere al perdurare di tale stato —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in ordine a quanto innanzi esposto;

quali provvedimenti urgenti ed idonei intendano adottare per eliminare il possibile protrarsi delle deleterie situazioni innanzi denunciate;

se non ritengano opportuno, anzi necessario, indipendentemente dagli accertamenti, eventualmente in corso, della Magistratura ordinaria e di quella contabile, attivare immediatamente procedure ispettive onde accertare in via amministrativa fatti e responsabilità in ordine a quanto innanzi esposto. (4-04730)

COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante fa anche riferimento al precedente atto di sindacato ispettivo del 25 ottobre 1994, n. 4-04487, relativo alla Cassa di Risparmio Salernitana S.p.A.;

negli ambienti salernitani degli « addetti ai lavori » e con risalto dato dalla stampa cittadina, risulterebbe affidato a Mediobanca il compito di studiare i dati di bilancio e gli altri dati rilevanti della Carisal per poi valutare le offerte avanzate di ricapitalizzazione dell'Istituto. Tale iniziativa, apparentemente normale, contrasterebbe con le trattative già in corso da circa un anno con la Cariplo, che qualche tempo addietro venivano date negli ambienti cittadini già per concluse, tanto è vero che la Cariplo risultava già « presente » da tale data con un proprio dirigente che riveste attualmente le funzioni di Direttore Generale della Carisal —:

per quale motivo vi sia stata una inversione di rotta in tali trattative;

quali siano le reali offerte di ricapitalizzazione avanzate e se rispondano ad un criterio di trasparenza e di pubblicità;

se è vero che vi siano conflitti di interessi in merito a tale prevista ricapitalizzazione all'interno della Fondazione e del Consiglio di amministrazione dell'Istituto;

se risulti che l'arenarsi delle trattative con la Cariplo possa essere dipesa anche dalla citazione in giudizio da parte dell'ICCRI per un risarcimento superiore ai 23 miliardi relativo all'operazione di fidejussione della GENI SpA;

se è vero che tale operazione non avrebbe assolutamente rispettato i normali canoni di diligenza che un Istituto Bancario deve seguire nell'assumere la gestione di un rischio derivante da una operazione di finanziamento e, quindi, quali siano stati i controlli interni relativi a tale operazione e se siano state riscontrate responsabilità relative ad una operazione di così rilevanti dimensioni non andata a buon fine;

quali controlli in merito ha predisposto e quali iniziative intende assumere l'Istituto di Vigilanza in relazione a questa come ad altre operazioni in cui siano riscontrabili gravi responsabilità nella gestione della Carisal;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per vigilare sulle trattative per la ricapitalizzazione della Carisal, per garantirne l'autonomia, considerato che l'Istituto Bancario rappresenta un patrimonio pubblico per la provincia di Salerno e per garantire la sicurezza del posto di lavoro ai dipendenti dell'Istituto.
(4-04731)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quanti elaborati sono stati esaminati in relazione all'ultimo concorso a cancelliere;

se non intende sollecitare la Commissione a concludere in tempi rapidi il suo lavoro;

se non ritiene scandaloso che i concorrenti debbano attendere almeno un anno per conoscere l'esito della prova scritta.
(4-04732)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la correzione dei compiti dei candidati ai concorsi per uditore giudiziario dura non meno di un anno —:

se non ritiene di dovere disporre una rapida correzione degli elaboratori affinché i giovani concorrenti possano conoscere l'esito della prova entro tempi ragionevoli;

se il Ministro non ritenga di dovere per i prossimi concorsi praticare una preselezione dei candidati — anche tramite quiz — da effettuarsi presso i locali Tribunali, al fine di evitare che decine di migliaia di giovani siano costretti a recarsi

a Roma e dovere sostenere le prove nel solito marasma generale a tutti noto.

(4-04733)

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

nei concorsi pubblici a carattere nazionale è in uso di fare svolgere le selezioni — dai quiz, agli scritti, agli orali — nella città di Roma;

tutto ciò costringe i giovani, che provengono dalle varie parti d'Italia, a dovere sottostare ad un gravissimo e pesantissimo disagio, oltre ad una spesa di viaggio e di soggiorno abbastanza consistente, che pesa notevolmente sulle già dissestate finanze familiari —:

se non si ritiene di potere fare in modo che almeno le prime selezioni possano svolgersi in sede provinciale o regionale. Ciò eviterebbe inutili disagi e l'esborso di consistenti somme di denaro da parte delle famiglie dei giovani candidati.

(4-04734)

LANDOLFI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il settore del commercio su aree pubbliche, definito « *ex ambulante* » sta incontrando notevoli difficoltà nell'applicazione delle nuove normative di recente emanate (legge n. 112 del 1991 e DM n. 248 del 1993);

tali normative hanno inteso equiparare l'attività svolta in maniera ambulante (ora su aree pubbliche) a quella del commercio svolto a posto fisso (ora su aree private), eliminando così quella forma di discriminazione che esisteva tra questi due sistemi di vendita;

nonostante gli operatori si siano adeguati a questo nuovo *status* compiendo tutti gli adempimenti amministrativi indispensabili affinché potessero continuare la loro attività, le Autonomie Locali (vedi

comuni e regione Campania) nulla hanno fatto per quanto di loro competenza. Infatti, nei comuni dell'alto casertano, cui in particolar modo ci si riferisce, le aree su cui si svolgono i « mercati settimanali » sono inadeguate ad ospitare tali manifestazioni: sono troppo stretti i posteggi (per cui lo spazio per gli acquirenti risulta minimo); non sono definite (così da far confondere tra gli operatori regolarmente autorizzati anche coloro i quali sono totalmente o parzialmente abusivi); risulta pressoché impossibile una qualunque forma di controllo volta a prevenire e sopprimere tale sgradevole fenomeno dell'« abusivismo » che sta proliferando sempre più;

inoltre, c'è da constatare anche un notevole aumento di operatori extra-comunitari che, abbandonato il vecchio *look* di « *vù cumprà* », operano come veri e propri venditori ambulanti, con tanto di furgone, di banco (di 7 metri lineari), di regolare posteggio, ma assolutamente privi di una qualunque autorizzazione amministrativa per il commercio, e soprattutto privi del requisito indispensabile della iscrizione al REC (Registro Esercenti il Commercio), senza il quale nessun cittadino italiano può esercitare il mestiere di commerciante;

anzi, ciò che è più grave, è che questi extra-comunitari presentano regolarmente domanda per potersi iscrivere al REC qualche giorno prima che scada loro il visto di soggiorno così da poterne agevolmente ottenere il rinnovo, ma poi non si presentano a sostenere l'esame che consente loro l'iscrizione al REC (alla CCIAA di Caserta gli addetti all'ufficio REC li chiamano « *gli assenteisti* », perché ormai è quasi un decennio che usano questo sistema)!

a tutto ciò si aggiunga che anche da parte delle forze dell'ordine non c'è un intervento concreto in merito, e quando l'intervento c'è è a discapito dell'operatore munito di tutte le autorizzazioni e concessioni previste che, pertanto, si sente preso in giro perché vede l'operatore abusivo completamente ignorato;

tutto ciò avviene sistematicamente in tutti i mercati dei comuni dell'alto casertano —:

a) quali iniziative si intendano adottare nei confronti degli Enti locali inadempienti per quanto riguarda l'applicazione della legge n. 112 del 1991 e del relativo regolamento di esecuzione DM 248 del 1993;

b) quali iniziative si intendano adottare per frenare il dilagare dell'abusivismo nel commercio su aree pubbliche dei comuni dell'alto casertano. (4-04735)

LANDOLFI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in base alla disciplina risultante dalle modifiche apportate all'articolo 8 del disegno di legge in materia di interventi correttivi di finanza pubblica, accompagnatorio della legge finanziaria per il 1994, gli enti locali in condizioni di equilibrio economico e finanziario possono rideterminare le proprie piante organiche sulla base della verifica delle cariche funzionali di lavoro ed effettuare le assunzioni di personale necessarie;

in forza di questa modifica la pianta organica dei vigili urbani del comune di Alife è stata allargata a 7 unità;

sono stati messi a concorso tre posti già coperti;

dei rimanenti quattro posti, uno è stato messo in mobilità dal comune, ma la stessa non ancora è stata attuata, mentre la disponibilità degli altri tre posti è stata affidata alla regione Campania —:

per quale motivo non si autorizza il comune di Alife a coprire i tre posti riservati alla regione Campania con i giovani già in graduatoria;

perché i ministri interrogati non si decidono a dichiarare decaduta la mobilità allo scopo di coprire anche il quarto posto. (4-04736)

LANDOLFI. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

l'allevamento dei capi bufalini è una delle risorse economiche principali della provincia di Caserta, come testimonia l'elevatissimo numero (950) di aziende che operano nel settore;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 229 del 1992, recependo alcune direttive CEE — a dire il vero estremamente punitive per gli allevatori casertani —, ha abolito la vaccinazione precontagio contro il diffondersi dell'afta epizootica, la devastante malattia che colpisce capi bufalini, bovini, suini ed ovi-caprini;

il 14 gennaio scorso un'ordinanza del Ministro della sanità ha disposto il divieto assoluto di spostamenti degli animali della specie bufalina presenti nelle aziende zootecniche della provincia di Caserta, impedendo, di fatto, la commercializzazione dei capi di bestiame;

recentemente il presidente casertano dell'Associazione Allevatori, Salvatore Novello, ha precisato che in base ai controlli sierologici effettuati ben il 97 per cento delle aziende zootecniche di Terra di Lavoro possiede animali sani;

al momento, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 229 del 1992 e della precitata ordinanza del Ministro della sanità, si è creata la seguente situazione paradossale: per effetto della rimonta (gli accoppiamenti), i capi triplicano in ogni allevamento, mentre il divieto di spostamento e quindi di commercializzazione degli animali, impedisce (per effetto del mancato guadagno) gli allevatori di provvedere all'acquisto dei foraggi ed al pagamento dei salari, né — a maggior saggia ragione — consente loro di far fronte agli impegni assunti con banche e fornitori;

il lato più paradossale della vicenda consiste nel fatto che i divieti imposti dai suesposti provvedimenti riguardano solo i centomila capi bufalini concentrati nel

Basso Volturno e non anche — come sarebbe stato logico — anche i dodicimila presenti nel salernitano;

va inoltre considerato che — secondo quanto riferito dal dirigente dell'ufficio veterinario della USL 13 di Sessa Aurunca (CE), dottor Pasquale Campanile Castaldo —, l'ultimo caso ufficiale di afta epizootica è stato segnalato a Piedimonte Matese nel giugno del 1993, per cui le misure restrittive relative al divieto di spostamento sarebbero dovute rientrare da tempo. Invece, si preferisce far entrare in Italia capi provenienti dalla Francia (ufficialmente senza focolai di afta, ma spesso positivi alla ricerca degli anticorpi contro l'afta: ammalati o vaccinati illegalmente?) o dalla Macedonia dove sono stati registrati 73 focolai d'infezione —:

a) quali iniziative s'intendano adottare in sede comunitaria per ripristinare la vaccinazione obbligatoria anti afta epizootica;

b) se non s'intenda revocare l'ordinanza del Ministro della sanità del 14 giugno 1994, onde consentire anche agli allevatori casertani di commercializzare i capi bufalini. (4-04737)

LANDOLFI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

alle pendici della catena vulcanica di Roccamonfina, nel Casertano, è presente l'antico e prestigiosissimo vitigno Aleatico, che Luigi Veronelli, nella sua « Guida all'Italia piacevole », del 1969, definì « ampio e maestoso come dimostrano certi vini rossi da uvaggi caldi e profumati »;

da circa un decennio i produttori agricoli della zona, specie quelli del comune di Galluccio stanno lottando per ottenere il rilancio del vitigno Aleatico, mentre le organizzazioni sindacali di categoria (Coldiretti, Unione agricoltori e Cia) hanno inoltrato domanda alla regione Campania per il riconoscimento della DOC ai vini di Galluccio —:

per quale motivo la regione Campania non ha a tutt'oggi inserito l'Aleatico nella piattaforma ampelografica (classificazione delle piante) regionale, negando di fatto il riconoscimento della denominazione di origine controllata ai vini rosso, bianco e rosato di Galluccio. (4-04738)

LANDOLFI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

nelle settimane scorse l'Agecontrol, agenzia del ministero delle risorse agricole per il controllo degli olii, ha effettuato una ristrutturazione interna del personale del tutto formale;

circa un mese fa codesto ministero, in un incontro tenuto con i sindacati, ne aveva sollecitato una sostanziale ristrutturazione —:

se sia a conoscenza di tale intervento oppure lo stesso è frutto di una decisione autonoma della dirigenza dell'Agecontrol, al fine di presentarsi con una facciata diversa eludendo la ristrutturazione auspicata;

se, in caso di risposta affermativa, si sia provveduto a verificare la legittimità di quanto posto in essere e la sua conformità alle norme di legge in materia di diritto del lavoro, oppure sono stati violati diritti acquisiti di dipendenti e funzionari. (4-04739)

MARIO MASINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, dispone benefici per le attività usuranti;

il decreto suddetto dispone che siano esaminati, da parte del Ministero del tesoro e del lavoro, appositi decreti al fine di individuare le attività particolarmente usuranti per ogni singola categoria di lavoratori e le aliquote contributive per la copertura degli oneri —:

quale sia lo stato di attuazione dei decreti suddetti e se non sia opportuno non gravare eccessivamente i lavoratori di oneri troppo elevati. (4-04740)

BERGAMO. — *Ai Ministri per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

a) che con decreto del Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica del 25 marzo 1991 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno 1991) a seguito della legge 7 agosto 1990, n. 245, veniva costituita la cosiddetta seconda università di Napoli, sistemata nel « territorio metropolitano », per fortuna indicato con lodevole approssimazione in un ordine del giorno della 7^a Commissione permanente del Senato — accolto, all'ultimo momento, come raccomandazione, dal Governo — e quindi disseminata senza criterio su un'area spropositata, senza credibili possibilità di instaurare un qualsivoglia collegamento organizzativo o culturale tra le facoltà che la detta università ora compongono;

b) che la decisione legislativa sopra menzionata si avverò dopo una deliberazione alla quale era pervenuto allora il consiglio della 1^a facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Napoli « Federico II », nel corso di una adunanza sopraggiunta avventatamente il giorno 29 maggio 1989, alla quale finirono con il partecipare soltanto 133 professori su i 301 aventi diritto, risultando in più assenti del tutto i rappresentanti, come voluto dalla legge, degli assistenti, ricercatori e studenti;

c) che quel parere di una parte molto ridotta della facoltà, prevaricante implicitamente sopra la volontà della maggioranza, la quale mai ebbe la possibilità di manifestare formalmente un proprio consenso, appariva quasi concordata per connestare la successiva formulazione del cosiddetto « scorporo » dell'intera facoltà, con il risultato scontato di dare l'avvio ad un cospicuo contenzioso amministrativo —

infatti il provvedimento veniva considerato del tutto eccezionale e contrario a una consolidata tradizione di emancipazione, che sembra sia stata una garanzia, in epoche con minore tolleranza che in quella contemporanea, per i professori universitari a fronte della minaccia di trasferimenti capricciosi — e inoltre procurando che venissero ingenerati sentimenti diffusi e mal celati di diffidenza e di rimprovero, anche perché, come era da aspettarsi, i sostenitori di quel provvedimento conseguirono rapidamente posizioni accademiche eminenti, che invero non erano fatte in modo da promettere comportamenti imparziali verso gli antichi oppositori;

d) che il nuovo ateneo, costituito in maniera tanto peculiare, per altro verso sta, se non altro, conquistando sulla stampa cittadina una progressiva notorietà — non è detto però molto lusinghiera — avendo principiato con la celebrazione di una sua « malformazione genetica », come si può dire a proposito di un *monstrum ingens* (vedi il quotidiano *la Repubblica* del 30 luglio 1994, pagina IV), ponendo immediatamente dopo solide premesse ad una disputa appassionante tra i due atenei, per così dire, urbani, per via di un complesso edilizio preteso da entrambi (vedi le notizie di cronaca del giorno 27 ottobre 1994 su i quotidiani nazionali *Corriere della Sera* e *la Repubblica*) e poi, infine, perché non può venire escluso affatto che le condizioni di funzionamento del nuovo ateneo siano obiettivamente proibitive e sprovviste di un valido equilibrio interno, come si va proclamando con insistenza e con strepito, nondimeno, purtroppo, senza alcuna documentazione specificata né alcun progetto ponderato;

e) che la medesima facoltà di medicina, che forma la parte di gran lunga maggioritaria del corpo accademico nella nuova università, è chiamata a dover mettere in pratica un particolare ordinamento didattico, tra l'altro ampiamente discusso per le risoluzioni ideologiche ed opportunistiche prescelte e tanto più per alcuni dubbi circa una sua legittimità costituzionale, approvato — si sospetta dopo com-

plesse esitazioni — con il decreto del Presidente della Repubblica del 28 febbraio 1986, n. 95, senza che essa facoltà possa fare assegnamento su mezzi idonei, in dotazione ad altri atenei più fortunati;

f) che l'amministrazione del nuovo ateneo mostra di essere investita da un contezioso amministrativo e, pare, anche civile ragguardevole, per questioni concernenti la pratica amministrativa in generale, la contabilità, il personale di vario ordine, le scuole di specializzazione, e che da taluni viene allegramente commentata come regolare la consuetudine di richiedere in ogni occasione da parte dell'amministrazione universitaria chiarimenti al competente Ministero, per decisioni che l'Università giudica di non saper assumere o di non voler assumere tempestivamente, sebbene conformando poi con riluttanza la propria condotta alle indicazioni ottenute ugualmente non riuscendo ad evitare ritardi e liti, con le perdite finanziarie che la congiuntura economica non sembra affatto incoraggiare per le amministrazioni periferiche dello Stato —:

se le circostanze riferite in premessa possano ritenersi veritiere e, in caso affermativo, in quale misura e con quali conseguenze per il buon credito dell'amministrazione statale in genere e dell'amministrazione in specie dell'Università maggiormente nel periodo presente, quando le risorse trasferite sono per necessità ridotte e quando alle università viene attribuita un pur limitata autonomia, che, in ogni caso, dovrebbe comportare una accettazione di più sostanziali e redditizie responsabilità, non di formalismi burocratici, inutili, quando non perniciosi;

se corrisponde a verità che nell'ospedale policlinico, utilizzato, per i propri fini istituzionali, con gravi svantaggi, da parte della facoltà prima citata, operino numerosi medici chirurghi, si parla di centinaia, non di ruolo statale, con contratto di tipo privatistico a tempo indeterminato, e che, tuttavia, dalla Università non si sia provveduto, come era lecito attendersi, — dal momento che può disporre normalmente

di somme trasferite dalla regione Campania per codeste esigenze — ad una regolamentazione organica, che servisse comunque a statuire metodicamente i doveri e ad ammettere alcune aspettative per quella categoria di personale, che pare veramente non sostituibile nelle mansioni alle quali bada ormai da anni;

se corrisponde a verità che gli organici per le funzioni di impiegato amministrativo, di infermiere, di tecnico con varia qualificazione sono, come si lamenta, evidentemente insufficienti, soprattutto per il loro numero, e se, nonostante tutto questo, nessun provvedimento appropriato, ordinato e veramente fattivo, sia stato mai intrapreso da parte della università in questione, con il proposito sincero di correggere finalmente i disservizi per i quali si protesta. Permarrebbe mirabile, invece, la tenace sollecitudine, per quanto inserita quasi mai in un programma ragionato, con il quale potrebbero venire significati propositi realisticamente utili e non meramente occupazionali, per posti di docenti, del resto adesso abbastanza numerosi e peraltro già non provveduti a sufficienza di attrezzature scientifiche, di collaboratori, di locali e forse nemmeno di studenti;

se corrisponde a verità, per quanto concerne la gestione delle scuole di specializzazione, che l'amministrazione universitaria omette di applicare disposizioni vigenti del proprio statuto, che dovrebbero riuscire ormai ben chiare e sperimentate, adducendo il motivo di obiezioni diverse, partenti dal Ministero, che perseguirebbe, quasi indebitamente, indirizzi interpretativi con siffatti accessi conformistici ed accentratori, senza tenere di conto le disponibilità prima determinate dai rispettivi consigli di amministrazione e senati accademici nonché il possibile danno conseguente alla riduzione di entrate;

se corrisponde a verità che specificamente il consiglio della facoltà di medicina, per quanto formalmente richiesto — giammai, però, da parte del rettore, al quale il regolamento generale potrebbe invece assegnare codesto compito non in-

degno della carica da lui occupata — abbia ricusato finora di dare concreta applicazione alle disposizioni legislative e regolamentari come nella legge 11 dicembre 1969, n. 910, e nella legge 30 novembre 1970, n. 924, e così come nell'articolo 42 del regolamento studenti: le prime due che stabiliscono, sia pure per proteggere da esagerazioni opprimenti, l'interesse indubbio dello studente a proporre adatti piani di studio alternativi a quello tabellare, pubblicato nel manifesto degli studi, e l'altro riguardante la composizione delle commissioni per gli esami di profitto, laddove, senza sforzo, si sarebbe già conseguito attualmente il risultato inaudito di commissioni autocostituite addirittura con dodici componenti, docenti tutti speculari che non sempre disdegnano, come von Humboldt aveva in tempo avvertito, di dar prova della loro feconda rivalità dottrina nella medesima disciplina, con beneficio davvero opinabile per il candidato e per l'effettivo interesse degli studi;

se i Ministri interrogati non giudicano opportuno disporre rapidamente un'indagine allo scopo di accertare le possibili disfunzioni esistenti in quella università, quali in parte riscontrabili con notizie giornalistiche, porre riparo con prontezza e con buon costrutto agli eventuali guasti, richiamare, se occorre, all'osservanza di obblighi derivanti da disposizioni di carattere legislativo o regolamentare, promuovere una revisione obiettiva e documentata degli effetti che sono seguiti alla infausta decisione di « scorporare » tutta una facoltà, avviandola allo sbando con indifferenza, al fine di poter valutare, mutate le condizioni politiche generali che hanno prodotto il mostro, le ipotesi di meditate correzioni con convenienti iniziative legislative. (4-04741)

JANNONE. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del tesoro, in data 5 agosto 1993, segnala, con propria circolare n. 153750, l'errata applicazione da parte delle industrie farmaceutiche della norma-

tiva vigente in materia di acquisto dei prodotti farmaceutici (ultimo comma articolo 9 della legge n. 386 del 1974 e secondo comma articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972);

le disposizioni contenute in detta normativa, in tema di prezzo di vendita dei farmaci, impongono alle imprese di cui sopra di fornire i propri prodotti agli enti ospedalieri ed agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico con uno sconto pari almeno al 50 per cento del prezzo di vendita al pubblico;

tale prezzo di vendita, già comprensivo dell'imposta sul valore aggiunto, viene comunemente utilizzato come base di riferimento per la determinazione del prezzo di cessione dei prodotti agli enti ed agli istituti sopra citati;

il Ministero del tesoro, nella circolare riferita, sottolinea il manifesto contrasto dell'impostazione seguita dalle ditte farmaceutiche, nella determinazione del prezzo dei propri prodotti, con gli articoli 13 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, attesa l'ulteriore applicazione dell'IVA su di un prezzo di vendita già comprensivo dell'imposta medesima;

il Ministero delle finanze, viceversa, con proprie circolari del 7 giugno 1976, del 6 agosto 1977 e del 17 dicembre 1985, stabilisce che lo sconto del 50 per cento va operato sul prezzo lordo al pubblico, quindi comprensivo di IVA;

quanto sopra delineato ha determinato gravi problemi nei consueti rapporti di fornitura tra le industrie farmaceutiche e gli enti ospedalieri —:

quale sia, nella richiamata incertezza normativa, l'esatta interpretazione dei dettati normativi sopra citati e quindi la disposizione da applicarsi nella determinazione del prezzo di acquisto dei prodotti farmaceutici. (4-04742)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i sociologi costituiscono una categoria scarsamente tutelata dalla legislazione vigente nel nostro Paese, sì da mettere in discussione il riconoscimento della professione stessa nell'ambito del mondo del lavoro;

in alcune scuole sperimentali è stato istituito l'indirizzo psico-socio-pedagogico, che fa parte della tanto attesa riforma scolastica e che dovrebbe sostituire l'istituto magistrale;

i laureati in sociologia, secondo la normativa vigente, non possono insegnare sociologia e tutte quelle materie affini all'area sociologica previste da questo indirizzo, e cioè psicologia, metodologia, filosofia, pedagogia, eccetera;

l'insegnamento di tali discipline è, dunque, attualmente riservato ai laureati che possono concorrere per l'insegnamento alla classe di concorso « filosofia e scienza dell'educazione », cioè i laureati in filosofia, pedagogia e lettere;

allo stato i sociologi possono invece insegnare altre materie, quali diritto, scienza delle finanze, economia politica non strettamente attinenti al loro campo di studi e che addirittura potrebbero non essere state inserite nei piani di studio adottati nel percorso di formazione universitario;

il TAR della Puglia, I sez., con sentenza del 14 ottobre 1993, ha correttamente stabilito che la laurea in sociologia non è più equipollente a quella in economia e commercio ai fini degli esami di abilitazione a cattedra nelle scuole secondarie e artistica, se conseguita dopo l'anno accademico 1985-1986;

coloro che hanno conseguito la laurea dopo il 1985-1986, ed anche l'abilitazione, risultano quindi ingiustamente discriminati —;

se intenda assumere iniziative per riconoscere, quanto prima, l'idoneità della laurea in sociologia per l'insegnamento delle discipline socio-psico-pedagogiche e

storico filosofiche in tutte le scuole di ordine e grado presso cui tale insegnamento è previsto;

quale debba essere la sorte dei laureati ed abilitati in sociologia dopo il 1985-1986 ai fini degli esami per l'ammissione dei concorsi a cattedra. (4-04743)

SCHETTINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Bisaccia (Av) si è creata una particolare situazione di gestione illegale e clientelare dell'opera di ricostruzione post-sismica in quanto il sindaco (ex Senatore e Ministro De Vito), senza avere disponibilità di fondi negli anni dal 1990 al 1992, ha decretato circa 500 provvedimenti di concessione di contributo in eccedenza alle assegnazioni di fondi effettuate fino al quel periodo, omettendo di avvisare i beneficiari della assoluta mancanza non solo di disponibilità finanziaria ma anche di meri fondi di competenza (vera e propria emissione di « assegni a vuoto » a « favore » di ignari cittadini);

per conseguenza, lo stesso comune si è trovato nella impossibilità di far correntemente fronte agli s.a.l. regolarmente presentati per il pagamento dai beneficiari dei contributi a fronte di opere già eseguite, con conseguenti gravi disagi per i cittadini (pressati da tecnici e imprese) i quali corrono anche il rischio di veder trascorrere il tempo concesso per l'esecuzione delle opere ammesse a contributo senza poter completare gli interventi;

ancorché non spendibili in tempi brevi, neppure i fondi ripartiti con le delibere CIPE 7 giugno 1993 e 11 ottobre 1994 (complessivi 54 mld) appaiono sufficienti a sanare la situazione debitoria pregressa, nonostante vengano destinati esclusivamente in tal senso violando le priorità di cui alla legge n. 32 del 1992 con ulteriore danno di quei cittadini che ancora aspettano di avere assegnato il contributo per ricostruire la propria abitazione;

sulla gestione dei fondi assegnati al comune di Bisaccia sono in corso indagini della magistratura che contesta al sindaco i reati di concussione e falso in atto pubblico per avere formato e trasmesso ai ministeri competenti elenchi di spesa falsificati al fine di eludere ogni controllo —:

se non ritenga, nell'esercizio dell'attività di controllo sugli organi degli enti locali, di valutare l'opportunità di pervenire al commissariamento del comune di Bisaccia per gravi e persistenti violazioni di legge. (4-04744)

SCHETTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un ragazzo che abita in campagna, attualmente, per frequentare le scuole dell'obbligo, viene costretto dalle amministrazioni comunali a pagare il *ticket* per l'uso dello scuola-bus, anche 12.000 lire al giorno;

tale spesa si aggiunge al costo dei libri ed agli oneri scolastici che gravano pesantemente nei bilanci familiari;

il fatto costituisce una chiara lesione del diritto allo studio e penalizza gravemente le fasce sociali meno agiate;

la politica dei tagli alla scuola pubblica e l'individuazione distorta dei costi, operata dalle amministrazioni comunali in tema di trasporti, negano di fatto l'esercizio del diritto allo studio per moltissimi ragazzi;

tale diritto è sancito dalla Costituzione, all'articolo 3, che recita: « ... di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana... » —:

se il Ministro intenda rimuovere e in quale modo gli ostacoli che di fatto limitano il diritto allo studio dei nostri giovani, in applicazione del dettato costituzionale. (4-04745)

SCHETTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del bilancio.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare di indagine sui fondi del terremoto in Campania e Basilicata, presieduta dall'onorevole Scalfaro, chiese nella relazione propositiva al Presidente del Consiglio una verifica amministrativa, da concludersi al massimo in un anno, sui seguenti aspetti:

a) i criteri con i quali sono stati operati l'aggiornamento e la revisione dei prezzi per la realizzazione delle grandi infrastrutture;

b) un'indagine sulle domande di contributo o di indennizzo relative alle attività industriali, al fine di accettarne la fondatezza con riferimento al tempo trascorso;

c) la verifica, da parte della Guardia di Finanza, delle operazioni di appalto e sub-appalto in ciascuno dei consorzi;

d) la verifica della regolarità delle posizioni fiscali dei progetti, delle direzioni dei lavori, etc;

e) la verifica degli accertamenti di responsabilità nei confronti delle direzioni-lavori, degli ingegneri-capo e degli organi di alta vigilanza (preposti alla realizzazione delle infrastrutture interne ed esterne delle aree industriali);

f) la verifica della incompatibilità della partecipazione di magistrati alle commissioni di collaudo con trasmissioni degli atti al Consiglio Superiore della Magistratura per eventuali iniziative di legge —:

se il Governo abbia effettuato tale verifica e quali siano i risultati. (4-04746)

SCHETTINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la USL n. 1 in provincia di Avellino in data 7 agosto 1990, con atto 768 bandiva un concorso per 14 posti di Assistente di chirurgia;

la medesima USL, con atto 1674 dell'8 ottobre 1992, bandiva il concorso per 2 posti di assistente medico;

la prova scritta del primo concorso indicato si è tenuta in data 19 dicembre 1991;

la prova scritta del secondo concorso si è tenuta in data 26 aprile 1993;

per entrambi i concorsi è stato pubblicato l'elenco dei concorrenti ammessi alle prove orali;

le prove orali sono state sempre rinviate a data da stabilire —;

se il Ministro conosca i motivi di tanto ritardo nell'espletamento dei concorsi indicati e se essi siano legittimi.

(4-04747)

SCHETTINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 1986 del Ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Franca Falcucci, furono stanziati 3.3 miliardi per i lavori di ampliamento e di costruzione dell'edificio scolastico per l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Cerreto Sannita in provincia di Benevento;

fu, nel 1980, acclarata la indubbia validità educativa e professionale che l'Istituto riveste all'interno della comunità;

il progressivo aumento della popolazione scolastica e il decreto del Ministro lasciavano presagire il definitivo salto di qualità dell'Istituto;

i lavori iniziarono nel 1990 ed avanzarono con preoccupante lentezza: gli spazi disponibili per l'Istituto, a causa dei lavori, furono ridotti e, quindi, sottratti alla fruibilità delle attività didattiche, ma

la comunità scolastica accettò il sacrificio nella prospettiva di vedersi assegnato un nuovo e funzionale edificio;

col tempo fu necessario organizzare le attività didattiche in tre plessi, onde rispondere alla esigenza di sviluppo della frequenza, con la collaborazione;

la situazione di difficoltà di organizzazione funzionale delle attività didattiche suggerì la costituzione di un comitato permanente di agitazione, costituito da docenti, alunni e genitori, con il compito di controllare e presenziare ai continui confronti tra l'Amministrazione provinciale e l'impresa appaltatrice;

dopo quattro anni di lotta il comitato non è ancora riuscito a spezzare il muro della burocrazia, sicché 2,3 miliardi giacciono non spesi nelle casse dell'Amministrazione provinciale;

quello che doveva essere un salto di qualità si è trasformato in una beffa per gli alunni e per l'intera collettività —;

se i Ministri ritengono di poter rimuovere gli ostacoli burocratici che non consentono il completamento della nuova sede dell'ITCG di Cerreto Sannita e in qual modo si intenda intervenire. (4-04748)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

uno dei due svincoli previsti per entrare a Camerata Cornello (Valle Brembana) dalla nuova strada della Valle non è ancora stato realizzato;

secondo fonti comunali l'ENAS avrebbe stralciato lo svincolo sud dal progetto originario per mancanza di fondi;

lo svincolo stesso viene ritenuto indispensabile perché, in difetto, il paese rischia l'isolamento: i pullman non potrebbero più entrare e uscire da Camerata, ma dovrebbero fermarsi allo svincolo nord;

in paese minacciano di opporsi anche all'apertura della galleria Cornello per salvaguardare lo svincolo sud;

nel mese di luglio è stato presentato dal comune un ricorso al TAR per chiedere la sospensione dei lavori sulla galleria, peraltro fermi per una decisione della Corte dei conti —:

se è vero che l'ANAS ha stralciato lo svincolo sud dal progetto originario e, se è vero, come intende rimediare data l'importanza per il paese dello svincolo stesso.

(4-04749)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Selvino (Bergamo) è una delle più frequentate stazioni turistiche della Valle Seriana sia nel periodo estivo che in quello invernale;

decine di migliaia di turisti danno la loro preferenza a quello che viene chiamato l'altipiano della Valle Seriana comprendendo anche la vicina località di Aviatico;

anche nel fine settimana si fa registrare un forte movimento turistico;

a fronte di una così vasta frequenza la presenza dei Carabinieri è efficace ma saltuaria in quanto limitata al periodo estivo e a quello natalizio —:

se non intenda venire incontro alle legittime esigenze delle Amministrazioni locali, della popolazione, degli stessi turisti, per un'apertura stabile di una Caserma dei Carabinieri, presidio che costituirebbe un sicuro strumento di prevenzione e di sicurezza.

(4-04750)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Commissione trasporti della Camera dei comuni della Gran Bretagna ha chiesto al Governo la sospensione di una delle due benzine disponibili nel Regno Unito, la « super senza piombo » impropriamente definita « verde »;

a seguito di un'inchiesta parlamentare la « super verde », oggetto in passato di una massiccia campagna pubblicitaria che, esaltandone gli indiscutibili requisiti ambientali, ne promuoveva l'utilizzo per le auto sprovviste di marmitta catalitica, veniva invece bocciata in quanto ritenuta responsabile diretta di tumori e leucemie e quindi pericolosissima per la salute umana;

la « super verde » a causa del benzene è addirittura più dannosa della « super con piombo » ed i suoi effetti nocivi iniziano a prodursi fin da quando esce dalla pompa di benzina; le esalazioni penetrano nell'abitacolo impregnando a fondo i materiali degli interni dando così luogo a reazioni chimiche altamente tossiche per i passeggeri;

nelle benzine senza piombo è largamente usata la formaldeide, sostanza riconosciuta scientificamente come cancerogena;

anche in Italia la benzina senza piombo è largamente pubblicizzata come benzina « verde », ovvero pulita, mentre tale carburante presenta lo stesso contenuto di benzene della super con piombo;

per la presenza di benzene e di altri idrocarburi policiclici aromatici la benzina senza piombo se usata da autovetture sprovviste di marmitta catalitica o fornite di marmitta catalitica non in buone condizioni, è altamente cancerogena —:

quali provvedimenti i ministri interrogati intendano prendere per ridurre drasticamente la percentuale di idrocarburi policiclici aromatici presenti nella benzina senza piombo;

come intendano impedire l'utilizzo di benzina senza piombo da parte di autovetture prive di marmitta catalitica;

se non ritengano necessario intervenire immediatamente per tutelare la salute degli automobilisti e degli addetti alla vendita del carburante dalle pericolose esalazioni delle benzine vendute in Italia.

(4-04751)

GAMBALE e MANGANELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 febbraio 1987, n. 49, ed il relativo regolamento di applicazione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1988, n. 177, disciplinano per il personale dell'amministrazione dello Stato, enti locali, enti pubblici non economici, docenti e ricercatori universitari, Servizio sanitario nazionale, istituti zooprofilattici e istituti di cura e ricovero a carattere scientifico, la posizione di fuori ruolo o di comando a disposizione del Ministero affari esteri, Direzione generale cooperazione e sviluppo delle organizzazioni non governative ufficialmente riconosciute;

la legge n. 49 del 1987 e il decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1988, n. 177, non contemplano l'aspettativa per il personale richiesto per i progetti finanziati dalla cooperazione italiana ma gestiti da uffici studi di diritto privato e per i progetti di cooperazione multilaterale finanziati dall'Unione europea, dalla Banca mondiale, dalla FAO, eccetera, sia che essi siano gestiti direttamente o che siano appaltati ad uffici studi di diritto privato;

le organizzazioni sovranazionali e internazionali richiedono di solito l'intervento di esperti che abbiano un'anzianità di laurea minima di sei anni (per la posizione junior) e di dodici anni (per la posizione senior) con una esperienza di almeno quattro anni acquisita nei Paesi in via di sviluppo. In Italia queste caratteristiche sono proprie di specialisti, in gran parte confluiti nelle pubbliche amministrazioni;

da tale stato di cose appaiono penalizzate la partecipazione italiana ai progetti di cooperazione nei Paesi terzi e la presenza italiana in settori da cui possono derivare rapporti di interscambio privilegiati;

le condizioni limitative citate impediscono ai tecnici italiani di acquisire

significative esperienze formative in un contesto internazionale e ne riducono la competitività nell'ottenere posizioni di responsabilità nelle organizzazioni sopra indicate;

il meccanismo dell'aspettativa per i dipendenti di enti pubblici sanitari non rappresenta un aggravio in bilancio, in quanto il funzionario in aspettativa non percepisce stipendio dall'amministrazione di appartenenza;

per i contributi per assistenza e previdenza nei periodi trascorsi in aspettativa, sarebbe possibile prevedere forme di contribuzione volontaria;

nel caso che il posto lasciato vacante dal dipendente in aspettativa fosse messo a sostituzione, sarebbe consentito alle amministrazioni pubbliche di assumere, senza modificare il proprio bilancio, personale al momento disoccupato nella posizione funzionale del dipendente distaccato —:

se intendano valutare, nel progetto sostitutivo della legge n. 49 del 1987, le considerazioni sopra esposte e permettere ai dipendenti di enti pubblici di usufruire dell'aspettativa per i progetti finanziati da enti non governativi. (4-04752)

PASETTO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che all'interrogante sono arrivate circostanziate denunce circa la mancanza di limpidezza nella effettuazione dei concorsi a professori universitari;

che, in particolare, anche nella precedente legislatura da parte di parlamentari di altri gruppi sono state evidenziate ingiustizie perpetrate nei concorsi presso le università di Bologna, Torino, Napoli, Cagliari, Modena ed in particolare Verona;

che è incomprensibile come non si riesca a creare, specialmente oggi che dovrebbero essere cambiati certi meccanismi, una classifica in detti concorsi basata

esclusivamente sulla meritocrazia e non tanto sulla raccomandazione da parte di illustri docenti universitari;

che in particolare l'interrogante è venuto a conoscenza di alcune assurdità avvenute nell'ultimo concorso a professori universitari di seconda fascia, disciplina ginecologia-ostetricia;

che all'interrogante appare quanto mai urgente e necessario procedere ad una ispezione e ad una verifica in questo campo da parte del Ministero —:

se non intenda procedere ad una ispezione ed inchiesta in questo campo con particolare riferimento ai concorsi tenutisi nelle università sopra indicate, e particolarmente in quella di Verona nel campo della medicina. (4-04753)

PASETTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che da tempo il Consorzio agrario di Rovigo è oggetto di inchiesta da parte della magistratura rodigina;

che l'interrogante è venuto a conoscenza che alcune di queste inchieste sono nate da esposti presentati da associazioni di agricoltori che denunciavano la malagestione del consorzio;

che talune spese effettuate da detto consorzio, ed in particolare alcuni rimborsi, appaiono assolutamente immotivati, e possono essere spiegati esclusivamente con una logica clientelare tesa a favorire alcuni operatori di questo settore —:

a che punto sia la procedura avviata dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Rovigo in relazione all'inchiesta avviata a seguito delle denunce presentate nei confronti dei dirigenti del consorzio agrario provinciale di Rovigo;

quali provvedimenti si intendano adottare per verificare l'attuale condizione del consorzio e quali passi siano stati fatti da chi oggi dirige il consorzio agrario per ripulire il consorzio stesso dai malfattori

che hanno albergato fino ad oggi in detto importante istituto. (4-04754)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che i cittadini del comune di Povegliano Veronese (VR) sono costretti da giorni a non potersi servire dell'acquedotto comunale in quanto la falda acquifera è inquinata dalla presenza di colibatteri;

che a quanto consta all'interrogante ciò è dovuto all'inquinamento prodotto dalla rete fognaria del comune che, evidentemente maltenuta, ha provocato l'inquinamento della falda —:

quali urgenti passi intendano muovere presso le competenti autorità pubbliche della provincia di Verona per accertare eventuali responsabilità, ed al fine di accelerare la soluzione di questo problema che sta creando gravi disagi ai cittadini interessati. (4-04755)

MORSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

prima del riscontro dell'epidemia infettiva causata da salmonella sp. a Bologna, il servizio veterinario della città di Bologna aveva svolto le regolari indagini sugli alimenti utilizzati nelle scuole bolognesi e che da tali esami non era emerso niente di significativamente tossico;

in un successivo e specifico esame effettuato dopo la manifestazione dei casi di salmonella in allievi delle scuole non sono state riscontrate negli alimenti tracce del tipo di salmonella presenti negli esami coprologici degli affetti;

il professor Antonio Faggioli, responsabile del servizio igiene pubblica della USL città di Bologna, è intervenuto arbitrariamente nella questione estromettendo, di fatto, il servizio veterinario città di Bologna ed il servizio materno infantile, dal contesto delle indagini e da qualsiasi

forma di consulenza adottando dei provvedimenti del tutto inadeguati a limitare le conseguenze dell'epidemia;

il professor Faggioli ha dichiarato alla stampa che l'origine dell'epidemia era da imputarsi esclusivamente ad alimenti di origine animale, quando le analisi ufficiali effettuate su cibi incriminati sono risultate totalmente negative: nel contempo ha ignorato completamente la positività alla salmonella *enteritidis* riscontrata in operatori di cucina del centro pasti Fossolo, quello che fornisce gli alimenti alle scuole contagiate —:

quali provvedimenti si intendano adottare per fare piena luce sul caso di salmonellosi a Bologna e quale sia il giudizio del Governo in merito al comportamento tenuto dal professor Antonio Faggioli, addirittura, indicato come il possibile coordinatore del dipartimento di prevenzione della USL città di Bologna.

(4-04756)

MORSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che con decreto del Ministero dell'interno in data 5 novembre 1993 veniva indetto il concorso per soli titoli per la nomina del titolare della segreteria del comune di Vignola (Modena) della classe 1^a/B;

che il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso scadevano il 16 gennaio 1994;

che a norma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, la procedura concorsuale per l'assegnazione del titolare alla predetta segreteria doveva essere esaurita entro tre mesi dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande di ammissione (e quindi entro il 16 aprile 1994);

che fino ad oggi la commissione giudicatrice non si è ancora riunita per la indisponibilità dichiarata del sindaco del comune di Vignola;

che il segretario che attualmente presta tale servizio, il dottor Antonio Salonia, sarebbe sprovvisto dei requisiti richiesti a norma di legge quando ci sono settanta segretari comunali in possesso dei titoli che hanno presentato domanda di partecipazione al concorso;

che nel comportamento del sindaco Quartieri Gino (funzionario del PCI-PDS sul quale l'INPS sta verificando le rispettive regolarità contributive per assunzioni fittizie preordinate al collocamento in aspettativa) si potrebbero, ad avviso dell'interrogante, ravvisare gli estremi dell'illecito penale sotto il profilo di omissione o rifiuto di atti d'ufficio, di cui alla legge 26 aprile 1990, n. 86 —:

quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine a tale vicenda.

(4-04757)

MORSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel compartimento Emilia-Romagna vi è una grave situazione del fenomeno del pendolarismo riguardante soprattutto personale di 5^a categoria sia del ruolo ULA che UP che è in assegno presso la Filiale di Bologna ed è residente, prevalentemente, presso le province di Forlì e Ravenna;

la sede dell'Emilia Romagna ha operato in modo da perequare le carenze tra le varie Filiali del Compartimento;

attualmente il compartimento Emilia Romagna opera con una carenza media del 20 per cento circa che andrà ad aumentare, entro il 31 dicembre 1994, con le previste dimissioni volontarie;

tra breve entreranno in vigore il nuovo CCNT, ed il contratto di programma che prevedono una radicale trasformazione dei servizi ed un diverso impiego delle risorse umane disponibili —:

se non ritenga opportuno impartire precise disposizioni per una sanatoria del fenomeno del pendolarismo affinché la

Sede dell'Emilia-Romagna possa emettere ordinanza di mobilità compartimentale prima dell'avvio del riassetto organizzativo dell'Ente poste e trasferire tutte le unità pendolari, applicate presso la Filiale di Bologna, alle province di residenza e, in caso contrario, quali possibilità hanno, in tempi brevi, di essere trasferite ai luoghi di appartenenza. (4-04758)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Agensud (ex Cassa per il Mezzogiorno) esiste sin dal 1985 un voluminoso progetto di « metropolitana di superficie » (da Palermo Brancaccio a Carini con diramazione per Punta Raisi) nascente da specifico accordo Casmex-Ferrovie al fine, anche, di utilizzare i finanziamenti per il raddoppio della linea Palermo-Trapani quale quota parte dell'investimento complessivo occorrente (regione siciliana, intervento straordinario, Stato) per la realizzazione dell'opera compresa nei programmi regionali;

tale progetto (sul cui tracciato planaltimetrico il comune di Palermo aveva esplicitato il proprio assenso) fa riferimento, con qualche modifica, all'esistente tracciato ferroviario con i vincoli strutturali e tecnici conseguenti alla coesistenza del traffico a lungo percorso (soluzione adottata in molti casi in Italia ed all'estero). Il progetto è completo di tutte le parti impiantistiche e tecnologiche (blocchi, segnalamenti, banalizzazione, alimentazione e sottostazioni), degli impianti tecnologici ed edili delle stazioni urbane intermedie e delle fermate extraurbane, nonché delle caratteristiche del materiale rotabile con la previsione di specifici « nodi di interscambio » per il successivo collegamento a rami urbani al fine di completare il sistema a servizio dell'intera città. Il piano di spesa complessivo, suddiviso per anni, correda il progetto;

la provincia regionale di Palermo ha, da parte sua, (anno 1993) provveduto ad

una serie di adempimenti per la realizzazione della metropolitana di superficie sino a deliberare la costituzione della società per la realizzazione e la gestione (provincia, comune di Palermo, Ferrovie, Azienda siciliana trasporti, Azienda municipalizzata trasporti);

il comune di Palermo, recentemente, ha ritenuto di individuare nel trasporto di superficie su ferro (tram) la soluzione della mobilità nel contesto, anche, del progetto di variante del piano regolatore generale;

sono note la complessità del problema e l'assoluta, inderogabile necessità di portarlo rapidamente a soluzione, trattandosi di una infrastruttura di servizio di cui Palermo e l'intera area metropolitana hanno assoluto bisogno in quanto elemento rilevante di crescita sociale e civile ma anche catalizzatore di sviluppo;

la sovrapposizione nel tempo di progetti, studi e ipotesi — pur meritevoli — crea soltanto situazioni di incertezza per la evidente disomogeneità tecnica e di attualità insorgente tra essi, con l'unico risultato di rinviare continuamente il momento decisionale e quello del « fare » —:

se il Ministro dei trasporti, per la specifica competenza istituzionale e per avere avuto già conoscenza almeno di una parte dei fatti esposti (attraverso il CIPET) e in relazione, anche agli impegni governativi di interventi reali al sud, non intenda intervenire con autorevolezza, tempestività e competenza specifica (utilizzando l'apposito organismo di alta capacità tecnica quale è l'Istituto superiore dei trasporti) al fine di fare chiarezza nella ormai annosa e complessa vicenda ponendo in essere una ricognizione completa, da completarsi entro 6 mesi, di tutto il materiale prodotto negli anni, verificando congruenza e attualità di ipotesi e progetti da cui fare emergere, con la costante presenza delle amministrazioni interessate, la « soluzione » finale in cui appaiano funzionali e compatibili, in un unico sistema integrato, il trasporto di superficie (filoviario o autobus elettrico e autobus), il trasporto con metropolitana (leggera) ur-

bana, e quello servito dalla metropolitana di superficie (regionale). (4-04759)

MENIA. — *Ai Ministri della difesa, della pubblica istruzione, degli interni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Sgonico (Trieste) esiste una scuola elementare statale con lingua d'insegnamento slovena intitolata « 1° Maggio 1945 »;

che nella frazione Zolla del comune di Monrupino esiste una lapide bilingue sloveno-italiano che recita « Qui combatterono per la liberazione del Carso triestino e da qui partirono verso Trieste le unità della 30^a divisione del 9° Korpus dell'esercito popolare di liberazione jugoslavo »;

che il 1° maggio 1945 segna la data dell'inizio dell'occupazione di Trieste ad opera delle bande slavo-comuniste del criminale Tito, protrattasi fino al 12 giugno 1945 e costata alla città migliaia di morti — civili, militari, religiosi — gran parte dei quali gettati nelle foibe (solo nelle due vicine foibe di Monrupino e Basovizza ne giacciono insepolti più di 5.000) per la sola loro « colpa » di essere italiani;

che fu proprio il famigerato IX Corpus di Tito a macchiarsi dei peggiori crimini, inaugurando il barbarico rituale balcanico — oggi deprecato dal mondo intero — della « pulizia etnica » contro gli italiani delle terre giulie;

che il 1° maggio 1945 fu assassinato dagli slavi proprio il parroco di Sgonico, don Giovanni Dorbolò, infoibato a Prepetto e la cui salma venne successivamente recuperata e sepolta a Sgonico;

che la motivazione con cui fu conferita al Comune di Trieste la medaglia d'oro al valor militare si riferisce, in un passo inequivocabile, all'invasione slavo-comunista del maggio-giugno 1945, laddove recita: « Sottoposta a durissima occupazione straniera subiva con fierezza il martirio

delle stragi e delle foibe non rinunciando a manifestare attivamente il suo attaccamento alla Patria »;

che l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, inginocchiandosi sulla foiba di Basovizza il 3 novembre 1991, pronunciò parole indiscutibili nel loro significato: « Mi sono inginocchiato per chiedere a questi italiani perdono del fatto che la classe politica non avesse avuto, fino a questo momento, il coraggio di rendere omaggio ai caduti italiani infoibati dai comunisti titini che avevano occupato il nostro paese. Altro che liberazione ! »;

che, in conclusione, non può contrabbandarsi per « liberazione » una data che significa occupazione straniera, né possono chiamarsi « liberatori » coloro che furono occupatori e barbari assassini —;

se non ritengano, per tutte le anzidette ragioni, che quelle lapidi abbiano un chiaro significato antinazionale, suonino come apologia del genocidio, favore verso un'occupazione straniera, oltraggio alla memoria dei caduti delle foibe ed ai sentimenti italiani della città di Trieste e della Venezia Giulia;

se non reputino, di conseguenza, di porre fine a tale situazione provvedendo, ognuno per la propria particolare competenza, a:

1) revocare l'intitolazione della scuola elementare statale di Sgonico al « 1° maggio 1945 »;

2) provvedere d'urgenza a far deffiggere o rimuovere tali lapidi;

3) promuovere un'indagine per appurare le responsabilità di chi, conscio del valore e del significato di quelle lapidi, ha voluto pubblicamente esporle sul territorio dello Stato italiano. (4-04760)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal luglio del corrente anno si è verificato in Collecovino (PE) nelle contrade Raieta, Gallo e Case Bruciate una

disgustosa quanto pericolosa invasione di mosche ed altri insetti, provenienti da un allevamento avicolo insediato nelle vicinanze di dette contrade;

tale fenomeno, che ha costretto la popolazione delle predette zone, nei caldi mesi estivi, a tenere bambini, vecchi e disabili chiusi nelle proprie abitazioni, per limitare il contatto pericoloso con gli insetti, perdura tuttora, dopo ben quattro mesi nei quali si sarebbe potuta attuare una serie opera di disinfezione;

solo il 26 ottobre 1994 è stato siglato un accordo presso il comune di Collecervino (PE) a mezzo del quale la ditta gestrice dell'impianto avicolo si è impegnata ad opere di bonifica e di pulizia —:

1) se siano state individuate le cause e le eventuali responsabilità del proliferare di mosche ed insetti nelle contrade sopra menzionate di Collecervino;

2) se derivino rischi alla pubblica salute per infezioni veicolari con gli insetti a cui sono tuttora esposti i cittadini delle contrade medesime;

3) se siano idonei i provvedimenti assunti dal sindaco di Collecervino e della USL competente e se vi sia stata ottemperanza da parte della ditta gestrice dell'impianto;

4) quali misure urgenti (visto che il fenomeno perdura) reputino necessarie a far cessare la causa e gli effetti di detta invasione di insetti, ivi compresa, se necessario, la chiusura coatta dell'allevamento;

5) quali giudizi esprimono circa la compatibilità di un insediamento avicolo di quelle dimensioni nell'ambito di una zona urbanizzata. (4-04761)

SAIA, NARDINI e VALPIANA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Teramo sta destando clamore e sconcerto la vicenda di una povera ragazza nigeriana, Rosemary, dete-

nuta da molto tempo ormai nel locale carcere di Castrogno solo per aver contravvenuto ad un foglio di via, reato certamente non grave e per il quale non erano mai state comminate pene così severe;

il fatto sta determinando un vasto movimento d'opinione in favore della giovane, a cui pervengono quotidianamente da ogni parte attestati di solidarietà;

va anche rilevato che la giovane Rosemary, da quando è in Italia, non ha fatto nulla di male, essendosi solo dedicata alla ricerca di una occupazione onesta, cosa che, fino ad ora, le era stato impossibile trovare, motivo per il quale aveva il foglio di via —:

se non ritengano di assumere, nell'ambito delle competenze del Governo, iniziative finalizzate alla concessione di un atto di clemenza per consentire che la giovane nigeriana Rosemary, detenuta nel carcere di Castrogno, venga rimessa in libertà;

se non ritengano anche giusto fare in modo che alla giovane sia consentito di poter lavorare onestamente in Italia, cosa alla quale la ragazza nigeriana tiene in modo particolare. (4-04762)

SAIA, GERARDINI e LA VOLPE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 28-29 e 30 ottobre 1994 si è svolto a Caramanico Terme (PE), al centro del Parco nazionale della Majella di recente istituzione, un importantissimo convegno internazionale, « Convention Internazionale di Caramanico », che si è posto come obiettivo fondamentale la realizzazione di un documento che dovrà essere alla base di tutta la politica ambientale della regione Abruzzo che, com'è noto, comprendendo nel suo territorio ben tre parchi nazionali, ha un ruolo fondamentale di riferimento per tutta la politica ambientale nel nostro paese;

l'importanza del convegno e del suo programma era tale che sono intervenuti

ambientalisti, docenti universitari, studiosi, amministratori locali e nazionali, rappresentanti del corpo forestale, ambasciatori stranieri, consoli, rappresentanti di organi di informazione ed associazioni varie da tutti i continenti; in particolare sono intervenuti, tra gli altri, il Ministro dell'ambiente di Costa Rica insieme all'ambasciatore, il Ministro del turismo dell'Albania ed altre autorità di massimo livello, soprattutto dei settori ambiente e turismo;

purtorppo al suddetto convegno non è intervenuto né il Ministro italiano dell'ambiente, né alcun sottosegretario in sua rappresentanza, né alcun rappresentante del Ministero dell'ambiente (neanche la vice direttrice generale del ministero, che aveva assicurato la sua presenza);

alla luce di quanto sopra, il dibattito sviluppatosi, estremamente interessante per la qualità dei contributi portati, non ha potuto registrare alcun intervento da parte dei responsabili della politica ambientale nel nostro paese, il che è indice, ovviamente, di assoluto disinteresse o, quanto meno, di scarsa attenzione rispetto a questi problemi —:

come mai, di fronte ad un convegno di tale importanza internazionale, né il Ministro, né i suoi sottosegretari hanno trovato il tempo, in uno dei tre giorni in cui si è svolto il dibattito, di portare il contributo del Governo italiano rispetto ad un tema tanto sentito in tutto il mondo;

se non ritengano anche profondamente scortese, rispetto ad autorità di tale livello, intervenute da tutto il mondo, che nessun rappresentante del Governo italiano si sia fatto vedere per riservare loro la dovuta accoglienza;

come mai neanche l'annunciata presenza di un alto funzionario del Ministero, cosa che era stata inserita nel programma, è stata assicurata. Gli interroganti chiedono quale credibilità possa avere all'interno del nostro paese ed in seno alla comunità internazionale la politica ambientale del nostro governo, se esso si è dimostrato completamente disinteressato e

disattento rispetto ad un tema che, al contrario, ha richiamato l'attenzione di tutto il mondo. (4-04763)

BONINO, VIGEVANO, STRIK LIEVERS, VITO, TARADASH e CALDERISI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una serie di articoli comparsi su diverse pubblicazioni riferisce di una situazione singolare che pare si sia venuta a creare fra i cosiddetti collaboratori di giustizia, ovvero fra i pentiti;

pare infatti che numerosi fra questi, da qualche tempo a questa parte, abbiano, nei fatti, « sospeso » la loro attività di collaborazione, ovvero la stiano « subordinando » alla accettazione, da parte della Amministrazione, di alcune garanzie;

in particolare, sembra che la ragione della « sospensione » della loro attività di collaborazione sia dovuta soprattutto a una richiesta di maggiori incentivi economici;

risulta altresì che tale situazione stia creando una serie di problemi nello svolgimento di alcuni processi, all'interno dei quali fondamentale era ritenuto l'apporto di alcuni collaboratori, i quali, invece, non stanno collaborando nelle forme e nelle misure auspiccate e previste;

stime abbastanza circostanziate quantificano in una cifra compresa fra i sessanta e i settanta miliardi la somma fino ad oggi erogata, tramite un fondo a carico del Ministero dell'interno e non di quello di grazia e giustizia, a favore dei suddetti collaboratori —:

1) se risulti ai ministri in indirizzo quanto esposto in premessa;

2) quali siano gli intendimenti del Governo a fronte delle « rivendicazioni » dei collaboratori di giustizia;

3) a quanto corrisponda l'importo erogato fino ad oggi dallo Stato a favore dei collaboratori, e in quali forme esso sia stato e venga attribuito e, infine, da quali

fondi tale importo sia stato e venga prelevato. (4-04764)

MIGNONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sede distaccata di Lauria della pretura circondariale di Lagonegro (PZ), già sofferente per la perdurante carenza di magistrati, manifesta più gravi disfunzioni da quando il cancelliere capo ha lasciato l'amministrazione giudiziaria alcuni anni addietro;

questi ancora non è stato sostituito, e la lentezza delle procedure concorsuali alimenta preoccupazioni per la copertura del posto vacante nel breve periodo;

nel 1993 è stato disattivato l'annesso carcere mandamentale, e i quattro agenti di custodia ivi in servizio, pur essendo stato richiesto che venissero utilizzati presso la pretura di Lauria ai sensi delle leggi vigenti sulla mobilità, non sono stati ad essa destinati;

il bacino d'utenza del mandamento è costituito di circa quarantamila abitanti, distribuiti tra otto comuni, dei quali Lauria è il più popoloso con le sue dodicimila anime;

per il solo anno 1994 sono pendenti presso la sede di Lauria complessivamente 1865 cause (668 civili e 1197 penali), quasi il doppio rispetto alle pendenze presso la sede di Lagonegro;

nel corso della recente ispezione ministeriale è stato rilevato il buon andamento dell'ufficio, ma relativamente al personale in servizio, dotato di spiccato senso di responsabilità, e tuttavia insufficiente a dare risposte rapide alle istanze di giustizia;

il « giudice di pace », di prossimo inserimento nell'ordinamento giudiziario, avrà pur bisogno di una struttura e di un apparato, la cui sede naturale potrebbe essere l'attuale pretura;

la sede pretorile di Lauria, ubicata alla confluenza di tre regioni ad alta

incidenza criminosa (Calabria, Campania, Puglia) svolge, per quanto è possibile, una funzione preventiva sulla penetrazione della malavita in una zona a rischio, privata da qualche anno anche della Tenenza dei Carabinieri, che pur svolgeva un'azione di controllo sul territorio;

la popolazione di Lauria, allarmata che la mancanza di provvedimenti atti a fornire personale e mezzi alla pretura possa essere finalizzata alla sua lenta estinzione, ha promosso una pubblica raccolta di firme in calce ad una formale richiesta di salvaguardare la pretura stessa e di dotarla di quanto è necessario per il suo buon funzionamento;

il giorno 26 ottobre 1994 i quaranta legali del mandamento della pretura di Lauria si sono autoconvocati in una assemblea ponendo all'ordine del giorno la necessità di richiamare l'attenzione delle istituzioni sui rischi del depotenziamento della struttura giudiziaria, e tale qualificata assemblea all'unanimità ha fatto voti perché da parte degli organi preposti si dia atto della non realizzabilità oggettiva di ogni progetto, programma o ipotesi che mette in pericolo l'esistenza e l'idonea funzionalità della sede distaccata di Lauria —:

se non ritiene urgente intervenire presso le sedi competenti perché diano un segnale chiaro e netto di voler contrastare la diffusione della malavita in Basilicata rendendo efficiente anche la pretura di Lauria con la copertura dei posti vacanti nella pianta organica dei magistrati e dei funzionari. (4-04765)

MIGNONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro, che nasce a Salerno, è stata costruita per servire un territorio (il Vallo di Diano, il Sud della Basilicata che così viene collegato al suo capoluogo di provincia, e, tangenzialmente, la Val d'Agri) con oltre centomila abitanti;

essa è stata disattivata il 1° maggio 1987 per dar corso a lavori di ammodernamento, ma da allora nessuna opera è stata effettuata;

la tratta non è menzionata nel Piano di Ristrutturazione Risanamento e sviluppo decennale e nella « Predisposizione del contratto di programma delle Ferrovie dello Stato » presentata il 20 ottobre u.s. alla Commissione Trasporti del Senato;

tali omissioni vengono considerate dalle popolazioni interessate segnali concreti della non volontà di ripristinare la linea, considerata improduttiva rispetto agli investimenti;

ma la redditività del servizio — probabilmente scarsa o nulla per il bilancio dell'Ente Ferrovie — sarebbe elevata per lo sviluppo socio-economico del Sud della Basilicata e delle zone limitrofe, ove non sono vicini gli aeroporti e l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è ormai inadeguata per la mancanza della corsia di emergenza e per gli attraversamenti ad alte quote;

il territorio interessato dalla tratta, con il Vallo di Diano, la Certosa di Padula, il Parco nazionale del Pollino, il Monte Sirino e la Costiera di Maratea, ha come fonte di reddito l'agricoltura e il turismo, che necessitano notoriamente di collegamenti rapidi e capillari per poter essere competitivi;

occorre rispettare, infine, il principio che il servizio ferroviario deve essere offerto all'utente non solo sulle grandi tratte ma sull'intero territorio nazionale, e quindi anche nelle aree deboli del Mezzogiorno per non bloccarne l'evoluzione in un'epoca in cui la velocizzazione dei collegamenti è il presupposto per lo sviluppo socio-economico —;

se non ritiene indifferibile, anche per motivi di equità:

1) finanziare i lavori per il ripristino della linea Sicignano-Lagonegro;

2) rendere tale linea più produttiva ed utile innestandola con 15-20 chilometri

ferroviari di nuova costruzione sulla Salerno-Reggio Calabria, nei pressi di Maratea-Praia a Mare secondo la proposta della regione Basilicata. (4-04766)

CARAZZI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 29 ottobre 1994 veniva concessa nella città di Milano una sala dalla Fondazione ex-Stelline all'« Istituto Storico della Repubblica Sociale Italiana » per tenervi un convegno pubblico alle ore 17 in ricorrenza della cosiddetta « marcia su Roma »;

nonostante le ripetute richieste di divieto per « apologia di fascismo » di tale celebrazione rivolte al Prefetto di Milano, da parte delle Associazioni partigiane, delle organizzazioni sindacali, dei partiti democratici e dei gruppi consiliari del PDS, Rifondazione Comunista, Verdi, Rete, PPI ed altri, la manifestazione veniva autorizzata;

la Federazione milanese del Partito della Rifondazione Comunista promuoveva, sempre per sabato 29 ottobre alle ore 15, in Corso Magenta nei pressi della Fondazione ex-Stelline, una pubblica manifestazione antifascista, dandone regolare preavviso alla Questura di Milano, tramite funzionari della Digos;

nel corso della manifestazione il Capogruppo al consiglio Comunale di Rifondazione Comunista Umberto Gay notava che alcuni Carabinieri davanti all'ingresso di Corso Magenta, all'altezza della Fondazione ex-Stelline, e all'angolo con Via de' Togni, celavano maldestramente alcuni manganelli d'acciaio e di *plexigas* nelle maniche dei giubbotti.

Gli stessi spuntavano al di fuori ed erano notati anche da altri manifestanti. Per la precisione venivano segnalati agli Ufficiali che comandavano lo schieramento un manganello d'acciaio di colore brunito e un manganello di *plexigas* con la parte finale ricoperta di nastro isolante di colore blu;

gli Ufficiali si impegnavano ad intervenire, mentre i Carabinieri individuati in possesso di tali manganelli li facevano rapidamente scomparire passandoli nelle file dietro il fronte che si rivolgeva ai manifestanti —;

se la dotazione di manganelli non regolamentari sia una iniziativa individuale da addebitare ad alcuni Carabinieri;

se vi sia responsabilità o acquiescenza da parte degli Ufficiali preposti e dal Questore di Milano;

quali sono le ragioni di tali gravi iniziative;

quali misure intenda adottare il Ministro per individuare e punire responsabili oltre che per stroncare questa pratica di accompagnare in servizio d'ordine pubblico l'equipaggiamento regolamentare con illegali armi improprie. (4-04767)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la società METROPOLIS è stata costituita con delibera delle Ferrovie dello Stato AS/931 del 10 luglio 1991, con la ragione sociale « Metropolis — Società per le valorizzazioni e diversificazioni aziendali p.a. »;

la società ha una partecipazione delle Ferrovie dello Stato al 97,5 per cento del capitale di Lit. 200 miliardi; la quota delle Ferrovie dello Stato è di Lit. 195 miliardi, mentre il 2,5 per cento è della Banca Nazionale delle comunicazioni;

con delibera delle Ferrovie dello Stato AS/1054 dell'11 dicembre 1991, sono stati nominati i membri del Consiglio di Amministrazione, nel numero di sette, e con delibera AS/1055, sempre dell'11 dicembre 1991, sono stati nominati i sindaci; con delibera AS/1083 del 27 gennaio 1992 è stato nominato sindaco effettivo il dottor Franco Di Vaia;

fin dalla costituzione la società Metropolis sarebbe servita come contenitore di assunzioni indiscriminate; sarebbero stati assunti una ventina di dirigenti dall'esterno, come Zamorani, Barbieri (che attualmente sarebbe assessore al comune di Napoli) ed altri dirigenti provenienti dal gruppo I.R.I. e da società collegate;

nel 1992 è stato nominato amministratore unico il dottor Giovanni Satta e direttore generale l'architetto Claudio Cipollini;

contemporaneamente, continuava ad esplicare il suo mandato per le Ferrovie dello Stato la Divisione Patrimonio retta dal dottor Capanna, incaricata della gestione del patrimonio ed in particolare della gestione dei terreni, degli attraversamenti, dei locali commerciali nelle stazioni e di altro ancora;

la funzione di METROPOLIS, legata alla valorizzazione ed alla diversificazione delle aree di intervento delle Ferrovie dello Stato, non parrebbe brillante;

le migliaia di miliardi di lire promessi dalle operazioni di valorizzazione non si sarebbero mai visti — e neppure le centinaia di milioni — mentre si sarebbero sperperate notevoli somme per consulenze esterne affidate a studi e a singoli professionisti;

nel dicembre del 1993 viene nominato amministratore delegato di METROPOLIS e contemporaneamente capo della Divisione Patrimonio delle Ferrovie dello Stato l'ingegner Mauro Moretti, ex segretario della F.I.L.T.-C.G.I.L.;

Moretti si propone di far confluire in METROPOLIS la Divisione Patrimonio delle Ferrovie dello Stato, con il relativo passaggio del personale;

visti i risultati nulli che fino ad oggi METROPOLIS avrebbe prodotto per quanto riguarda la messa a reddito del patrimonio, con tale passaggio verrebbe assicurato a METROPOLIS l'introito della gestione dei locali commerciali, dei terreni e degli alloggi delle Ferrovie dello Stato;

gli introiti di METROPOLIS verrebbero calcolati a percentuale sul fatturato; facili calcoli farebbero verificare che gli introiti attuali non coprirebbero i costi di gestione di METROPOLIS, per cui tale società dovrà far ricorso all'abbattimento e integrazione del capitale a breve termine, a spese delle Ferrovie dello Stato;

in ogni caso si tenderebbe a coprire i costi con la vendita del patrimonio; nella fase attuale del mercato immobiliare tali vendite potrebbero non essere convenienti; due gare per la vendita di un immobile a Genova e di un altro a Reggio Calabria sarebbero andate deserte, forse anche per una errata valutazione del mercato; parrebbe anche, che si intenda procedere alla vendita di un fabbricato in Sicilia, di nuova costruzione, al prezzo di circa Lit. 17 miliardi, il che costituirebbe in pratica un regalo, trattandosi del solo costo di costruzione, con una sicura perdita finanziaria;

sarebbe stata fatta una recente ristrutturazione della società METROPOLIS da parte dell'ingegner Moretti, che avrebbe lo scopo di collocare in posizioni strategiche uomini di propria fiducia, con la creazione di zone territoriali, con un capo zona che sovrintenderebbe a tre uffici, con aumento dei costi di struttura, ad esempio con l'uso smodato di viaggi aerei, senza che a ciò corrisponda un miglioramento gestionale, ma anzi con appesantimenti strutturali;

in conseguenza di questa linea gestionale il personale sarebbe scontento e demotivato, in alcuni uffici vi sarebbe stato un rifiuto in massa alle procedure di distacco, mentre in altri sarebbero state effettuate operazioni improntate al peggior sottopotere e favoritismo di matrice sindacale (come quelli di Milano, Napoli, Cagliari);

in ultimo, operazione alquanto discutibile sarebbe quella che avrebbe visto l'appalto alla società esterna AMERICAN APPRAISAL della verifica dell'inventario immobiliare e del valore degli immobili di proprietà delle Ferrovie dello Stato, cioè,

di attività intimamente connessa alla stessa ragione di costituzione della società METROPOLIS;

tale operazione verrebbe condotta con l'ausilio a tempo pieno di personale delle Ferrovie dello Stato, ossia la società AMERICAN APPRAISAL starebbe utilizzando, senza sostenerne i costi, agenti delle Ferrovie dello Stato; così oltre al fatto che questo lavoro poteva essere svolto in ambito aziendale, senza ricorrere a consulenze esterne, sembrerebbe che buona parte del lavoro venga effettuato da personale delle Ferrovie dello Stato —:

quali iniziative di competenza intenda assumere il Governo in proposito.

(4-04768)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già con precedente interrogazione, recentemente presentata al Governo, si erano posti all'attenzione i possibili rapporti tra la funzione politica del sindaco di Albenga (Savona) Viveri e gli interessi di alcuni imprenditori del luogo;

tra questi imprenditori ricorre Nucera che, tra l'altro, avrebbe ottenuto, dopo l'elezione di Viveri a sindaco, concessioni edilizie nella frazione Lusignano di Albenga su alcuni terreni già opzionati dall'imprenditore Cappelluto di Loano per 300 milioni di lire, il quale avrebbe perso la caparra e non avrebbe potuto costruire nulla, mentre Nucera starebbe realizzando su detta area circa 130 appartamenti, attraverso la società ICOMAR;

l'imprenditore Morandi — cointeresato con gli eredi De Martini alla costruzione del nuovo tribunale di Albenga — avrebbe ottenuto una concessione edilizia nel viale Pontelungo di Albenga su un'area ridottissima, il che non renderebbe possibile il rispetto degli *standard* urbanistici;

altro oggetto di una operazione « politico-imprenditoriale » che vedrebbe pro-

tagonisti Viveri e amici sarebbe la costruzione di una nuova casa di riposo per anziani da parte della fondazione « Trinchieri » di Albenga, il cui consiglio di amministrazione, espressione della stessa maggioranza che sostiene Viveri in consiglio comunale, sarebbe dal Viveri condizionato;

Viveri imporrebbe, allo stesso consiglio di amministrazione, di affidare gli incarichi per la progettazione sia del nuovo edificio del ricovero sia per la lottizzazione che dovrebbe sorgere sui terreni di proprietà della fondazione « Trinchieri » — che verrebbero alienati per finanziare la nuova costruzione — all'architetto Muratorio, eletto in consiglio comunale nella stessa lista di Viveri;

pare inoltre che Viveri cercherebbe di far vendere le aree della lottizzazione « Trinchieri » a Nucera, ad un prezzo molto vantaggioso, adducendo come motivo il calmieramento dei prezzi di vendita dei futuri appartamenti, mentre alcuni componenti del consiglio di amministrazione cercherebbero, invece, di ottenere il miglior prezzo su libero mercato;

ulteriore operazione immobiliare di Viveri e Nucera vedrebbe come preliminari l'intensificazione dei rapporti di Viveri con gli agricoltori colpiti dai recenti danneggiamenti del grave maltempo del settembre 1994 che in molti casi ha distrutto le serre;

inizialmente parrebbe che le uniche banche resesi disponibili siano state la Cassa di Risparmio di Cuneo e l'Istituto San Paolo di Torino, che sarebbero soprannominate dai dirigenti delle altre banche della piazza di Albenga « le banche del regime viveriano », pare in relazione al fatto che il vicedirettore della Cassa di Risparmio di Cuneo sia Podestà, cugino del socio di Viveri negli affari a Palau, in Sardegna, già citate nella precedente interrogazione, e che dipendente del San Paolo sia l'assessore Lucarelli;

anche la Cassa di Risparmio di Savona, parrebbe per l'intervento del suo

importante cliente Nucera, si sarebbe resa disponibile a mettere a disposizione l'intero ammontare dei finanziamenti necessari agli agricoltori;

questi interventi meritori, avrebbero però lo scopo di convincere gli agricoltori, in gran parte soci del consorzio NUOVA AGRICOLTURA, con grandi magazzini in via Dalmazia ad Albenga, ad appoggiare Viveri per una grande operazione immobiliare che vedrebbe trasformare i volumi dei magazzini in edifici di civile abitazione, ove anche i soci del consorzio avrebbero il vantaggio, avendo fideiuvato i debiti del consorzio, del risanamento — con il plusvalore della vendita delle aree — della propria posizione debitoria;

il principale problema di Viveri e Nucera sarebbe quello di trovare un imprenditore di buona reputazione dietro il quale condurre questa operazione, in quanto considererebbero rischioso svolgere anche questa ennesima iniziativa con una società di Nucera;

anche nel comune di Ceriale si estenderebbe l'influenza di Viveri e Nucera;

attualmente la giunta comunale P.P.I.-P.D.S.-P.S.I., guidata dal pidessino Braggio e nella quale Andrea Nucera è assessore, è in scadenza e la stessa giunta si starebbe impegnando molto per approvare il nuovo P.R.G., che renderebbe edificabile terreni di proprietà di Nucera e del vice sindaco ingegner Moreno;

al momento il Nucera starebbe edificando nella zona del villaggio Chioso e Loro;

la dipendenza di Braggio a Viveri arriverebbe al punto che il sindaco di Ceriale starebbe bloccando la costruzione di una condotta idrica da posarsi sulla strada provinciale Ceriale-Cisano nonostante l'autorizzazione della provincia di Savona, proprietaria della strada;

il comune di Loano, che ha ottenuto l'autorizzazione alla posa di tale condotta dalla provincia di Savona, non riuscirebbe a far iniziare i lavori poiché Braggio

frapporrebbe ostacoli di natura tecnico-edilizia del tutto strumentali — trattandosi semplicemente di un tubo interrato sotto una strada — adducendo verbalmente il vero motivo;

tale motivo sarebbe che Viveri ricaterebbe Braggio, minacciandolo di interrompere al comune di Ceriale la fornitura dell'acquedotto di Albenga;

ciò si situerebbe nel progetto di Viveri di costruire una società mista con il comune di Albenga al 51 per cento, senza la partecipazione degli altri comuni interessati, ai quali la società venderebbe l'acqua alle condizioni dettate da Viveri;

questa sarebbe un'operazione centrale per far assumere a Viveri un'influenza notevole negli altri comuni del comprensorio;

parrebbe che già in altro caso Viveri avrebbe usato verso Braggio il ricatto dell'acqua, quando, dopo aver negato l'uso del campo di calcio civico di Albenga alla squadra di calcio di Albenga, per dissidi col presidente della squadra Gualerzi, avrebbe indotto Braggio a negare l'uso anche del campo di Ceriale; dopo, la squadra di Albenga avrebbe vinto un ricorso presentato al T.A.R. costringendo Viveri a lasciarle usare il campo comunale, ma fissando il canone di affitto a Lit. 3.500.000 a partita, mentre prima non pagava nulla —;

se non ritengano di effettuare le verifiche di competenza onde se del caso attivare la polizia giudiziaria e la Magistratura affinché indaghino su quali riscontri esistano o possano essere trovati circa i fatti sopradescritti onde perseguire gli eventuali illeciti ad essi collegati. (4-04769)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della riduzione, mirata ed equa, della spesa pubblica al fine di fronteggiare la paurosa « voragine » del debito

pubblico — il quale toglie risorse allo sviluppo della nazione ed ai servizi sociali garantiti dallo Stato — ogni proposta sensata dovrebbe accedere ad un apposito ufficio che coordini questi interventi;

la politica del risparmio all'interno della pubblica amministrazione viene indicata come uno degli elementi qualificanti dell'azione moralizzatrice del Governo;

appare opportuna, in questo quadro, l'eliminazione dei comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica — assegnando ad uffici amministrativi già esistenti presso le prefetture la funzione, formale e non sostanziale, da loro svolta — considerando che ogni comitato è composto da 12 a 14 persone, alle quali è corrisposto un lauto gettone di presenza per almeno 4 sedute alla settimana —;

quale sia l'intendimento in proposito del Governo. (4-04770)

MARENCO e MARIO CARUSO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia, delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 14 luglio 1994 è deceduto sulla imbarcazione motopesca « Nuova Samanta » il marittimo capitano Silaco Salvatore, colpito da infarto, iscritto nel compartimento marittimo di Mazara del Vallo;

il natante si trovava in pesca a circa 130 miglia a sud di Lampedusa;

il marittimo è stato colpito da infarto alle ore 21,30 circa; a seguito del fatto, è stata chiamata dal motopesca la stazione radio di Lampedusa perché si provvedesse al tempestivo intervento medico tramite elicottero;

intorno alle ore 22, dal competente centro di Roma è stato comunicato al motopesca che sarebbe decollato un elicottero diretto sul luogo;

nessun elicottero italiano è mai giunto sul motopesca nonostante le ripetute assicurazioni fornite via radio e nonostante intorno alle ore 24 circa la stazione radio di Lampedusa comunicava che era decollato un elicottero, che sarebbe dovuto arrivare sul luogo intorno alle 24,10;

alle ore 24,30 la stazione radio di Lampedusa comunicava al motopesca che l'elicottero non sarebbe più arrivato sul luogo per non meglio precisate difficoltà tecniche;

intorno alle ore 1,05 dalla stazione radio di Martinafranca, un ufficiale comunicava al motopesca che era decollato da Malta un elicottero che, arrivato sul luogo, non provvedeva al recupero del marittimo infortunato in quanto, veniva detto, l'elicottero era già a corto di carburante;

il marittimo è deceduto subito dopo il ritorno a Malta dell'elicottero;

lo stesso elicottero tornava sul posto intorno alle ore 5 per constatare il decesso del marittimo -;

se non ritengano di doversi attivare, ciascuno per le proprie competenze, al fine di accertare l'esatto svolgimento dei fatti e per l'individuazione di eventuali responsabilità nel ritardo di intervento e nell'efficienza dello stesso intervento;

se gli organi interpellati dal motopesca abbiano chiesto l'intervento dell'elisoccorso e se si sarebbe potuto attivare un intervento che avrebbe potuto salvare la vita del marittimo;

se non ritengano di dover richiedere agli organi competenti l'apertura di una inchiesta al fine di accertare se vi siano state omissioni o negligenze in tutta l'operazione di soccorso;

se non ritengano che tale ennesimo episodio di incidente in mare riporta all'attualità l'antica richiesta della marineria siciliana di ottenere l'istituzione di una base di elicotteri a Lampedusa, fatto che, come è stato dimostrato, potrebbe essere

ottima soluzione per la salvaguardia della vita in mare. (4-04771)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, anche in riferimento al precedente atto di sindacato ispettivo del 22 settembre 1994 n. 4-03552:

1) i motivi che ancora impediscono l'emanazione del provvedimento ministeriale per la ridefinizione dei nuovi collegi elettorali provinciali per la provincia di Salerno;

2) quali siano le valutazioni del Ministro sul problema e se l'iter deliberativo è in fase conclusiva o ancora in fase iniziale vista l'urgenza del provvedimento e dato che lo studio effettuato dalla Prefettura di Salerno ha evidenziato un profondo cambiamento della situazione demografica sul territorio e un profondo squilibrio fra i collegi così come determinati dalla normativa attualmente in vigore. (4-04772)

GARAVINI. — *Al Ministro dal tesoro.* — Per sapere, in relazione all'OPA, lanciata dal Credito Italiano nei confronti del Credito Romagnolo e alla delibera di fusione di quest'ultimo con la Cassa di Risparmio di Bologna -:

se l'OPA del Credit non sia da considerare in violazione dell'articolo 17 della legge 18 febbraio 1992, n. 149, essendone prevista la revocabilità qualora il Credito Romagnolo non modifichi il limite statutario al possesso azionario;

se, a prescindere, da quanto riportato al punto precedente, l'OPA in questione, non ancora formalizzata, non si debba considerare a tutti gli effetti decaduta dopo la delibera di fusione tra Credito Romagnolo e Cassa di Bologna, senza, quindi, possibilità alcuna di attivare a suo tempo l'articolo 16, secondo comma, della suddetta legge;

se, non s'imponga, a questo punto, un preciso intervento della CONSOB a tutela della correttezza e per affermare la netta priorità dell'operazione di fusione;

se, per connessione di materia, non sia più che doveroso un intervento della stessa CONSOB per verificare se vi siano state ipotesi di *insider trading* relativamente all'operazione Comit nei confronti dell'Ambroveneto. (4-04773)

GATTO, DIANA, DE ANGELIS, LA CERRA e TANZARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sezione di AN-MSI di Aversa (CE), in data 27 ottobre 1994, faceva pervenire al direttore del presidio ospedaliero « Moscati » di Aversa la seguente comunicazione scritta a firma del coordinatore propaganda: « Al signor direttore del presidio ospedaliero "Moscati" di Aversa e per conoscenza signor commissario straordinario della USL n. 20 di Aversa - oggetto: Incontro con il sottosegretario alla sanità onorevole Giulio Conti.

Per venerdì prossimo, 28 ottobre 1994 alle ore 17 è prevista la visita del sottosegretario alla sanità onorevole Giulio Conti il quale, nell'incontro, svilupperà il tema: " Sanità: Linee programmatiche ". Si prega, pertanto, il signor direttore del locale presidio ospedaliero di voler mettere a disposizione per l'incontro con l'illustre ospite la Sala convegno di codesto presidio.

È intenzione del sottosegretario di effettuare nella circostanza una visita ai reparti di degenza. »;

tale incontro visita è stato propagandato nella città con pubblico manifesto di Alleanza nazionale;

il coordinatore sanità della Federazione provinciale di AN-MSI di Caserta, con telefax del 27 ottobre 1994 ore 12,16 comunicava, per le opportune competenze, all'amministratore della USL n. 20, nonché a prefetto, questore, comandante del

gruppo carabinieri, sindaci di Caserta, Marcianise ed Aversa e all'amministratore della USL n. 17 della provincia di Caserta, che il sottosegretario avrebbe visitato gli ospedali di Marcianise ed Aversa;

nella città di Aversa è in corso la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale;

il commissario della USL n. 20 autorizzava l'utilizzo della Sala convegno del presidio ospedaliero per l'incontro-visita del sottosegretario;

la suddetta Sala convegno era già stata assegnata, per lo stesso giorno e stessa ora, per lo svolgimento delle lezioni del corso OTA per la riqualificazione degli ausiliari socio-sanitari della USL n. 20;

la concessione della Sala convegno comporta l'interruzione del corso, di cui non è stata data nemmeno comunicazione ai docenti e corsisti;

il sottosegretario onorevole Conti si è presentato in data odierna verso le ore 12,30 all'ospedale « Moscati » di Aversa, procedendo ad una visita dei reparti ospedalieri accompagnato dal professore Paolo Santulli, candidato a sindaco per il polo della libertà e PPI nella città di Aversa, nonché da dirigenti della federazione AN-MSI di Caserta;

gli interroganti si chiedono se e quando il Governo possa essere rappresentato da una sezione di AN che annuncia ed organizza una visita del sottosegretario alla sanità all'ospedale di una città che è in campagna elettorale —:

se il Governo è a conoscenza di tale fatto;

se non si rilevi, in episodi come quello descritto, una confusione tra le funzioni di Governo e quelle di rappresentanza partitica come ai tempi del partito unico fascista;

se il Governo condivida che un'iniziativa elettorale con la presenza del sottosegretario Conti porti a fare interrom-

pere un pubblico servizio come le lezioni del corso di riqualificazione del personale della USL n. 20 di Aversa;

se il Consiglio dei ministri intenda garantire una corretta e serena campagna elettorale nella città di Aversa evitando in tale fase iniziative di membri del Governo di carattere propagandistico. (4-04774)

GAMBALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata al *Corriere della Sera* del 29 ottobre u.s., pag. 7, il consigliere di amministrazione della Rai dottor Alfio Marchini, ha affermato che la « Rai non è autonoma » (titolo) e che « il rapporto tra azienda e potere politico è forte. A noi tocca mediare » (occhiello). « ...La verità è che qui — dice il dottor Marchini nell'intervista — bisogna avere il coraggio di chiamare le cose col proprio nome. Per il tipo di normativa che è in vigore il rapporto tra Rai e potere politico è forte. Immaginare un'azienda assolutamente autonoma significa non essere realisti e sinceri... »;

il « potere politico » al quale si riferisce l'ing. Marchini, nelle ultime tornate delle nomine, ha fatto « tabula rasa » delle professionalità e delle competenze dei giornalisti Rai, indispensabile risorsa per competere con la concorrenza, premiando invece quelle « professionalità » molto attive contro gli interessi della Rai;

si ha più che un fondato sospetto che parte delle nomine effettuate nell'azienda pubblica di informazione siano state concordate, non a Saxa Rubra o a Viale Mazzini, ma nella comunità di San Patrignano tra il presidente della Rai L. Moratti ed il patron della comunità per il recupero dei tossicodipendenti V. Muccioli, innescando una commistione di interessi letali per la credibilità del servizio pubblico di informazione;

alcuni giornalisti fedelissimi al regime craxiano, tra i quali Giuliana Del

Bufalo, Alda D'Eusania, Lorenza Foschini sembra siano stati premiati con incarichi prestigiosi dalla nomenclatura Moratti/Muccioli e la D'Eusania insieme al consorte, il sociologo Gianni Statera, già membro del comitato centrale del Psi craxiano, risulta all'interrogante siano particolarmente impegnati nell'asserire la piena innocenza del Muccioli stesso, oggetto di un procedimento penale per il delitto Maranzano, sostituendosi così alla magistratura ordinaria;

nella recente tornata di nomine Rai, è stato nominato il dottor Maurizio Beretta, a direttore del TG tematico economico, scavalcando così altri professionisti;

l'interrogante ritiene che il rapporto tra la Rai ed il potere politico sia così forte e tale da perseguire un disegno di svilire la Rai della professionalità e competenza a vantaggio della Fininvest;

occorre domandarsi se sia vero che il signor Vincenzo Muccioli sia stato e continui ad essere artefice ed oggetto di consultazioni reciproche nelle nomine Rai con il presidente Letizia Moratti e se in tal modo la Rai non sia diventata una dipendenza di San Patrignano;

se tra gli « sponsorizzati » del signor Muccioli non vi sia la signora Alda D'Eusania e quali rapporti vi siano stati con Craxi; se la Rai, con il particolare taglio nei servizi dedicati al processo « Muccioli », non stia professando la linea innocentista coartando la pubblica opinione di un diritto ad una oggettiva ed imparziale informazione e sostituendo così con i suoi giudizi, il giudizio che spetta invece ai magistrati —;

quali valutazioni ritenga di esprimere il Governo in ordine a quanto sopra;

se risponda al vero che il dottor Maurizio Beretta, nuovo direttore del « TG tematico economico », in precedenza, in qualità di conduttore della rubrica economica « Emporium », su un ciclo di 11 puntate, ebbe come ospite fisso l'ex deputato Paolo Cirino Pomicino;

se risponda al vero che il dottor Beretta in passato, in qualità di redattore capo del TG1, abbia avuto rapporti extra-professionali, con aziende della galassia IRI, EFIM, ENI, FIAT ed altre quali Ansaldo, Aeritalia, Finmeccanica, Alitalia, ERG, Agip, ecc.;

quali misure urgenti, nell'ambito delle competenze del Governo, si intendano adottare per fare piena luce su una palese commistione tra giornalismo televisivo ed affari e per fare in modo che tali fatti, che premiano la raccomandazione sulla professionalità, non abbiano più a ripetersi. (4-04775)

MENIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che fino a qualche mese fa la SIP trasmetteva, al numero telefonico 196, il Bollettino Nautico della durata di circa tre minuti con il solo addebito di tre scatti;

che oggi il servizio viene svolto dall'Audiotel con un numero del servizio 144 e con conseguente notevole aggravio del costo per gli utenti;

che detto servizio è molto usato dai diportisti, pescasportivi ed anche dai pescatori professionisti ed è di pubblica utilità nella prevenzione di incidenti e nella salvaguardia della sicurezza in mare —;

se sia a conoscenza del fatto;

se non ritenga di intervenire per ripristinare alle condizioni precedenti il servizio del Bollettino Nautico. (4-04776)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comune della città di Acri (Cosenza) con 24 mila abitanti, ubicato isolatamente nell'entroterra della Sila Greca, comprende un territorio di 20 mila ettari carente di strade di comunicazione, con oltre 100

frazioni alcune delle quali raggiungibili dopo un'ora di macchina e spesso isolate da neve;

il locale ospedale civile è una delle strutture sanitarie più importanti della Calabria che, posta al servizio di migliaia di residenti anche nei vicini comuni di Bisignano, S. Demetrio e S. Sofia, non può subire la chiusura ma necessita di essere potenziata a difesa di una popolazione numerosissima che altrimenti resterebbe isolata e costretta a subire allarmante privazione del diritto all'assistenza dovuta —;

se non si avverta l'assoluta necessità di scongiurare il ventilato pericolo della chiusura del predetto ospedale intervenendo per il suo potenziamento. (4-04777)

STORACE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 settembre 1994 l'interrogante ha presentato il documento ispettivo n. 4-03660 per il quale non ha avuto ancora risposta;

ad oggi l'Ente assistenziale Casa Santa, proprietaria del Palazzo dell'Annunziata di Sulmona (Aquila), non ha ricevuto né dal sindaco Di Masci e né tantomeno dal soprintendente ai beni artistici dottor Mancini i progetti relativi alla ristrutturazione del Palazzo. Il 18 gennaio 1994 interrogato in merito a ciò il dottor Mancini rispose: « Sono solo dei pezzi di carta che siamo costretti ogni giorno a cambiare perché ovunque interveniamo vengono fuori situazioni e reperti che mai avremmo immaginato così importanti. Mandarvi questi progetti sarebbe stato solo una spesa di fotocopie! »;

dopo questa incredibile risposta, il presidente dell'Ente Casa Santa si appellò alla legge 7 agosto 1990 n. 241 (legge sulla trasparenza degli atti amministrativi) ma il 24 maggio 1994 il soprintendente gli rispose che la sua richiesta era « carente nelle motivazioni » —;

quale regime spinge il soprintendente ai beni artistici dottor Mancini a dichiarare « carente nelle motivazioni » la richiesta di avere i progetti di ristrutturazione del palazzo dell'Annunziata da parte del Presidente dell'Ente proprietario del palazzo stesso;

se è possibile, sempre in base alla legge 241/90, avere (dalla soprintendenza) i quantitativi di spese per la ristrutturazione;

se la reticenza del sindaco e del soprintendente sia da ricollegare a una mancanza del bilancio preventivo di spesa. (4-04778)

MENIA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

alcuni *ex* militari albanesi che hanno prestato servizio nell'esercito italiano reclamano il diritto di percepire una pensione in relazione allo stesso;

i suddetti militari nel 1939, con l'unificazione tra il regno di Albania ed il Regno d'Italia, sono stati inquadrati nel nostro esercito mantenendo grado e anzianità ed acquisendo i diritti ed i doveri dell'ente incorporante;

lo Stato italiano ha ricevuto dalla Banca dello Stato albanese quanto depositato ai fini pensionistici per i propri militari fino al 1939 oltre a tutta la documentazione personale di ognuno;

il decreto-legge nr. 489 dd. 2 agosto 1946 non nega il diritto alla pensione degli *ex* militari albanesi bensì sancisce la data in cui terminò la loro permanenza nell'Esercito italiano;

il Governo italiano di allora aveva vincolato l'erogazione delle pensioni alla richiesta di cittadinanza italiana e allo stabilirsi in Italia entro il 1° luglio 1948, ben sapendo che nessun cittadino albanese poteva lasciare il paese. In forza di questa disposizione venivano revocate le pensioni ai familiari dei caduti in guerra; tutto ciò appare però palesemente ingiusto ed in

contrasto con altre situazioni analoghe quali quelle dei moltissimi cittadini della *ex* Jugoslavia cui l'INPS ha erogato ed eroga pensioni anche per brevi periodi di permanenza nel nostro esercito (ne beneficiano anche infoibatori e criminali di guerra tutt'ora residenti nei territori della *ex* Jugoslavia) —:

se il Governo sia a conoscenza di tali fatti; se non si ritenga di intervenire per rimuovere tutti quegli ostacoli che impediscono la regolarizzazione della posizione degli *ex* militari italiani residenti in Albania, compresa la norma che vincola all'effettiva permanenza nell'Esercito per più di 14 anni 6 mesi ed 1 giorno (essendo state situazioni conseguenti alla vicende belliche che hanno causato l'interruzione della loro carriera militare); se non ritenga di riconfermare l'erogazione delle pensioni ai familiari dei caduti per l'Italia e che per gli stessi motivi si sono ritrovati a risiedere al di fuori dei confini nazionali. (4-04779)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che, sia da parte slovena, sia da parte croata, continua l'opera barbarica di smantellamento delle tombe e dei cimiteri dell'Istria, di Fiume e Dalmazia che costituiscono una testimonianza della presenza, della storia e della civiltà italiana in quelle terre;

che, in particolare, l'operazione avviene attraverso la demolizione sistematica delle tombe con nomi italiani (delle famiglie dei 350.000 esuli giuliano-dalmati) e la sostituzione delle stesse con quelli dei nuovi venuti slavi;

che per il mantenimento delle tombe vengono richieste agli « stranieri » (gli italiani dell'esilio) tasse esorbitanti, anche decuplicate rispetto a quelle che pagano i locali (ad es. a Pirano d'Istria una tomba costa annualmente agli sloveni dai 1.676 ai 2.500 Talleri (23.000-35.000 Lire) e agli italiani dai 16.764 ai 25.000 Talleri, pari a 230.000-350.000 Lire);

che tombe e lapidi di nomi illustri della cultura e della nostra storia patria vengono distrutte nel silenzio, profittando dell'estinzione o della lontananza dei discendenti e della latitanza dell'Italia ufficiale nel tutelarli;

che, ultimo in ordine di tempo, è il fatto avvenuto a Capodistria ove nella tomba di famiglia di Piero Almerigogna (volontario irredento decorato con 3 medaglie di bronzo, autore — con la medaglia d'argento Pio Riego Gambini, Caduto sul Podgora — del Proclama ai giovani istriani per l'arruolamento nell'Esercito Italiano: « La Madre, non più sorda al nostro grido d'angoscia e d'invocazione, ha mandato il fiore dei suoi figli a ricacciare i barbari da questa terra (...) E gloria imperitura sia a chi cadrà, baciato in fronte dalla Vittoria, tra i canti della Patria liberatrice) era stato sepolto un partigiano comunista titino, tale Franc-Rado Cehovin. A seguito delle proteste della comunità dell'esilio, il partigiano slavo è stato spostato alla sommità del cimitero di San Canziano, ove stava la tomba di famiglia di Andrea Rullo, benefattore italiano e costruttore di quel cimitero; la sua tomba in marmo è stata buttata oltre il muro, su una viuzza di campagna e, per non essere riconosciuta sono state scalpellate a martellate dalla lapide le iscrizioni recanti il suo nome (di tutto esiste testimonianza fotografica). Da qualche giorno vi è stata buttata a fianco un'altra tomba italiana che verosimilmente sarà scalpellata in breve tempo;

se sia a conoscenza di tali fatti;

se, considerato che la civiltà di un popolo si misura anche attraverso il rispetto che questo porta ai morti ed alle tombe, non ritenga i fatti esposti indicativi di un livello che non consente certo a sloveni e croati di entrare oggi in Europa;

se con ritenga, nelle trattative in corso con la Slovenia e la Croazia, di introdurre anche il tema della salvaguardia dei vecchi camposanti che custodiscono la memoria storica italiana, attraverso il loro riconoscimento in « cimiteri

monumentali » sottoposti a vincoli di tutela. (4-04780)

MENIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 26 ottobre 1994 ricorreva il 40° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia. In quest'occasione si sono svolte alcune manifestazioni civili e militari cui hanno partecipato le massime autorità dello Stato, prima fra queste il Presidente della Repubblica;

nei resoconti dei telegiornali RAI, a quanto risulta all'interrogante, lo spazio dedicato all'avvenimento è stato estremamente ridotto (solo il TG 2 vi ha dedicato un minimo di attenzione in più) nonostante il suo valore simbolico di italianità e la presenza del Capo dello Stato;

la sede regionale RAI del Friuli-Venezia Giulia, in particolare, ha « brillato » per intelligenza, opportunità e sensibilità mettendo in onda per buona parte del pomeriggio la trasmissione radiofonica « Le avventure della parola » dedicata interamente al ruolo avuto dalla chiesa cattolica nella diffusione della lingua slovena nella Venezia Giulia e in Istria. La trasmissione, condotta dal professor Bressan e da un rappresentante del mondo sloveno si è articolata nella lettura di svariati e lunghi brani di testi in sloveno, con relativo commento bilingue e disquisizioni sull'importanza del singolo autore e sul valore delle espressioni usate —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali valutazioni ne tragga;

se, in particolare, non ritenga di censurare il fatto che il servizio pubblico radiotelevisivo abbia ritenuto, in sede nazionale, di minimizzare il significato nazionale delle celebrazioni triestine mentre, in sede regionale, abbia preferito dare spazio alla voce ed alla propaganda slovena proprio nel giorno in cui si celebrava la seconda redenzione della città;

se non ritenga infine necessario intervenire presso i vertici della RAI al fine di evitare in futuro simili deprecabili situazioni e per sensibilizzare le redazioni giornalistiche ad una più corretta informazione stante il ruolo pubblico che rivestono.

(4-04781)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 marzo 1993, con delibera n. 150 l'ACEA ha affidato incarico part-time di collaborazione all'avvocato Vincenzo Puca;

l'avvocato Vincenzo Puca occupava già il posto di dirigente presso l'avvocatura del comune di Roma, ed era al controllo degli Atti dell'Accea;

dopo aver ricevuto l'incarico dall'ACEA, egli manteneva anche il suo posto presso l'Avvocatura del comune di Roma, essendo allo stesso tempo controllore e controllato;

recentemente poi, con deliberazione ACEA n. 472 del 26 settembre 1994 l'avvocato Puca è stato assunto per chiamata diretta in qualità di Dirigente (Direttore del Settore legale) —:

se è lecito, se è corretto il comportamento dell'ACEA, che nonostante i precedenti ha provveduto ad assumere per chiamata diretta: quali siano le motivazioni di tale comportamento e quali gli interventi che eventualmente si intendono adottare, quali le valutazioni che se ne intendano dare.

(4-04782)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sulla via Appia, all'altezza del Circolo del golf della Acqua Santa esiste una borgata dal nome Torre del Fiscale in cui risiedono circa millecinquecento abitanti completamente privi di ogni servizio pub-

blico, con strade dissestate, senza scuole, senza farmacie, senza mezzi di trasporto che li colleghino al resto della città;

i cittadini di Torre del Fiscale che debbono prendere l'unico autobus che passa sull'Appia, il 663, sono frequentemente vittime di investimenti data la pericolosità della strada;

i problemi citati sono irrisolti da anni —:

se non si ritenga opportuno intervenire almeno presso l'ATAC che ostinatamente nega il passaggio dell'autobus 663 all'interno della Borgata come richiesto da tutti i cittadini residenti. (4-04783)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si registra nei quartieri della zona orientale di Napoli, Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio, un preoccupante aumento degli episodi di criminalità sfociati anche in omicidi;

lunedì 24 ottobre è stato ucciso in via Vigliena, da uno o più sconosciuti fuggiti a bordo di una Vespa, il pluripregiudicato Antonio Improta, considerato dalla Polizia il killer del clan dei Mazzarella;

il giorno seguente, all'alba, due killer hanno fatto irruzione, armi alla mano, nel bar *L'Oasi* di via Ferrante Imparato e, non trovandovi il titolare del locale, hanno esplosi numerosi colpi sul pavimento, ferendo, in un caso anche gravemente, le persone presenti nel locale;

il titolare del bar è il fratello di un noto killer del clan Rinaldi e possibile mandante dell'omicidio di Improta che, a suo tempo, avrebbe ammazzato proprio uno dei fratelli Rinaldi;

nel quartiere di San Giovanni, dunque, potrebbe essere ricominciata la guerra di camorra;

a Barra è stata scoperta, nei medesimi giorni, una centrale del lotto clandestino;

più di una volta gli agenti della Polizia sono stati assaliti, inseguiti od ostacolati nel loro compito da alcuni abitanti;

è noto da tempo che in questi quartieri esiste una economia illegale legata al giro dell'usura, del traffico e spaccio di stupefacenti e al traffico d'armi;

esistono rioni e quartieri nel triangolo Barra-San Giovanni a Teduccio-Ponticelli sottratti al controllo dello Stato e assoggettati letteralmente al dominio della criminalità organizzata, come ad esempio il rione De Gasperi a Ponticelli, il quartiere Villa a San Giovanni;

questi luoghi sono zone *off-limits* anche per le forze dell'ordine, che a parte qualche sporadico *blitz* non riescono a controllare il territorio ed impedire lo svolgimento di attività illegali e delittuose;

nei succitati luoghi infatti si spaccia a cielo aperto grazie anche al pattugliamento di un vero e proprio servizio di vigilanza e pattugliamento che viene effettuato dalla criminalità organizzata con evidenti « sentinelle armate » disseminate ad ogni angolo di strada e ad ogni ingresso di questi rioni;

il prezzo maggiore di tale insostenibile situazione finisce per pagarla, com'è facilmente comprensibile, quella parte della popolazione della zona, la stragrande maggioranza, che vive onestamente e del proprio lavoro —:

quali urgenti e severi provvedimenti intenda disporre per garantire legalità e sicurezza nei quartieri in parola e prevenire la recrudescenza delle sanguinose lotte tra i *clan* camorristici locali;

come sia possibile che intere zone siano sottratte al controllo dello Stato e per quale motivo non si intervenga adeguatamente;

se vi siano responsabilità, inadempienze o connivenze delle forze di polizia e dei loro responsabili;

se vi sia un necessario ed adeguato organico di uomini e di mezzi delle forze dell'ordine nei territori interessati, e in caso negativo se non si intenda provvedere con urgenza a fornire gli adeguati strumenti per la lotta al crimine organizzato;

se non ritenga opportuno sollecitare le autorità preposte alla pubblica sicurezza, dal questore al prefetto di Napoli per un intervento sul territorio che risulti efficace e duraturo. (4-04784)

TOFANI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il centro medievale di Fumone (Frosinone), integralmente conservato ed anche per ciò sottoposto a vincolo conservativo unitamente all'area montana al culmine della quale è posto, definita di grande interesse panoramico dal decreto ministeriale 7 gennaio 1971, è gravemente deturpato da due ripetitori radiotelevisivi della RAI, uno dei quali posto su un traliccio in ferro dell'altezza di circa 90 metri, e da un numero imprecisato, ma notevole, di impianti di reti radiotelevisive private;

nonostante il miglioramento della qualità dei ripetitori RAI abbia ridotto notevolmente il pericolo di scariche elettriche, resta altissima l'intensità delle radiofrequenze e notevole l'inquinamento da rumore generato dalla continua attività dei gruppi elettrogeni;

inoltre, i forti segnali emessi dalle antenne causano problemi al funzionamento e, non di rado, danni alle apparecchiature di uso domestico;

da anni gli abitanti di Fumone si battono invano per lo spostamento dei ripetitori in altri luoghi disponibili, verificati come tecnicamente idonei e lontani da centri abitati —:

quali iniziative intendano assumere per sollecitare la RAI e gli altri soggetti privati a spostare i loro impianti, liberando il centro storico di Fumone dalle

deturpanti e pericolose antenne radiotelevisive, e restituire così quell'intero e storico borgo medievale alla vivibile fruizione dei suoi abitanti e, pienamente, alla sua notevole vocazione turistica. (4-04785)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta con l'attivazione dell'orario invernale delle Ferrovie dello Stato sono state disattese molte delle speranze dei pendolari e viaggiatori bergamaschi in materia, soprattutto, di coincidenze;

in fatto di discrepanze fra un treno e l'altro, ci sono numerosi esempi. Il treno 2559 da Milano Centrale delle 18,20 per Verona dovrebbe far coincidenza a Treviglio con il treno da Cremona e Bergamo. Ma spesso il viaggiatore che scende a Treviglio, per il ritardo del treno proveniente da Milano Centrale, si ritrova a piedi, perché l'altro treno (diretto a Bergamo) è già partito;

c'è poi il treno che parte da Bergamo alle 7,58 per Cremona. Il treno arriva a Treviglio Ovest, sta fermo 12 minuti per permettere ai viaggiatori diretti a Cremona (in arrivo con il treno Milano-Bergamo) di trasbordare. Sistemati quelli i bergamaschi rimangono beffati: potrebbero con il treno Bergamo-Cremona arrivare a Treviglio Centrale in tempo utile per l'interregionale da Venezia a Milano Centrale in partenza alle 8,23: significherebbe avere un collegamento Bergamo-Milano Centrale in 52 minuti pur cambiando il treno a Treviglio. E invece nulla da fare: per favorire chi deve andare a Cremona il treno da Bergamo arriva a Treviglio Centrale alle 8,27 quando quello di Venezia per Milano Centrale è già partito alle 8,23. A meno che a piedi non si voglia compiere il tragitto fra la Stazione di Treviglio Est e la Centrale in 11 minuti —:

se i più di 16 mila bergamaschi clienti quotidiani delle FF.SS. debbano essere trattati in questo modo; e quali azioni di concerto con la Direzione com-

partimentale delle Ferrovie della Lombardia intenda prendere. (4-04786)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ormai da molti anni la Valle Seriana, vero polmone sconosciuto della provincia bergamasca e della Lombardia, si trova in grandi angustie per la strada che l'attraversa in quanto assolutamente insufficiente a far fronte al traffico commerciale sempre più intenso, che nei mesi estivi, si somma a quello turistico;

intasamenti, rallentamenti, colonne di auto e incidenti sono all'ordine del giorno;

la Comunità montana ha rivolto un esplicito invito al Ministero ad interessarsi al problema al fine di poter disporre di una nuova arteria alternativa;

giorni fa la Comunità montana della Valle Seriana Superiore aveva approvato un documento riguardante la realizzazione della strada Seriate-Nembro-Gazzaniga e in particolare quella che si riferisce al secondo lotto, da Nembro a Gazzaniga, il cui finanziamento di 109 miliardi non è stato ancora approvato —:

se non intenda intervenire per affrontare il problema nelle sue linee generali e di concerto con l'ANAS di sollecitare la realizzazione del primo lotto della superstrada Seriate-Nembro e di approvare e finanziare il secondo lotto. (4-04787)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano legittimo il comportamento della Giunta e del Consiglio regionale del Lazio che nella seduta del 19 ottobre 1994, hanno approvato la legge in materia di edilizia residenziale pubblica.

In particolare si richiama l'attenzione sul punto 3) dello articolo 7 della stessa legge, secondo il quale, con un provvedimento retroattivo strettamente « ad perso-

nam » la dottor Concetta Insenga, Commissario straordinario dell'Istituto Case Popolari di Roma, si è autoattribuita un compenso pari all'80 per cento della indennità prevista per i Consiglieri della regione Lazio, a partire dalla data del 1° gennaio 1993.

L'interrogante fa presente che, come riportato dal giornale « Momento Sera » e « L'Informazione » del 28 settembre scorso, « Lo Assessore Candido Socciarelli in collaborazione con il Commissario straordinario dell'IACP, Concetta Insenga, stanno lavorando per individuare la nuova configurazione che l'Istituto dovrebbe assumere ».

E, lavorando, hanno anche elaborato il testo del predetto articolo 7. Il che, se provato, rappresenta un eclatante caso di interesse privato in atti d'ufficio, degno di rilievo da parte del Magistrato penale, a prescindere dalle ovvie considerazioni circa la moralità di questi rappresentanti della cittadinanza regionale del Lazio, costretta ancora ad essere governata da un consesso delegittimato e che, però, ancora opera in nome e per conto dei vecchi partiti cancellati dal voto degli italiani.

La legge, come si può rilevare, è anche certificata dal « Segretario del Consiglio » e cioè dalla stessa beneficiaria del suddetto provvedimento

Il « Commissario Straordinario » non ha fatto altro che seguire le orme del precedente Consiglio di Amministrazione, decapitato dall'intervento della Magistratura Penale;

se il Governo non intenda fornire urgente risposta, oltre che al presente atto, anche alla precedente interrogazione presentata il giorno 25 u.s. sullo stesso argomento. (4-04788)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Assessore alla Sanità della Regione Liguria utilizza personale non dipendente

dall'Ente Regione, inserito nell'ambito delle strutture regionali, sottoposto a vincoli gerarchico-funzionali;

in particolare si tratta di persona dipendente, con contratto di natura privatistica, dall'Ospedale Evangelico Internazionale di Genova, ente morale che ha una sua autonomia gestionale, ma che riceve contributi finanziari dal Fondo Sanitario Regionale per fare fronte ad esigenze di pareggio di bilancio;

l'istituto del comando senza oneri, ossia distacco, è previsto dalla normativa vigente unicamente per i dipendenti appartenenti alla stessa Amministrazione pubblica;

per i dipendenti appartenenti ad amministrazioni diverse del comparto pubblico può essere utilizzato l'istituto del comando con il carico degli oneri diretti e riflessi da parte dell'Amministrazione che acquisisce il dipendente;

non appare giustificato l'interesse dell'Ospedale Evangelico — e sarebbe ancora più difficile sostenere la liceità del provvedimento se l'interesse vi fosse — a mettere a disposizione una persona per diciotto ore settimanali all'Ente Regione a titolo gratuito;

la delicatezza delle posizione affidata al dipendente in questione rende per lo meno inopportuna l'assegnazione, anche per il possibile ingorgo di rapporti conflittuali, risultando comunque come principio generale nel rapporto di lavoro subordinato, sia di natura pubblica che privata, l'obbligo di fedeltà nei confronti del proprio datore di lavoro, che, in questo caso, risulta essere l'ente morale Ospedale Evangelico Internazionale di Genova;

quali provvedimenti intendano assumere in proposito i Ministri interrogati. (4-04789)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la località S. Fruttuoso, frazione del Comune di Camogli (provincia di Genova), è di fatto isolata, dal momento che è stato sospeso il servizio di vaporette che costituisce l'unico sistema di collegamento tra la baia in cui essa si affaccia e i limitrofi centri abitati;

ciò è determinato da un recente regolamento di sicurezza considerante il tratto di mare tra Punta Chiappa e il faro di Portofino come « zona al di fuori dei limiti della navigazione locale », cosa che comporta il divieto di navigazione in quella zona durante la stagione invernale ai summenzionati vaporette, autorizzati unicamente alla navigazione locale;

tale situazione, fra l'altro, se non verrà sbloccata, impedirà agli abitanti di San Fruttuoso di esercitare i propri diritti politici in occasione delle prossime elezioni comunali che si terranno a Camogli il 20 novembre e per le quali non verrà allestito alcun seggio di voto in tale frazione —:

se i Ministri interrogati, considerate le condizioni di sicurezza nelle quali si è sempre effettuata la navigazione nel tratto di costa in oggetto, non intendano intervenire promuovendo le idonee iniziative per risolvere la problematica in questione, ad esempio autorizzando una deroga al regolamento in questione. (4-04790)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci ed i cittadini dei Comuni di Borzonasca e Mezzanego (provincia di Genova), e in generale la popolazione della Valle Sturla, a seguito della frana che ha recentemente colpito la statale n. 586, hanno lamentato che, nonostante le molteplici richieste di lavori di revisione generale dello stato della strada, non si sia fatto ancora nulla e hanno inoltre chiesto interventi più solleciti in caso di smottamenti e frane —:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri interrogati. (4-04791)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Acqui Terme ha emesso una delibera che stabilisce la costruzione di una discarica per rifiuti urbani in località Boschi di Moirano;

a tale provvedimento, tuttavia, si sono opposti i presidenti di tre cantine sociali della zona, nonché quello della Cooperativa di viticoltori dell'acchese, denunciando i gravi danni che subirebbe l'economia vinicola dell'area nel caso in cui venisse realizzato detto impianto, a pochissimi chilometri da importanti terreni coltivati a vigneto, che da anni hanno ottenuto il marchio « doc » —:

che cosa ne pensino i Ministri interrogati e quali misure intendano adottare. (4-04792)

MARENCO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ICE (Istituto nazionale per il commercio con l'estero) cura la pubblicazione di *Sistema Italia - settimanale di commercio estero*;

su tale testata gli articoli riguardanti la situazione economica straniera, sono sempre preceduti dal nome della capitale del paese in oggetto;

tuttavia, i servizi concernenti la Repubblica di Cina in Taiwan, ad esempio alle pagine 1, 4, 5 e 6 del n. 35 del 17 settembre 1994, recano sempre all'inizio la dicitura « Hong-Kong », tralasciando il fatto che la capitale di tale Stato sia Taipei, con cui l'Italia intrattiene regolari rapporti diplomatici e stia sempre più sviluppando strette e proficue relazioni economico-commerciali —:

per quali motivi la rivista in questione faccia uso di tale scorretta dicitura. (4-04793)

VIGEVANO, STRIK LIEVERS, BONINO, TARADASH, CALDERISI e VITO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei trasporti e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Pretore del comune di Ciriè (Torino) con una sentenza ha disposto la chiusura dell'Aeroporto di Caselle (Torino) dalle ore 23 alle ore 6;

in conseguenza di questa decisione qualsiasi velivolo si trova nell'impossibilità di utilizzare lo scalo aereo nelle ore suindicare, anche per voli di emergenza, perché la Società Sagat, che gestisce l'aeroporto, si trova nell'impossibilità di mantenere il personale nelle ore notturne (addetti al radar, addetti alla torre e vigili del fuoco) solo per questo tipo di voli;

è così accaduto che nella notte tra l'1 e il 2 novembre 1994 due chirurghi, partiti dall'aeroporto di Caselle verso le ore 22 con un volo di emergenza della Compagnia Transalp per espianare un fegato presso l'Ospedale di Pistoia, non sono potuti tornare a Torino perché l'Aeroporto di Caselle era chiuso. Infatti la legge sui trapianti d'organo prevede che l'espianato di organi può essere effettuato dalla medesima équipe che poi effettuerà il trapianto. Il volo è stato poi dirottato su Genova dove l'équipe, con una autovettura della Polstrada, ha potuto far rientro all'ospedale di Torino —:

quali provvedimenti urgenti i Ministri competenti intendano adottare affinché simili episodi non si ripetano.

(4-04794)

LANDOLFI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

presso il Consolato Generale di Toronto per quanto riguarda il servizio del rilascio o rinnovo del passaporto ai nostri connazionali residenti nella circoscrizione si verificano situazioni a dir poco sconcertanti; infatti per prassi oramai consolidata in tantissimi anni, il rinnovo del passaporto a quei connazionali che hanno otte-

nuto il rilascio di un passaporto da una Questura in Italia ed hanno ottenuto nelle more dei cinque anni di validità del passaporto un visto ufficiale di residenza nel paese di emigrazione, è stato effettuato senza richiedere il « nulla osta » alla Questura competente, procedura rispettata, invece, negli altri casi previsti dalla legge;

ad un primo esame la procedura adottata può sembrare corretta in quanto pare che la stessa sia stata consigliata ai funzionari addetti durante i seminari tenuti a cura del dipartimento emigrazione di codesto Ministero e confermata con circolari ministeriali e da ultimo con una nota dello scorso gennaio di quest'anno;

dalla scorsa settimana, ingiustificatamente e senza nessun preavviso alla comunità in tale circoscrizione consolare residente, pare su disposizione del nuovo Console da poco incaricato in tale circoscrizione, dottor Paolo Scoccimarro, questa prassi pluriennale, è stata improvvisamente cambiata, provvedendosi a richiedere il « nulla osta » alla Questura che ha rilasciato il passaporto;

la prassi instaurata crea notevoli disagi ai connazionali che hanno necessità di rinnovare il passaporto, in quanto, il prescritto « nulla osta » nella normalità dei casi giunge nei tre quattro mesi dalla richiesta;

il repentino cambiamento, non essendo nelle more intervenuto alcun provvedimento legislativo, nè pare alcuna disposizione ministeriale, porta a pensare che o per il passato sono stati rilasciati passaporti in modo irregolare, o che la irregolarità la si stia commettendo ora;

in entrambe i casi sia la comunità italiana residente nella circoscrizione consolare di Toronto e sia la Pubblica amministrazione sopportano conseguenze non previste dalla legge;

i responsabili dei due comportamenti, alternativamente, compiono atti contrari alla legge e alle disposizioni ministeriali, e

sono pertanto responsabili nei confronti di chi di competenza dell'abuso o dell'ommissione compiuta —:

a) se sia a conoscenza della incresciosa situazione di cui alla premessa, che si verifica nella circoscrizione consolare di Toronto (Canada);

b) quale sia la corretta procedura amministrativa per il rinnovo o rilascio di passaporto a quei connazionali che, ricevuto il passaporto da una Questura in Italia, nelle more della scadenza hanno ottenuto un visto di residenza in un paese straniero;

c) se non ritenga essere il caso di disporre un'ispezione amministrativa per verificare la regolarità dell'operato del Consolato in questa ed altre materie;

d) se si intendano prendere provvedimenti nei confronti di quei funzionari o dirigenti che hanno commesso un abuso o una omissione, e quali;

e) se, nell'ipotesi in cui risultasse che la procedura corretta sia quella seguita fino alla scorsa settimana, si ritenga di accertare se non si tratta di una discriminazione politica in quanto la prima persona cui è stata obiettata la nuova procedura è stato il coordinatore per il Canada del Comitato Tricolore Italiani nel mondo.
(4-04795)

RICCIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 novembre 1993 fu firmato un DM, con il quale veniva modificato l'ordinamento delle Scuole per traduttori e interpreti ed istituito il relativo diploma universitario (tabella IX-ter);

con circolari del 7 gennaio 1994 n. 51, vale a dire due mesi dopo l'emanazione del decreto, i competenti uffici del MURST diramavano un ordinamento in buona parte contrastante con quello dettato dal DM sopra citato, generando una

ingiustificata confusione nelle strutture e nell'ordine degli studi relativi all'area degli interpreti e traduttori —:

quali siano i motivi di tali contraddittorie iniziative;

per quale ragione, ignorando un atto con forza di legge, quale il DM, sono state imposte disposizioni con semplici circolari amministrative. (4-04796)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Berlinguer ed altri n. 1-00026, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Nadia Masini.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Bargone, Paoloni, Scozzari, Soriero, Caccavari, Mafai, Pistone, Carli, Corleone, Costa, Ferrante, De Rosa, Forestiere, Fuscagni, Gori, Iotti, Martinelli, Masini, Mazzone, Paggini, Parisi, Sanza, Saraceni, Scalia e Schettino,

La mozione Gambale ed altri n. 1-00039, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Giannotti.

Trasformazione di un documento del sindacato Ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Boghetta n. 4-02337 del 20 luglio 1994 in risposta in Commissione n. 5-00503.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 ottobre 1994, a pagina 3962, prima colonna, quarantesima e quarantunesima riga, deve leggersi: « La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034 » e non: « La mozione

Berlinguer ed altri n. 1-00034 », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1994, a pagina 3970, prima colonna, dopo i firmatari, deve leggersi: « Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale ».

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BAMPO. — *Ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche dell'unione europea.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo sullo Spazio economico europeo, firmato a Bruxelles il 17 marzo 1993, e ratificato dall'Italia con la legge 28 luglio 1993, n. 300, non è stato ancora ratificato dal Principato del Liechtenstein;

la ratifica è necessaria per l'esistenza stessa dell'accordo, dato che essa è l'unico atto col quale è manifestata la volontà dello Stato diretta a costituire l'accordo;

al comma 3 dell'articolo 129 del sopra citato accordo si dispone che « il presente accordo entra in vigore il 1° gennaio 1993, purché tutte le parti contraenti abbiano depositato i loro strumenti di ratifica o di approvazione entro tale data. (...) », e si afferma che « Qualora si superi tale data, le parti contraenti organizzano una conferenza diplomatica per valutare la situazione »;

una ratifica depositata fuori termine sarebbe inidonea a costituire un accordo, gli altri Stati ratificanti possono consentirvi mediante un'apposita manifestazione di volontà diretta a derogare alla clausola, secondo cui il deposito della ratifica deve avvenire entro un dato termine;

uno Stato non è affatto obbligato a ratificare un accordo, in quanto la sua inosservanza non costituisce un illecito giuridico ma semplicemente la conseguenza pratica di impedire la formazione dello stesso;

la mancata ratifica da parte del Principato del Liechtenstein ostacola e impedisce di fatto la realizzazione degli obiettivi che l'accordo intende perseguire attraverso « il rafforzamento costante ed equi-

librato delle relazioni commerciali ed economiche fra le Parti contraenti in pari condizioni di concorrenza », nell'intento di instaurare uno Spazio economico europeo omogeneo;

la mancata volontà di ratificare l'accordo, con la conseguenza pratica di impedirne l'attuazione, impedisce ai lavoratori italiani residenti nel Principato del Liechtenstein di usufruire delle norme sulla « libera circolazione dei lavoratori », con gravi ripercussioni nel campo della sicurezza sociale —:

se, alla luce di quanto sopra evidenziato e convinti della necessità di realizzare, tramite l'attuazione del citato accordo, la parità di condizione per i lavoratori italiani, non si ritenga opportuno assumere iniziative volte a sollecitare il deposito della ratifica da parte del Principato del Liechtenstein;

se, come stabilito al comma 3 dell'articolo 129 del citato accordo, non si ritenga necessario e quanto mai utile, negli interessi di tutte le Parti contraenti, organizzare una conferenza diplomatica per valutare la situazione e cercare egualmente di pervenire all'accordo attraverso intese successive, ad esempio predisponendo che il deposito della ratifica da parte del Principato, unico Stato a non aver ancora ratificato, possa avvenire in tempo diverso da quello stabilito dall'accordo. (4-00985)

RISPOSTA. — *A seguito del responso negativo dell'elettorato svizzero nel referendum del 6.12.92, la Confederazione elvetica non ha proceduto alla ratifica dell'accordo sullo Spazio Economico Europeo (SEE), rendendo necessario un ulteriore esercizio negoziale con gli altri Paesi EFTA al fine di adattare il contenuto del trattato alla nuova situazione. Si è così dovuto procedere alla convocazione di una conferenza diplomatica che ha portato, il 17 marzo 1993, alla conclusione di un Protocollo aggiuntivo al Trattato SEE che rendeva possibile l'entrata in vigore dello Spazio Economico Europeo in assenza della Svizzera. In questo modo, a compimento del processo di ratifica da parte degli*

Stati contraenti, l'accordo sullo Spazio Economico Europeo è entrato in vigore il primo gennaio di questo anno.

La mancata partecipazione elvetica, oltre a ritardare l'entrata in vigore dell'accordo SEE, ha avuto anche delle conseguenze per il Principato del Liechtenstein, il quale è legato alla Confederazione da un'unione doganale ed è stato quindi costretto ad avviare dei complessi negoziati con la Commissione Europea per definire i termini della sua partecipazione al SEE.

Tuttavia, secondo recenti dichiarazioni dell'autorità del Liechtenstein confermate qualche settimana fa dall'Ambasciatore di Vaduz presso l'Unione Europea, Principessa Maria Pia del Liechtenstein, i preparativi per la partecipazione del Principato allo Spazio Economico Europeo sono avanzati a tal punto da poter considerare valida la data del primo gennaio 1995 per l'entrata in vigore del trattato SEE anche sul territorio del Liechtenstein. Ciò in quanto, da parte comunitaria, nel citato protocollo d'adattamento è stata fatta salva la successiva possibile partecipazione del Liechtenstein al SEE.

In questa prospettiva i lavoratori italiani residenti nel principato potrebbero beneficiare della normativa SEE, anche se è opportuno sottolineare che, a seguito della possibile adesione di tutti i quattro candidati EFTA all'UE, tale quadro di riferimento dovrà essere necessariamente ripensato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Caputo.

CASELLI. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, prevede la costituzione dell'albo dei prodotti di montagna per la valorizzazione e la tutela dei prodotti tipici della montagna italiana —:

quali iniziative siano state attuate nel senso indicato dalla legge. (4-01671)

RISPOSTA. — *La ricordata legge 31 gennaio 1994, n. 97 prevede effettivamente, al-*

l'articolo 15, l'istituzione presso il Ministero dell'Albo dei prodotti di montagna, autorizzati a fregiarsi della menzione aggiuntiva « Prodotto nella montagna italiana », al fine di tutelare l'originalità del patrimonio storico-culturale dei territori montani, attraverso la valorizzazione dei loro prodotti protetti con « denominazione di origine » o « indicazione geografica » ai sensi del Reg. CEE n. 2081/92.

Tale regolamento, pur essendo immediatamente operante negli Stati membri, necessita tuttavia, come prevede il regolamento stesso, dell'adeguamento della normativa nazionale; a tal fine è stata presentata ed assegnata alla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati una proposta di legge (A.C. n. 167).

In attesa del perfezionamento di tale iniziativa, tutta la materia relativa alle denominazioni d'origine protette — fatta esclusione per il settore vitivinicolo, non ricompreso nella citata disciplina comunitaria — è carente di una normativa uniforme per i vari comparti interessati (lattiero-caseario, ortofrutticolo, olivicolo, delle carni trasformate, ecc.).

Anche l'emanazione del Decreto Ministeriale volto all'istituzione dell'Albo dei prodotti di montagna non può prescindere dalla definizione legislativa delle modalità di riconoscimento, tutela e valorizzazione dei prodotti in generale, nell'ambito dei quali saranno poi individuati quelli aventi i requisiti necessari per fregiarsi della ricordata menzione aggiuntiva « Prodotto nella montagna italiana ».

Nell'ambito della regolamentazione dei prodotti a denominazione di origine, e dei relativi disciplinari di produzione, dovranno infatti essere individuati i parametri produttivi e le particolarità ambientali di fabbricazione e di provenienza della materia prima tali da influire sulla qualità e sulle caratteristiche del prodotto indicato, al fine di permettere allo stesso di fregiarsi della menzione aggiuntiva e di distinguersi così dal resto della produzione.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Poli Bortone.

CORLEONE. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Di Credico, residente in Ortona (Chieti), ha presentato domanda di conguaglio nel 1989;

il 1° ottobre 1992, la Commissione Medica per le pensioni di guerra, in ragione delle infermità riscontrate ha proposto per il signor Di Credico (posizione n. 172452) la « prima ctg. più assegni di superinvalidità di cui alla tab. E, più cumulo di seconda ctg a vita » —:

per quali ragioni siano passati tre anni dalla presentazione della domanda di conguaglio alla visita presso la Commissione Medica;

a quale livello sia giunta l'istruttoria della pratica in oggetto e, nel caso, per quali ragioni tale istruttoria non abbia determinato un parere conclusivo da parte del ministero. (4-03076)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la pensione d'invalidità del signor Antonio Di Credico.*

Al riguardo, si fa presente che a favore del signor Di Credico è stata emessa, a seguito del verbale della Commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti e della Commissione medica superiore del 30 giugno 1994, determinazione direttoriale numero 3593225 del 27 settembre 1994, concessiva di pensione vitalizia di prima categoria con assegno di superinvalidità tabella E lettera E ed assegno per cumulo di superinvalidità tabella F 4° capoverso, a decorrere dal 1° luglio 1992.

Detto provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione per le pensioni di guerra per la prescritta approvazione, ai sensi dell'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978, n. 915.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Mongiello.

CORNACCHIONE MILELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del problema rappresentato dalla distribuzione dei medicinali agli assistiti al di fuori delle farmacie, numerose aziende produttrici di farmaci vendono per corrispondenza vaccini antiallergici, effettuando tale vendita agli utilizzatori direttamente;

allo stato non è chiara la configurazione giuridica dei predetti vaccini ed in particolare se devono essere considerati prodotti aventi proprietà terapeutiche —:

se sia stato valutato che:

quanto posto in essere da tali aziende — qualora ai predetti vaccini dovessero essere riconosciute proprietà terapeutiche —, costituisce una violazione del principio per cui la cessione al pubblico di medicinali a dose e forma di medicamento venga effettuata esclusivamente dal farmacista nella farmacia sotto la personale responsabilità del titolare della medesima (articolo 122 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265; articolo 20, decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178);

l'interesse pubblico, tutelato dalla norma sopra richiamata, è quello di garantire un corretto consumo dei farmaci attraverso uno scrupoloso controllo in sede di distribuzione dei medesimi e tale finalità viene, con il comportamento sopra descritto, ampiamente vanificata, soprattutto sul piano della loro corretta conservazione e genuinità;

il prezzo di cessione, lasciato alla mera discrezionalità dell'azienda produttrice, non rispetta le regole di determinazione del prezzo che governano il settore del farmaco. (4-01973)

RISPOSTA. — *In merito alla problematica denunciata dalla S.V., relativa alle ipotesi di distribuzione dei medicinali agli assistiti al di fuori delle farmacie e, segnatamente, alla vendita per corrispondenza di vaccini antiallergici direttamente agli utilizzatori, si precisa quanto segue.*

Proprio l'articolo 20 del decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, richiamato dall'atto parlamentare in oggetto, ha consentito a

questo Ministero di disciplinare, con decreto ministeriale 13 dicembre 1991, la commercializzazione dei vaccini antiallergici sul mercato, in attesa delle relative registrazioni.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 539, non è illecita la fornitura dei medicinali da parte delle imprese produttrici e dei grossisti, ove questa sia effettuata direttamente nei riguardi di specialisti.

Dalle indagini fatte svolgere al competente nucleo antisofisticazione e sanità dell'Arma dei Carabinieri (NAS) è emerso che alcune officine farmaceutiche, in possesso di regolare autorizzazione rilasciata da questo Ministero, producono vaccini antiallergici, i quali vengono recapitati per corrispondenza ai richiedenti.

Tuttavia, la produzione è attuata esclusivamente in base alle prescrizioni sanitarie che il medico specialista, a cui si è rivolto il paziente, compila sulla scorta dei risultati delle prove allergologiche effettuate sui pazienti stessi.

È stato inoltre appurato che presso alcuni centri allergologici ospedalieri in esito ad esami ed analisi volti a stabilire le esigenze terapeutiche dei soggetti, vengono consegnate agli interessati delle schede terapeutiche (redatte su moduli pre-stampati recanti, tra l'altro, l'indicazione del timbro e della firma del medico prescrittore), predisposte da alcune ditte farmaceutiche.

Le schede in questione, su cui sono indicati sia la natura e la causa degli allergeni sia il dosaggio dei vaccini specifici, sono spedite dagli stessi pazienti alle aziende farmaceutiche produttrici.

Il corretto consumo dei vaccini antiallergici è altresì assicurato dal fatto che tali vaccini, « personalizzati » per così dire, nelle sedi più competenti, vengono somministrati al soggetto affetto sotto diretta sorveglianza del medico curante.

In ogni caso è evidente che il medico specialista assume la piena responsabilità della prescrizione e della somministrazione dei vaccini antiallergici acquisiti dai soggetti affetti.

Il Ministro della sanità: Costa.

DEL GAUDIO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il dottor Salvatore Fedele, nato a Catania il 26 agosto 1952 e residente in Acqui Terme (AL) via Crenna 13/A, attualmente in servizio come aiuto c.o. di chirurgia generale presso l'U.S.S.L. n. 75 Regione Piemonte ha presentato, a suo tempo, domanda di trasferimento per mobilità interregionale (articolo 83 del citato decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384) con destinazione l'U.S.L. n. 3 « Genovese » Ospedale San Martino;

tale domanda è stata archiviata, come da lettera datata 13 novembre 1993, il cui originale è in possesso del dottor Fedele, nella quale il sub-commissario regionale delegato dichiarava « non esistere nel caso i presupposti per l'attivazione dei processi di mobilità tra l'U.S.S.L. in ambito interregionale »;

poiché, nel caso in oggetto, era stata accertata la disponibilità, al momento della richiesta di mobilità avanzata dal dottor Fedele, di posti vacanti nella pianta organica della U.S.L. n. 3 « Genovese » ospedale San Martino —:

se non ritenga opportuno promuovere un'indagine conoscitiva in merito al funzionamento concreto di una legge importante come la 384/90, sui trasferimenti interregionali del personale medico: una legge di cui si segnalano esempi di disfunzione che contraddicono i fini di un razionale funzionamento del delicato meccanismo della sanità pubblica. (4-01426)

RISPOSTA. — In merito al problema segnalato con l'atto parlamentare summenzionato, si risponde in base agli elementi di valutazione in materia pervenuti dalle competenti autorità sanitarie della regione Piemonte attraverso quel Commissariato del Governo.

Risulta, in tal senso, che sull'istanza di trasferimento del dottor Salvatore Fedele — Aiuto c. o. di Chirurgia Generale presso l'unità sanitaria di Acqui Terme — all'U.S.S.L.XII di Genova (oggi U.S.S.L. n. 3 Ge-

novese) per « mobilità interregionale » ex articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384 la stessa unità sanitaria di Acqui Terme aveva espresso parere favorevole con apposita deliberazione n. 635, fin dal 7 settembre 1993, notificandolo alla regione Piemonte ed alla regione Liguria per i provvedimenti conseguenti di rispettiva competenza.

Questo perché, come si ritiene noto, il citato articolo 83, comma 2 — lett. a), del decreto del Presidente della Repubblica n. 384/1990, nel disciplinare la fattispecie della « mobilità » fra diverse unità sanitarie locali in ambito interregionale, ha previsto che, una volta acquisite le determinazioni favorevoli delle unità sanitarie interessate, le rispettive regioni di appartenenza siano tenute a procedere alle relative approvazioni di competenza.

Nel caso in esame, invece, è accaduto che con nota dell'11 marzo 1994, l'U.S.S. L. n. 3 Genovese, destinataria del trasferimento, abbia espresso parere sostanzialmente sfavorevole, rigettando di fatto la relativa istanza, con la motivazione che non sussistono al momento i presupposti per l'attivazione dei processi di mobilità fra unità sanitarie locali.

Venuta meno, in tal modo una delle due condizioni pregiudiziali imposte dalla norma suddetta per la concreta realizzazione dei trasferimenti in ambito interregionale, alla regione Piemonte è rimasta palesemente preclusa ogni legittima possibilità di attivarsi favorevolmente al riguardo.

Il Ministro della sanità: Costa.

EPIFANI e MANZONI. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

il regolamento (CEE) n. 1442/82 del Consiglio del 24 maggio 1988 relativo alla concessione per le campagne viticole 1988/89 e 1995/96 di premio di abbandono definitivo di superfici viticole prevede e disciplina la corresponsione di incentivi per lo svellimento di vigneti;

all'articolo 6 è previsto che il pagamento dell'indennità debba essere effet-

tuato al massimo entro la fine dell'anno solare successivo a quello dell'avvenuto svellimento;

è accaduto che indennità che dovevano essere corrisposte entro il 31 dicembre 1992 siano state invece corrisposte a luglio 1993, ritardo che ha comportato, oltre che evidenti disagi, anche un danno rilevante dovuto al minore valore che la nostra moneta aveva nel mese di luglio 93 rispetto al mese di dicembre 92, se confrontata con l'ECU;

liquidando le indennità secondo il rapporto ECU-Lira italiana al 31 dicembre 1992, di fatto si sono corrisposte somme inferiori al dovuto essendo le indennità liquidabili di fatto in lire italiane ma con valuta ECU al momento della liquidazione. Da tutto ciò deriva, a parere degli interroganti, un residuo credito delle aziende interessate —:

quali interventi intenda porre in essere il Ministro per la corresponsione del dovuto a tutte quelle aziende che abbiano ricevuto le anzidette indennità con ritardo;

quali iniziative intenda adottare per accertare le cause che hanno determinato il ritardo del pagamento. (4-01841)

RISPOSTA. — Il ritardo del pagamento dei premi di abbandono di superfici vitate per la campagna vitivinicola 1991/92 ha interessato solo i beneficiari di alcune regioni: Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Puglia e Sicilia.

In queste regioni i pagamenti sono stati eseguiti con circa sei mesi di ritardo rispetto al termine ultimo previsto dal Reg. CEE n. 1442/88 — articolo 6, ma tale procedura è avvenuta, in accordo con la Commissione CEE, a seguito della richiesta di sottoporre a verifica la concessione dei premi con i dati dello Schedario viticolo.

Il controllo richiesto da parte della comunità è avvenuto a posteriori sulle istruttorie già concluse, in quanto l'istituzione dello Schedario presso le regioni citate è avvenuta negli ultimi mesi dell'anno, in prossimità della scadenza del termine di pagamento del 31 dicembre 1992.

Il ritardo dei pagamenti trova quindi giustificazione nella richiesta di controllo totale delle istanze attraverso uno strumento operativamente innovativo ed in fase di avvio di gestione.

Si precisa, infine, che lo slittamento del termine di pagamento al 30 giugno del 1993, accordato dalla comunità, non prevede alcuna corresponsione di interessi.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Poli Bortone.

GERBAUDO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per conoscere — premesso che l'articolo 15 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, prevede la costituzione dell'albo dei prodotti di montagna per la valorizzazione e la tutela dei prodotti tipici della montagna italiana — quali iniziative siano state adottate nel senso indicato dalla legge. (4-01490)*

RISPOSTA. — *La ricordata legge 31 gennaio 1994, n. 97 prevede effettivamente, all'articolo 15, l'istituzione presso il Ministero dell'Albo dei prodotti di montagna, autorizzati a fregiarsi della menzione aggiuntiva « Prodotto nella montagna italiana », al fine di tutelare l'originalità del patrimonio storico-culturale dei territori montani, attraverso la valorizzazione dei loro prodotti protetti con « denominazione di origine » o « indicazione geografica » ai sensi del Reg. CEE n. 2081/92.*

Tale regolamento, pur essendo immediatamente operante negli Stati membri, necessita tuttavia, come prevede il regolamento stesso, dell'adeguamento della normativa nazionale; a tal fine è stata presentata ed assegnata alla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati una proposta di legge (A.C. n. 167).

In attesa del perfezionamento di tale iniziativa, tutta la materia relativa alle denominazioni d'origine protette — fatta esclusione per il settore vitivinicolo, non ricompreso nella citata disciplina comunitaria — è carente di una normativa uniforme per i vari

comparti interessati (lattiero-caseario, ortofrutticolo, olivicolo, delle carni trasformate, ecc.).

Anche l'emanazione del Decreto Ministeriale volto all'istituzione dell'Albo dei prodotti di montagna non può prescindere dalla definizione legislativa delle modalità di riconoscimento, tutela e valorizzazione dei prodotti in generale, nell'ambito dei quali saranno poi individuati quelli aventi i requisiti necessari per fregiarsi della ricordata menzione aggiuntiva « Prodotto nella montagna italiana ».

Nell'ambito della regolamentazione dei prodotti a denominazione di origine, e dei relativi disciplinari di produzione, dovranno infatti essere individuati i parametri produttivi e le particolarità ambientali di fabbricazione e di provenienza della materia prima tali da influire sulla qualità e sulle caratteristiche del prodotto indicato, al fine di permettere allo stesso di fregiarsi della menzione aggiuntiva e di distinguersi così dal resto della produzione.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Poli Bortone.

MALVEZZI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

solo 6 regioni hanno adeguato la propria legislazione regionale in conformità alla legge nazionale per permettere l'applicazione degli ATC (ambiti territoriali di caccia) mentre la regione Piemonte, visto l'articolo 36 della legge cornice n. 157 del 1992 non ha ancora fatto tale regolamentazione;

vi sono state ripetute proteste alla regione Piemonte, da parte delle associazioni di categoria, per l'attuale situazione che sta creando gravi e serie difficoltà per la prossima stagione venatoria, situazione che pare destinata a non poter essere risolta in breve tempo -:

se siano allo studio, in tempi brevi, misure finalizzate alla proroga dell'applicazione del comma 11 articolo 15, legge

n. 157 del 1992 almeno fino al 31 dicembre 1996. (4-01638)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con l'articolo 30 del decreto-legge 27 giugno 1994 n. 414, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative, reiterato in data 27 agosto 1994 con il numero 514, i termini previsti dalla legge venatoria n. 157/92 sono stati prorogati alla stagione 1995-96, in modo da consentire a tutte le regioni di adeguare la propria legislazione alla normativa nazionale.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Poli Bortone.

ONNIS. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:

che la legge 6 marzo 1987, n. 89: « Norme per l'accertamento medico dell'idoneità al porto delle armi » ha attribuito al Ministro della sanità il compito di fissare con proprio decreto i criteri tecnici generali e l'accertamento dei requisiti psicofisici minimi per ottenere il certificato medico di idoneità per il porto d'armi;

che con decreti 4 dicembre 1991, 16 marzo 1992 e 5 febbraio 1993 questo Ministero ha determinato i criteri di cui sopra ed ha individuato nelle UUSSLL le strutture competenti per le relative certificazioni;

che peraltro non si è mai introdotta alcuna differenziazione tra i requisiti psicofisici per l'idoneità necessari per ottenere il porto d'arma per uso difesa personale o per l'uso professionale di vigilanza armata e quelli necessari per l'idoneità al porto di fucile per uso venatorio;

che conseguentemente chi deve ottenere il rilascio o il rinnovo del porto di fucile per uso venatorio ai sensi del comma 8 dell'articolo 22, legge 11 febbraio 1992, n. 157: « Norme per la partecipazione della fauna omeoterma e per il prelievo

venatorio » deve dimostrare gli stessi requisiti, opportunamente e rigidamente fiscali, necessari per chi richiede la licenza di porto d'arma per difesa personale o per attività professionale di vigilanza armata;

che l'impiego venatorio dell'arma è assai meno pericoloso dell'impiego per difesa personale o per uso di vigilanza armata;

che d'altro canto la licenza per porto di fucile può essere rilasciata, e di fatto viene prevalentemente rilasciata, per solo « uso di caccia » con esclusione dell'« uso per difesa personale »;

che per effetto delle restrizioni ancora vigenti in conseguenza della non opportuna assimilazione dei requisiti decine di migliaia di cittadini-cacciatori non hanno potuto ottenere il rilascio o il rinnovo delle licenze per porto d'arma per uso caccia;

che, atteso anche il gran numero di cittadini che avranno necessità delle certificazioni richieste, pare opportuno individuare, oltre alle UUSSLL altre strutture sanitarie pubbliche abilitate al rilascio di tali certificazioni;

che il Ministro *pro tempore* del precedente Governo aveva già valutato l'opportunità di un intervento per decreto la cui bozza prevedeva che per il rilascio del certificato medico di idoneità al porto di fucile per uso di caccia fossero richiesti i seguenti requisiti psicofisici minimi:

a) acutezza visiva non inferiore a otto decimi per l'occhio che vede meglio, raggiungibile con lenti sferiche o cilindriche positive o negative di qualsiasi valore dittrico. L'acutezza visiva può essere raggiunta anche con l'adozione di lenti a contatto o lenti a contatto associate ad occhiali. Tale requisito è richiesto anche per i monocli;

b) percezione della voce di conversazione con fonemi combinati a non meno di 6 metri di distanza. Tale requisito può essere raggiunto anche con l'uso di protesi adeguate;

c) adeguata capacità funzionale degli arti superiori e della colonna vertebrale raggiungibile, in caso di minorazioni, anche con l'adozione di idonei mezzi protesici od ortesici che consentano potenzialmente il maneggio dell'arma;

d) assenza di alterazioni neurologiche che possano interferire con lo stato di vigilanza e che abbiano ripercussioni di carattere motorio (statico e dinamico);

e) assenza di malattie mentali e disturbi comportamentali;

che la stessa bozza di decreto prevedeva anche che il rilascio delle certificazioni richieste fosse demandato sia alle UUSLL sia a strutture sanitarie militari o della Polizia di Stato sulla base di un certificato anamnestico preliminare redatto dal medico di fiducia di cui all'articolo 25 della legge 23 dicembre 1978, n. 883 su modulo apposito allegato all'emmanando decreto;

che la portata del decreto predisposto, ma mai emesso dal Ministro della sanità del precedente Governo, era tale da soddisfare le esigenze dei tanti cittadini-cacciatori ingiustamente penalizzati dalle previsioni dei decreti ministeriali emessi in attuazione dalla legge 6 marzo 1987, n. 89 —;

se, attesa anche l'imminente apertura della stagione venatoria, non ritenga di provvedere con urgenza reiterando, nei contenuti ed in tutte le previsioni, il decreto a suo tempo predisposto dal Ministro della sanità *pro tempore* del precedente Governo. (4-03131)

RISPOSTA. — *In merito alle aspettative espresse nell'atto parlamentare cui si risponde, è utile precisare che, secondo l'auspicio in essa formulato, il nuovo decreto relativo ai requisiti psicofisici prescritti per il rilascio del porto d'armi, già definito e sottoscritto dal Ministro della Sanità, è stato inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.*

Per quanto prevedibile, quindi, potrà poi, a breve scadenza venir pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

Preme sottolineare che rispetto al preesistente testo normativo in materia il nuovo decreto prevede requisiti psicofisici differenziati in rapporto ai diversi impieghi delle armi da sparo (fucile per impieghi venatori e tiro al volo; armi per la difesa personale).

Altra importante innovazione — si ritiene — è quella di aver esteso la relativa potestà artificatoria al riguardo anche ai singoli medici delle amministrazioni militari e della Polizia di Stato.

Il Ministro della sanità: Costa.

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

prima della 2^a guerra mondiale fu presentato un progetto per la costruzione di una diga in località S. Salvatore (due chilometri a monte di Bobbio); tale diga non fu mai completata, e di tale opera esistono unicamente un basamento in cemento e una galleria artificiale per la deviazione temporanea del fiume. Nel 1989 il sindaco di Bobbio ha firmato una concessione gratuita alla SOTER SRL (un cui esponente, l'ingegner Aldo Galletti è da molti anni tecnico del Comune di Bobbio) per eseguire opere di restauro di centrale idroelettrica. La motivazione della concessione edilizia (restauro di centrale idroelettrica) configura una situazione del tutto diversa dalla realtà dei luoghi e dagli interventi che la Soter Srl si ripromette di effettuare. La concessione edilizia è alquanto strana perché fa riferimento ad opere di restauro di manufatti già in essere quando invece lo stato di avanzamento della diga non è mai stata superiore alla semplice fondazione. Il piano regolatore di Bobbio, nonché le leggi emanate a tutela dell'ambiente ed i vincoli idrogeologici impediscono e vietano qualsiasi edificazione proprio nella località in questione e nel tratto di fiume che sono tra i più suggestivi della val Trebbia;

nell'equivoco del restauro è caduto anche il Ministro per i beni culturali e

ambientali (Ruffolo) il quale in risposta a specifica interrogazione parlamentare (n. 4-13762 1989 onorevole Bassi Montanari), pur ammettendo che l'area in oggetto è tutelata ex articolo 2 della legge 431 del 5 agosto 1985, afferma che « il progetto di cui all'oggetto, intendeva restaurare una esistente centrale elettrica che dal punto di vista tecnico non rispondeva più alle moderne esigenze di funzionamento »;

gli abitanti di Bobbio attraverso una lista civica « Movimento Civico del Trifoglio » si sono opposti alle ruspe con manifestazioni e con un ricorso al TAR e al Consiglio di Stato. Nell'estate del 1990 sono riusciti ad ottenere la sospensione dei lavori. La relazione della Commissione Regionale incaricata di valutare l'impatto ambientale ha dichiarato l'opera pericolosa per l'ambiente, definendo assolutamente sommarie sia il progetto che le procedure seguite, anzi insufficienti e incomplete. La relazione segnala che molte delle procedure di legge non erano state rispettate: essendo di 28 metri l'altezza dello sbarramento e presumibilmente l'invaso superiore a 100.000 metri cubi, si avevano non una, ma ben due condizioni, per cui la questione era di competenza dello Stato ed in particolare del Ministero dei Lavori Pubblici. (TAR Emilia Romagna Sez. Parma n. 85/90);

in data 31 agosto 1990 il Consiglio di Stato ha accolto l'appello per l'annullamento dell'ordinanza del Tar concernente il rilascio di concessione edilizia con la seguente motivazione: « ... ritenuto che dall'esecuzione del provvedimento impugnato in primo grado deriva un danno ambientale grave e irreparabile... »;

nonostante il pronunciamento del Consiglio di Stato tutt'oggi non si è ancora provveduto da parte degli organi competenti a decretare la decadenza della concessione di derivare acqua per uso idroelettrico dal fiume Trebbia. Tale decadenza di concessione provocherebbe la risoluzione del contratto di vendita di terreno da parte dell'Enel alla società Soter (questa clausola risolutiva espressa è valida solo fino al 27 novembre 92 !!!);

si aggiungono tentativi di grave compromissione dell'equilibrio idrico dell'intera valle attraverso la captazione degli affluenti che fanno capo alla testata alta del Fiume Trebbia, come previsto dal Piano Generale degli Acquedotti già legge dello Stato dal 1963 (adottata in tale anno in via sperimentale e mai sottoposta a verifica) che autorizza le Amministrazioni genovesi a derivare le acque del Cassingheno, Aveto, Costamaglio e Bocco;

inoltre la realizzazione di quest'opera provocherebbe la perdita dei Meandri Incastrati di San Salvatore (meta di geologi da tutta Europa per la finestra Tettonica), la distruzione dell'ecosistema creatosi nella galleria di San Salvatore e un irrimediabile compromissione dell'equilibrio idrico dell'intera valle;

contro questa opera si sono già schierati Comune e Provincia; la Regione non intende invece ritirare alla società Soter la concessione per la costruzione della diga —:

per quali motivi non sia stata ancora revocata la concessione per destinare acqua per uso idroelettrico dal fiume Trebbia (rilasciata dalla giunta Regionale dell'Emilia Romagna il 12 gennaio 1988) stante l'urgenza (entro il termine del 27 novembre 1992) che deriva dalla possibilità per l'ENEL di rientrare in possesso del terreno venduto alla SOTER srl e scongiurare il pericolo della costruzione di opere modificative dell'attuale equilibrio idrico.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale riscontro, restato privo di riscontro nella XI legislatura, n. 5-00530 del 19 novembre 1992. (4-00337)

RISPOSTA. — *Si fa seguito alla nota Prot. n. 735/22-D del 28-7-1994 per fornire ulteriori notizie in merito all'interrogazione in oggetto, acquisite successivamente alla citata data.*

L'Assessorato all'Ambiente della regione Emilia Romagna, come comunicato dal comune di Bobbio, ha evidenziato l'opportunità di porre in osservazione il tratto di fiume Trebbia, a monte e a valle, interessato

dallo sbarramento esistente in località S. Salvatore del comune di Bobbio, per il periodo di un anno, tramite la costituzione di un gruppo tecnico misto (regione, provincia, comunità Montana App.no P.no e comune di Bobbio).

Si è avuta notizia, inoltre, che il T.A.R. di Parma, con sentenza n. 161 del 21/12/93, ha accolto i ricorsi della Ditta SOTER, annullando sia l'ordinanza del Sindaco di Bobbio, n. 610 del 5/4/94 (annullamento della concessione edilizia), sia l'atto della provincia di Piacenza, n. 10935 del 24/4/91 (permesso di derivare le acque), sia la nota della regione Emilia Romagna n. 69 del 4/3/92 (scadenza del termine per l'esecuzione dei lavori), sia l'atto della Giunta provinciale n. 71 del 31/1/92 (parere favorevole alla revoca della concessione di derivazione).

Tale decisione a tutt'oggi non è ancora passata in giudicato.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Urbani.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere perché e se sia normale e regolare, che all'interno della Rappresentanza diplomatica italiana di Santo Domingo (Repubblica Dominicana) svolgano servizio di ricevimento dei nostri connazionali agenti di polizia dominicana, i quali non conoscono la lingua italiana e spesso sono scortesi con i nostri connazionali. (4-02577)

RISPOSTA. — Effettivamente l'Ambasciata di Santo Domingo è costretta a servirsi dell'opera di agenti di polizia dominicana per far fronte ai problemi di sicurezza che si sono accentuati nell'anno in corso, soprattutto dopo l'entrata in vigore del regime dei visti con la Repubblica Dominicana in marzo.

Il ricorso ai predetti agenti è indispensabile nelle more dell'arrivo di analoghi agenti italiani.

Per ciò che attiene alla « scortesia » degli agenti locali, il nostro Ambasciatore, interpellato in proposito, ha espresso sentimenti

di gratitudine alla Polizia Dominicana per aver sopperito alle gravi necessità di sicurezza di quella Ambasciata, dichiarando altresì di non avere nessun motivo per lagnarsi del comportamento dei singoli agenti nei confronti dei cittadini italiani che si presentano all'Ambasciata.

Il Sottosegretario di stato per gli affari esteri: Caputo.

UCCHIELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

molte regioni non hanno finora legiferato in materia di caccia e ambiente, così come indicato dalla legge n. 157 del 1992 con la conseguenza che in quelle regioni, fin dal prossimo settembre, la caccia verrà sospesa e verrà anche bloccato ogni intervento ambientalista;

è viva l'esigenza di un decreto-legge che consenta lo slittamento dei termini fissati dalla legge n. 157 del 1992, per dare agio alle regioni inadempienti di recuperare il tempo perduto;

tale decreto recentemente emanato prevede la risibile proroga di soli 10 giorni —:

se, in sede di riconversione, il Governo intenda emandare il decreto in questione per consentire un allungamento dei termini fino all'apertura dell'annata venatoria 1996. (4-01266)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con l'articolo 30 del decreto-legge 27 giugno 1994 n. 414, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative, reiterato in data 27 agosto 1994 con il numero 514, i termini previsti dalla legge venatoria n. 157/92 sono stati prorogati alla stagione 1995-96, in modo da consentire a tutte le regioni di adeguare la propria legislazione alla normativa nazionale.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Poli Bortone.

VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con interrogazione al Ministro della sanità 4-21748 del 25 gennaio 1994, rimasta senza risposta, l'interrogante esponeva che dal 1992 la dottoressa Alberta Capua ha appreso di essere vincitrice del concorso ad un posto di primario radio-terapista presso l'Istituto dei tumori Regina Elena di Roma;

nonostante i legittimi e ripetuti solleciti da parte dell'interessata, gli organi responsabili dell'Istituto hanno, incredibilmente, ritardato e ritardano la proclamazione della vincitrice;

il ritardo nella formalizzazione del concorso incide negativamente non solo in danno delle legittime aspettative della dottoressa Capua, ma anche sull'ordinato funzionamento dell'Istituto dei tumori, in tutte le sue strutture;

con il citato atto ispettivo si chiedeva quali immediate iniziative avesse assunto o intendesse assumere per eliminare l'intollerabile situazione di illegalità sopraddescritta, accertando, nel contempo, le responsabilità per l'anomala situazione al fine di adottare le misure dovute nei confronti di chi di ragione —:

se, finalmente, il diritto della dottoressa Capua possa essere rapidamente riconosciuto senza ulteriori inspiegabili ritardi. (4-02116)

RISPOSTA. — *Si risponde sulla base di elementi di valutazione che, sebbene appaiano ora almeno relativamente esaurienti, non permettono ancora di delineare un quadro definitivo e conclusivo del caso oggetto dell'interrogazione.*

Come indirettamente adombrato nell'interrogazione, con un « atto di diffida » formalmente notificato all'Amministrazione degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri in data 19 marzo 1993 la D.ssa Alberta Capua, collocata, secondo i verbali della relativa Commissione esaminatrice, al primo posto della graduatoria finale di merito del Concorso pubblico, per titoli ed esami per Pri-

mario di Radioterapia « a tempo pieno » presso l'Istituto « Regina Elena » di Roma, chiedeva, fra l'altro, che venisse formalizzata la propria nomina conseguente; ciò, anche in considerazione del prolungato tempo trascorso dalla data di conclusione dei lavori da parte di detta Commissione esaminatrice (21 novembre 1992) con contestuale trasmissione dei verbali e della relativa documentazione all'Ente per gli adempimenti di competenza.

Nel frattempo, tuttavia, l'Amministrazione degli I.F.O., dalla lettura del verbale n. 4, relativo alla seduta della Commissione in data 18 ottobre 1991 inerente alla valutazione dei titoli dei candidati presenti, aveva dovuto rilevare come la stessa Commissione non avesse potuto prendere in esame ben 39 pubblicazioni del candidato Dr. Giorgio Arcangeli, risultate mancanti per motivi inspiegabili e non accertati benché riportate nell'apposito elenco allegato all'istanza di partecipazione del candidato stesso.

A seguito di un apposito controllo effettuato dal personale all'epoca addetto al Settore Concorsi dell'Istituto, tutte tali pubblicazioni, irreperibili per la Commissione esaminatrice, sono risultate poi presenti agli atti dell'Amministrazione, fatta eccezione per quelle contrassegnate, rispettivamente, con i n.ri 60 e 115.

Tale circostanza — ad avviso dell'Amministrazione degli I.F.O. — avvalorava la « presunzione che le stesse (pubblicazioni) erano state regolarmente prodotte (dal candidato Dr. Arcangeli) all'atto della presentazione dell'istanza di partecipazione ».

Detto per inciso, siffatta affermazione suonava e suona quantomeno singolare, risultando legittimo attendersi che su aspetti di tale rilevanza ai fini del regolare svolgimento di un Concorso il relativo Ufficio degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri debba ordinariamente poter contare su delle « certezze » formalmente documentate anziché su delle semplici « presunzioni ».

In ogni caso detta conclusione induceva giustamente la stessa Amministrazione a ritenere che l'omessa valutazione di parte dei titoli regolarmente presentati da un candidato (come in sostanza era accaduto nel

caso di specie), quali che fossero i soggetti cui andava in concreto imputata (Uffici responsabili o Commissione esaminatrice) veniva a costituire un palese vizio di legittimità del procedimento concorsuale.

Una volta accertato quest'ultimo, risultava subito esclusa per l'Amministrazione, ovviamente, ogni possibilità di mera approvazione dei verbali del Concorso, non potendo dubitarsi, secondo i principi generali ribaditi anche da una giurisprudenza consolidata in materia, che in presenza di un palese vizio di legittimità, tale da inficiare la stessa procedura concorsuale sottoposta alla sua approvazione, ogni Amministrazione abbia un preciso obbligo di non approvare gli atti.

Infatti, secondo la più recente giurisprudenza « costituisce principio generale, che regola la procedura di un pubblico concorso, quello secondo cui l'approvazione da parte dell'Amministrazione della graduatoria comporta l'obbligo di procedere ad un riscontro di legittimità del procedimento concorsuale e dei singoli atti, riconducendo il tutto nell'ambito di una funzione di autocontrollo; pertanto, in caso di riscontrata illegittimità l'Amministrazione è tenuta a rinviare i verbali alla Commissione, con invito al Presidente a riconvocarla, perché provveda all'eliminazione del vizio o dei vizi rilevati, apportando le conseguenti variazioni ai risultati concorsuali ».

Ad un siffatto criterio si è attenuto il Consiglio di Amministrazione degli I.F.O., che nella seduta del 27 gennaio 1992, rilevata l'illegittimità, ha ritenuto di inviare nuovamente gli atti del Concorso alla Commissione perché procedesse ai conseguenti adempimenti di competenza.

A causa del precario stato di salute di un Commissario, peraltro, la prevista riunione poteva tenersi soltanto in data 28 settembre 1993, come da apposito verbale n. 10 in pari data, ma in essa la Commissione ribadiva di aver ormai esaurito la propria attività, nel convincimento di non poter procedere ad alcuna valutazione integrativa di titoli, sia pure ai fini di « sanatoria » come chiesto dall'Amministrazione, reputando comunque

illegittima tale operazione se eseguita posteriormente all'espletamento delle prove d'esame.

Nel restituire, quindi, gli atti concorsuali all'Amministrazione, la Commissione auspicava la richiesta di un parere, in materia, a specifici organi qualificati.

Il Consiglio di Amministrazione degli Istituti recepiva, nella sostanza, tale indicazione, poiché nella seduta del 2 dicembre 1993, nel dichiarato intento di addivenire ad una corretta definizione della procedura concorsuale in esame, deliberava di chiedere in materia un « parere pro-veritate » all'Avvocato Filippo Lubrano, esperto amministrativista di chiara fama, con uno studio in Roma - via Flaminia 79. La richiesta veniva successivamente formulata con nota del 10 dicembre 1993.

Nell'esprimere il proprio parere con nota del 22 dicembre successivo, l'Avvocato Lubrano - basandosi in prevalenza sul c.d. « principio di conservazione degli atti amministrativi » (« utile per inutile non vitatur »), suffragato a suo dire da specifici precedenti giurisprudenziali espressamente richiamati - si pronunciava a favore di una soluzione di « sanatoria », consistente nella rinnovazione delle sole operazioni del procedimento concorsuale ritenute illegittime, lasciando impregiudicate, invece, quelle dotate, rispetto ad esse, di una propria indipendenza oggettiva e funzionale.

In concreto, quindi lo stesso legale invitava l'Amministrazione degli I.F.O. a chiedere formalmente alla Commissione esaminatrice - previa adozione di una determinazione per essa vincolante - la valutazione a posteriori, per causa di forza maggiore, delle pubblicazioni (assunte dall'Amministrazione come regolarmente presentate nei termini dal candidato interessato) che essa era stata nell'impossibilità di valutare all'atto di procedere alla valutazione dei titoli.

Sulla scorta di tale parere, il Consiglio di Amministrazione degli I.F.O., nella seduta dello stesso giorno 22 dicembre 1993, invitava il Presidente della Commissione esaminatrice ad assicurarne la sollecita convocazione allo specifico fine di definire le operazioni concorsuali, integrandole con la valu-

tazione di dette pubblicazioni del Dr. Arcangeli, in precedenza irreperibili per la stessa Commissione.

Dopo due convocazioni risultate vane, in data 29 dicembre 1993 ed in data 29 gennaio 1994, rispettivamente per l'assenza di alcuni componenti e del segretario, nel primo caso, e per l'assenza di un componente nell'altro, la Commissione poteva riunirsi collegialmente, infine, il 5 febbraio 1994. Anche nell'ultima occasione, tuttavia, essa non risultava in grado di pronunciarsi riguardo al compito vincolato assegnatole dal Consiglio di Amministrazione per l'evidente mancanza di univoche e concordanti valutazioni collegiali.

Successivamente, nell'ambito di un parallelo procedimento penale frattanto « riattivato » dalla D.ssa Alberta Capua (candidata citata nell'interrogazione e figurante al primo posto della graduatoria di merito del Concorso) facendo opposizione al decreto di archiviazione di una propria precedente denuncia, il competente « Giudice per le indagini preliminari » riteneva opportuno nominare un « consulente tecnico », incaricato di esperire tutti gli accertamenti ritenuti necessari e di esprimere le proprie valutazioni tecnico-giuridiche sull'intera vicenda.

Appare più che giustificata e comprensibile, a questo punto, la determinazione, già in precedenza espressa dal Consiglio di Amministrazione degli IFO e confermata recentemente dal suo attuale Commissario Straordinario, di subordinare ogni ulteriore iniziativa da parte dell'Ente alle risultanze degli accertamenti in materia condotti da tale « consulente tecnico », che non risultano ancora comunicate.

In conclusione, una volta esclusa dalla stessa Amministrazione degli IFO la soluzione dell'« approvazione degli atti concorsuali » a suo tempo rimessi dalla Commissione (ove esisterebbe un minimo scarto fra i primi due candidati in graduatoria), che risulterebbe in palese contrasto con le dichiarazioni da essa in precedenza sottoscritte e con le conseguenti determinazioni adottate, le alternative ipotizzabili per la definizione amministrativa del caso devono individuarsi fra le tre sottoriportate:

Sanatoria, coincidente con la soluzione (valutazione integrativa delle pubblicazioni in precedenza omesse) indicata dall'Avvocato Lubrano nel suo « parere pro-veritate » a suo tempo espresso all'Amministrazione degli IFO e fatta propria da quest'ultima, ma sostanzialmente rigettata dalla Commissione esaminatrice.

Annullamento del procedimento concorsuale in sede di autotutela, con obbligatoria « caducazione » di tutti i relativi atti successivi all'ultimo individuato come « valido ». Individua verosimilmente l'ultima operazione valida nella « determinazione dei criteri di massima per la valutazione dei titoli », ne deriverebbe la dolorosa, ma automatica caducazione di tutti gli atti successivi, ivi compresa la « prova scritta ».

Revoca del procedimento concorsuale, eventualmente giustificabile con una serie di valutazioni obiettive, quali la situazione di « stallo » venuta a determinarsi nella definizione del concorso ed il considerevole lasso di tempo trascorso dalla data di indizione del relativo « Bando » (dicembre 1989), che potrebbero far ritenere opportuno all'Ente rinnovare completamente « ab initio » il procedimento in esame, anche per consentire, nel quadro di un generale interesse pubblico, la partecipazione di un più ampio numero di candidati.

Deve ancora soggiungersi, infine, che, ove fosse possibile definire positivamente il procedimento concorsuale, la conseguente nomina ed assunzione in servizio del « vincitore » resterebbero ora subordinate ai vincoli in materia imposti dalla legge finanziaria 1994 e disposizioni collegate, oggi presumibilmente ribaditi e rafforzati dalle emanande prescrizioni delle leggi di finanza pubblica 1995.

Si assicura, in ogni caso, che sarà doverosa cura di questo Ministero, non appena possibile, rendere edotta tempestivamente la S. V. degli ulteriori e definitivi sviluppi di tale complessa ed incresciosa vicenda amministrativa.

Il Ministro della sanità: Costa.

VENEZIA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i lavori per la costruzione della centrale del latte di Tramutola (Potenza) iniziati nel 1967, con lo scopo di utilizzare e sfruttare al meglio la produzione casearia locale, furono ultimati nel 1973. Nello stesso anno ed in seguito a precipitazioni nevose, subì il crollo del tetto i cui lavori di riparazione comportarono una spesa di complessivi 14 miliardi;

tuttavia la centrale del latte, mai entrata in funzione, venne fatta rientrare in un nuovo progetto, il cosiddetto « Complesso Polivalente Agro-Industriale » che necessitò, nel 1990, di un ulteriore rifinanziamento dello Stato ammontante a 13 miliardi di lire;

l'opera in 25 anni di lavori ha comportato un costo complessivo di 40 miliardi di lire ed è stata utilizzata soltanto per ospitare manifestazioni di carattere sportivo e una fiera dell'agricoltura —

quali siano state le « reali » cause che hanno fatto disattendere l'originaria destinazione della centrale del latte di Tramutola;

se si ravvisino gli estremi per sollecitare un intervento degli organi giudiziari. (4-01721)

RISPOSTA. — *L'impianto denominato « Centro industriale polivalente di Tramutola » è stato costruito, ai sensi della legge 910/66, da questo Ministero che ne ha affidato, mediante l'istituto della concessione, l'esecuzione dei lavori all'Ente di Sviluppo Agricolo in Puglia e Lucania.*

Il costo preventivato dell'impianto era pari a lire 3.016.405.590.

Con la legge 30 aprile 1976, n. 386, riguardante la regionalizzazione degli enti di sviluppo, le regioni sono state autorizzate ad istituire gli enti regionali di sviluppo. La regione Basilicata, in attuazione della predetta legge nazionale, ha istituito, con legge regionale n. 26 del 25 luglio 1977, l'Ente di Sviluppo Agricolo in Basilicata, che ha

ereditato tutti i beni e i compiti, in base al criterio territoriale, già di competenza del soppresso Ente.

L'Ente regionale ha deciso nel 1983, ottenendo l'autorizzazione da parte di questo Ministero, di riconvertire e ristrutturare l'impianto da centro lattiero-caseario in impianto destinato alla lavorazione di prodotti ortofrutticoli, funghi ed elici, nonché in un centro per la vendita all'ingrosso e al dettaglio di prodotti finiti, per una spesa aggiuntiva di lire 12.728.223.000, a totale carico di questo Ministero.

Pertanto, attualmente, la spesa complessiva impegnata per l'intero complesso è di lire 15.744.628.890, di cui lire 14.485.231.215 effettivamente erogate.

Secondo notizie assunte presso l'Ente di Sviluppo di Basilicata, i lavori sono ultimati e sono in corso le operazioni di collaudo finale da parte di un'apposita Commissione.

Questa Amministrazione, inoltre, sta già esaminando alcune richieste, pervenute da soggetti aventi i requisiti di legge, concernenti l'affidamento in gestione dell'impianto, per le finalità stabilite dalla normativa vigente.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Poli Bortone.

ZELLER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha sottoscritto a Madrid in data 21 maggio 1980 la convenzione quadro sulla cooperazione transfrontaliera, ratificata con la legge 19 novembre 1984, n. 948;

in data 27 gennaio 1993 è stato concluso l'accordo intergovernativo con la Repubblica d'Austria per rendere applicabile la convenzione quadro, indicando le autorità territoriali legittimate nonché le materie che possono essere oggetto delle relative intese;

l'accordo intergovernativo a tutt'oggi non è stato ratificato;

stante la mancata ratifica gli enti territoriali interessati sono impossibilitati ad intraprendere le auspiccate iniziative di cooperazione transfrontaliera —:

se non ritenga opportuno sollecitare la presentazione del disegno di legge per la ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria nella cooperazione transfrontaliera degli enti territoriali ubicati sul confine italo-austriaco. (4-00957)

RISPOSTA. — Il D.D.L. « Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro tra la Repubblica Italiana e la Repubblica d'Austria sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività territoriali, concluso a Vienna il 27 gennaio 1993 », al quale si riferisce l'Onorevole interrogante, è stato già presentato alla Camera dei Deputati lo scorso 25 luglio, ove ha assunto il numero 1019.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Caputo.

ZELLER e BRUGGER. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:*

che in occasione del Consiglio Europeo di Corfù, il 24 giugno 1994, l'Italia ha sottoscritto i Trattati di adesione all'Unione Europea di Austria, Norvegia, Svezia e Finlandia;

che sino ad oggi i trattati di cui sopra non sono stati ancora ratificati;

che per favorire quello che è il fine primario della stessa Unione Europea è opportuno accelerare il processo di ratifica dei relativi trattati —:

se il Ministro non ritenga opportuno sollecitare la presentazione del DL per la ratifica dei Trattati di adesione all'Unione Europea di Austria, Norvegia, Svezia e Finlandia. (4-02650)

RISPOSTA. — Il Ministro degli Esteri, anche in relazione agli impegni assunti dal Governo italiano durante il Consiglio Europeo di Copenaghen — che ha fissato la data del 1° gennaio 1995 per l'entrata in vigore dei Trattati di adesione — ha impresso una forte accelerazione al processo di ratifica dei Trattati in questione. È stato così possibile, non più di un mese dopo la firma di Corfù, completare la fase del « concerto interministeriale — ed approvare, durante il Consiglio dei Ministri del 29 luglio scorso, il Disegno di legge di ratifica.

I Trattati sono stati presentati in Parlamento immediatamente dopo la pausa estiva: naturalmente il completamento della procedura di ratifica dovrà intervenire con la rapidità e la tempestività rese necessarie dal loro rilievo politico e dagli impegni assunti da parte italiana in sede comunitaria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Caputo.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-88
Lire 4000